

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Accolto l'espedito dc della forzatura istituzionale

Crisi, squallido epilogo I cinque a consulto per riportare il vecchio governo in Parlamento

Ieri «vertice» di quattro ore per concordare il documento da presentare alle Camere (forse lunedì); oggi altre due riunioni - Indiscrezioni sul testo - Craxi parla di « chiarimenti reciprocamente soddisfacenti »

ROMA — Il clima in cui avviene la riesumazione del pentapartito Craxi è tale che perfino il cauto Forlani non ha resistito alla tentazione di ironizzare: «Siamo a quello che Nietzsche definirebbe "l'eterno ritorno del sempre uguale"». E per preparare questo «ritorno» che i segretari del pentapartito, ieri pomeriggio, si sono chiusi per ore con Craxi a Palazzo Chigi, per limare — passo dopo passo — il documento sul quale avverrà tra qualche giorno alle Camere la resurrezione del governo. Di questa opera di rattoppo sono previste altre due puntate quest'oggi, al mattino

con una riunione collegiale delle delegazioni e al pomeriggio con un nuovo vertice dei segretari, per l'imprimatur conclusivo al documento concordato. Poi lunedì prossimo (ma pare che qualcuno proponga anche prima) tutti insieme alle Camere a far finta che nulla sia successo. Scontando naturalmente che il presidente della Repubblica si limiti alla presa d'atto della decisione del «cinque» e rinvii in Parlamento il governo (magari dopo averne respinto le dimissioni).

È una conclusione della crisi che fa naturalmente esultare la Dc, la

quale prende con una fava addirittura tre piccioni: ripristina il pentapartito, sfacca l'immagine di Craxi, recupera il rapporto privilegiato col Pri. E infatti i dirigenti repubblicani non nascondono che «l'unico fatto operativo di questa crisi è stato il nostro asse con la Dc», realizzato anche grazie a qualche distinguo della segreteria democristiana verso la linea di Andreotti. In ogni caso è grazie a questo «rapporto speciale» che il Pri può oggi continuare a sedere nel governo evitando l'umiliante Canossa che Craxi esige e vantando anzi di avere costretto il leader socialista a

un compromesso. Spadolini è entrato ieri pomeriggio a Palazzo Chigi promettendo che avrebbe preteso di discutere riga per riga il documento stilato da Craxi e aggiungendo in via riservata che il presidente del Consiglio si era addirittura impegnato a non pronunciarsi davanti alle Camere nemmeno una virgola diversa dal testo concordato. Fa parte, evidentemente, di una tattica repubblicana di rilancio

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

Il provvedimento annunciato a «Di tasca nostra»

Ritirato dal mercato (dopo cinque vittime) un farmaco che uccide

Quattro casi mortali registrati in Francia, uno in Italia - È un antireumatico non steroideo in vendita nel nostro paese con due nomi: Floxicam e Maxicam

Dalla nostra redazione
GENOVA — Un altro medicinale è stato ritirato dal mercato, su iniziativa della società farmaceutica statunitense Warner-Lambert, perché ritenuto responsabile della morte di cinque persone: quattro in Francia e una in Italia. Si tratta, questa volta, di un antinfiammatorio non steroideo a base di isoxicam, commercializzato in Italia dalla Menarini e dalla Parke-Davis. Nel primo caso il nome commercia-

le è Floxicam, nel secondo Maxicam. Il farmaco era prescritto per alleviare i dolori provocati da patologie come l'artrite reumatoide, l'artrosi, le spondilite anchilosante, le lombalgie, le periartriti e la gotta acuta. Comparso sul mercato italiano nel settembre del 1984, il medicinale aveva conosciuto un rapido successo. Nell'agosto di quest'anno sono state vendute un milione e 600mila confezioni di Floxicam e Maxi-

cam, grazie anche a un efficace lancio pubblicitario. In quattordici paesi i farmaci a base di isoxicam (in Francia il nome commerciale era Betren, in Germania Pacyl) erano stati somministrati finora a oltre 4 milioni di pazienti. I cinque casi mortali sarebbero dovuti all'insorgere della sindrome di Lyell. Si tratta di una forma morbosa — spiegano gli esperti — caratterizzata da un esordio brusco con placche eritema-

tose infiltrate. Successivamente compaiono delle bolle che si «scollano» e danno al malato l'aspetto di un ustionato. È una sindrome spesso mortale, soprattutto negli adulti. Viene considerata una malattia indotta da farmaci in individui geneticamente predisposti. I medici a base di isoxicam sarebbero responsabili anche

Flavio Michelini
(Segue in ultima)

Solo per un po' di tempo in più

Gli sviluppi della situazione politica confermano che il cancro della vita italiana è nel pentapartito, nei rapporti di potere che lo fanno sopravvivere. Nei giorni scorsi molti commentatori di diverso orientamento avevano notato che si poteva essere d'accordo o no sul fatto che la vicenda dell'«Achille Lauro» fosse sfociata in una crisi di governo, ma, in ogni caso, i motivi erano altri.

La crisi aveva una base squallida politica perché aveva posto in forte evidenza scelte generali di politica estera. In discussione non erano le alleanze dell'Italia, ma nel concreto svolgimento di fatti clamorosi si pose il problema dei rapporti, all'interno dell'Alleanza, con gli Usa e degli indirizzi di politica estera in settori vitali come quello del Medio Oriente.

Non staremo qui a ricapitolare i fatti che lo stesso presidente del Consiglio espone alla Camera annunciando le sue dimissioni. Quel fatto non possono essere cancellati. Va ricordato che in quei giorni l'iniziativa del Pci mise in forte rilievo il carattere nazionale e di governo dell'opposizione comunista, forte di una tradizione e di una linea di politica estera che convergeva, su quei fatti, con quella del governo. Già allora la miseria politica della Dc e di alcuni fogli che le tengono bordone aveva voluto ridurre una convergenza nazionale ad un piccolo cabotaggio di inserimenti ministeriali. Noi, certo, non ci rammarichiamo di avere fatto quel che era giusto fare e che avremmo fatto comunque quale che fosse il presidente del Consiglio.

Da allora ad oggi tutta l'azione della Dc è stata volta a ristipitare il significato della crisi e ridurre ad un incidente di percorso, a scatti di nervi ed a ruzzee caratteristiche. Lo scopo era evidente: evitare scelte più chiare e più nette che avrebbero potuto provare tensioni nella Dc. E gli interessi della Dc, come si sa, vengono prima di ogni altra cosa.

In piazza a Torre Annunziata studenti, operai e «mamme coraggio»

Contro la camorra e la droga a migliaia sotto la pioggia

Deserte le scuole, sciopero generale di quattro ore - I commercianti abbassano le saracinesche - Il vescovo di Nola: «Lavoro e dignità» - Trentin: «Non siete soli»

TORRE ANNUNZIATA — Nunzio grida al megafono il suo inferno. La voce è un rantolo: «Non voglio più drogarmi, sono stanco. Da solo non ce la faccio, aiutatemi...». Lo sorregge una zia, una di quelle popolane dei Quartieri Spagnoli, le «mamme coraggio» che hanno saputo ribellarsi agli spacciatori di stupefacenti. A Torre Annunziata, in una giornata livida e inclemente, c'erano anche loro insieme agli studenti e agli operai. Tutti insieme in marcia nei vicoli del malesere dove la camorra è un violento temporale contro il quale né ombrelli né K-way potevano dar riparo. Un improvviso meteorologico che ha costretto a ridurre il percorso della marcia (da Castellammare gli studenti hanno preso un treno direttamente fino a Torre Annunziata), ha provocato alcune defezioni, ma non è comunque riuscito a compromettere la portata della manifestazione.

Nell'intero comprensorio Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero generale di 4 ore; le aule scolastiche sono riaste deserte. In piazza a fianco dei «ragazzi dell'85» anche qualche preside e numerosi insegnanti. «Si è ribellata la gioventù. Paura non ne abbiamo più». «Siani è vivo e lotta insieme a noi/Le sue idee non moriranno mai». Alla testa del corteo sfilano gli studenti torresi; poco dietro quelli di Ottaviano, un altro comune assediato dalla «pioggia». Il caso Cirillo ce l'ha insegnato: la camorra è protetta dallo Stato. Compare un gruppo di disoccupati: si tratta di una «lista di lotta» che da anni è sulla scena politica locale: «Non siamo camorristi, vogliamo lavorare e gridano ad alta voce.

La manifestazione parte dalla stazione centrale delle Fs in ritardo sul previsto. Gruppi di lavoratori srotolano gli striscioni dei consigli di fabbrica: Deriver, Dalmine, Fincantieri, Alfasud. Il

Luigi Vicinanza
(Segue in ultima)

Paleontologi scoprono nell'Agrientino il cranio di un essere vissuto sei milioni di anni fa

In Sicilia il primo uomo. O l'ultima scimmia

ROMA — «Ma no, sono scimmie», dice una parte della scienza paleontologica italiana. «Ma no, sono ominidi», replicano altri studiosi, il Cnr francese, il paleontologo sudaficano Raymond Dart, e soprattutto un gruppo di ricercatori a metà tra il volontariato e l'accademia raccolti ad Agrigento nel «centro siciliano di studi preistorici e protostorici». Hanno — anzi avrebbero — ritrovato in una roccia dura della valle del Nedore, all'interno della Sicilia, tra Sciacca e Caltanissetta, il cranio, datato 6 milioni di anni fa, del primo europeo.

Si tratterebbe di un «australopithecus gracile», che doveva pesare tra i 30 e i 40 chili, altezza un metro e trenta, testa piatta, un mascello da far spavento. Secondo la tesi, testardamente portata avanti dai «leader» del gruppo di paleontologi, Gerlando Bianchini, studi di geologia e medicina, un impiego in banca, docente «aggregato» alla Sorbona, si tratta del nostro più antico antenato: il primo europeo, insomma, tu siciliano?

Scavano da cinque anni in questa zona: sembra di stare in Africa, c'è un'enorme distesa di terreno incolto, solo qualche pecora brada brucia sterpaglie. A 900 metri d'altezza, a 20 km. dal mare, via via sono affiorati un pezzo di mandibola, alcuni denti, piante fossili, che — secondo il Cnr francese — testimoniano dell'esistenza qui di una palude o di un lago d'acqua dolce. E infine qualche settimana addietro ecco «la testa». Ovvero un cranio completo ed il calco endocranico, la traccia cioè solidificata dai secoli, delle arterie meningei, dei lobi e della massa d'un cervello che sei milioni d'anni fa — se è giusta questa datazione del «pacchetto» geologico esami-

nato — doveva essere perfettamente funzionante. Si attendono verifiche. Ma, se sono vere le ipotesi che si fanno al centro studi di Agrigento, ospitato nello splendido palazzo Celauri, dove Goethe assaggiò i primi maccheroni del suo viaggio in Italia, ne vien fuori la seguente storia delle nostre antichissime radici: partirono dall'Africa i nostri progenitori, arrancando — già eretti, a differenza degli scimpanzé — e con un minimo di organizzazione sociale. Le tribù degli «antropoteci» risalirono il «Nilo bianco» e il «Nilo azzurro» e

giunsero in massa, attraverso una foresta tropicale che si estendeva fin dove adesso c'è l'Europa del nord, laddove adesso c'è il Mediterraneo, ma dove allora c'erano invece alcuni vasti laghi d'acqua dolce. E sulle rive di quel grande lago che lambiva la Sicilia nacque, visse e morì quell'australopithecus gracile, la cui mandibola (datata quattro milioni e mezzo d'anni addietro) venne trovata dal gruppo di Bianchini due anni fa pronunciando entusiasmi e paralleli scetticismi. E nacque, visse e morì anche l'omnide, i cui reperti — in virtù del riva-

Vincenzo Vesio
(Segue in ultima)

Continuano i colloqui ad Amman

Mubarak: «Nessuna pace senza l'Olp»

Arafat molto soddisfatto dell'incontro con Hussein - Rivelazioni sul piano Peres



AMMAN — Arafat e i suoi collaboratori hanno espresso viva soddisfazione per i colloqui dell'altro ieri con re Hussein di Giordania e di ieri con il primo ministro Rifaat, mentre le fonti giordane sono molto più riservate sul resto e sui contenuti delle conversazioni; ed intanto al Cairo il presidente Mubarak ha rinnovato ancora una volta il suo appoggio all'Olp e al suo Avip il quotidiano «Haaretz» ha rivelato le linee di un progetto di condominio temporaneo sulla Cisgiordania che Peres avrebbe sottoposto ad Hussein in un incontro segreto (peraltro, ovviamente, non confermato da nessuna delle due parti). Si può affermare dunque che c'è stata una schiarita — o almeno un concreto avvio di schiarita — nei malintesi fra Giordania e Olp; ma gli ulteriori sviluppi della situazione restano condizionati dalla espressione di effettive disponibilità al dialogo e al negoziato, che non riguardano ovviamente soltanto i palestinesi, ma che ruotano anzi proprio intorno al ruolo dell'Olp in una sistemazione pacifica

NELLA FOTO: Yasser Arafat s'intrattiene con i giornalisti al termine dei colloqui con re Hussein di Giordania

Appello a Reagan e a Gorbaciov

«Suspendete tutti i test nucleari»

I firmatari sono Alfonsin, Gandhi, De la Madrid, Nyerere, Palme e Papandreu

MOSCA — L'agenzia sovietica Tass ha reso noto un appello lanciato al segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbaciov, e al presidente Ronald Reagan da sei capi di Stato o di governo che già lo scorso gennaio si erano riuniti a Nuova Delhi per redigere un messaggio contro il riarmo. Si tratta del presidente argentino Raúl Alfonsin, del primo ministro indiano Rajiv Gandhi, del presidente messicano Miguel de la Madrid, del presidente tanzaniano Julius Nyerere, del primo ministro svedese Olof Palme e del primo ministro greco Andreas Papandreu.

In vista del vertice tra Reagan e Gorbaciov, che si svolgerà a Ginevra il 19 e il 20 novembre, i sei uomini politici chiedono congiuntamente alle due maggiori potenze di «suspendere tutti gli esperimenti nucleari per un periodo di dodici mesi» ed esprimono la speranza che i leader di Stati Uniti e Unione Sovietica «siano capaci di porre fine alla grave tensione degli anni scorsi e ad aprire un'era di pace e di sicurezza per l'umanità». Nell'augurarsi che la sospensione degli esperimenti nucleari «possa essere prolungata e divenire permanente», i firmatari della dichiarazione congiunta affrontano il difficile problema della «verifica», offrendo i loro «buoni uffici con lo scopo di facilitare l'istituzione di un effettivo controllo degli accordi». I firmatari dell'appello si richiamano inoltre alla «dichiarazione di Nuova Delhi» dello scorso gennaio per ribadire la richiesta di una completa cessazione degli esperimenti, della produzione e dell'installazione di armi nucleari e di armi spaziali.

Nell'interno

Liberata la marchesa Isabella Guglielmi

La marchesa Isabella Guglielmi, rapita il 27 giugno è stata liberata questa notte. Pare che per il riscatto siano stati pagati circa 2 miliardi. Il danaro sarebbe stato lasciato dai familiari ai banditi quindici giorni fa. La marchesa è stata liberata vicino Stena.

Parigi: per i quadri matrice terroristica?

A tre giorni dal clamoroso furto dei quadri degli impressionisti dal museo Marmottan di Parigi si sta facendo strada l'ipotesi di un'operazione dei terroristi di «Action Directe». A sostegno di questa «ipotesi» stanno l'uso delle armi, il fatto che le tele trafugate siano praticamente invendibili e neppure coperte da assicurazione, nonché i furti di opere d'arte messe a segno anni fa dagli stessi terroristi.

Il vescovo di Reggio C.: «Il Pci ha ragione»

Il vescovo di Reggio Calabria, monsignor Aurelio Sorrentino, dopo avere incontrato una delegazione del gruppo regionale comunista, ha dichiarato ai giornalisti di essere d'accordo con il Pci sulla necessità di fare al più presto la giunta regionale. «I problemi urgono e non si possono rimandare — ha detto monsignor Sorrentino —. Su questo non posso non essere d'accordo».

Cuccia a Mediobanca polemica tra partiti

La polemica scoppata sul caso della ricandidatura di Enrico Cuccia ad amministratore di Mediobanca divide ora anche i partiti di governo. Psi, Fli e Pri chiedono una discussione in Parlamento. La Dc, facendo scudo al ministro Dardi, oppositore della rielezione di Cuccia, non ne vuole sapere. Intanto non si è ancora ricomposta la frattura tra gli stessi azionisti pubblici dell'istituto.

Convegno del 'Gramsci' e del Crs

Quale riforma delle istituzioni Idee a confronto

Una proposta di Pietro Ingrao - Gli interventi di Napolitano e Zangheri - Le conclusioni di Pasquini, Rodotà e Barbera



Renato Zangheri Pietro Ingrao Stefano Rodotà

ROMA — «Non tocca alla sinistra sollevare con più forza del passato il tema della riforma istituzionale», Pietro Ingrao (ha l'influenza, per questo parla subito) è stato il primo, ieri mattina, a prendere la parola — dopo i relatori — al seminario «sinistra e riforme istituzionali», promosso dall'Istituto Gramsci e dal Centro per la riforma dello Stato, e che si è giovato del nutritissimo apporto di uomini politici, giuristi ed esperti di primo piano, che hanno affrontato un'ampia gamma di temi e di ipotesi.

«Un nuovo compromesso istituzionale — ha continuato Ingrao — può essere oggi al centro dell'iniziativa politica della sinistra. Ma allora occorre anche porsi il problema di un governo che assuma queste questioni come grande fatto con cui misurarsi».

Innovazione costituzionale e governo del Paese possono intrecciarsi? E come?

«È possibile pensare — risponde Ingrao — a forme di intesa fra le forze politiche che combinino la gestione del Paese con la riforma in tempi brevi della Costituzione. In funzione di questa fase costituzionale potremmo porci il problema di una possibile ipotesi di governo: pensare, cioè, a un governo costituzionale, come accade — in qualche modo — nel dopoguerra».

In questo modo Ingrao ha cercato una risposta ai «paradossi» brillantemente illustrati dal professor Zagrebelski in una delle relazioni introduttive: «Più Antonio pensava di voler tornare a Roma — aveva detto il costituzionalista — e più si rendeva conto di non poter lasciare Cleopatra. È lo stesso paradosso per cui più si parla di riforme istituzionali e meno si fanno, dato che ciascuna forma di perdere qualcosa nello scambio. Ma bisogna stare attenti, perché se si dice che le riforme sono necessarie e non si trova il consenso per farle, si finisce col delegittimare la Costituzione vigente».

«È vero — risponde Giorgio Napolitano, presidente dei deputati comunisti — che ciascuna forza politica può temere di perdere

qualcosa nello scambio. Ma è vero anche che nel mantenimento dello «status quo» c'è un rischio grave per tutti: la perdita di credibilità dell'intero sistema democratico. Anche l'opposizione comunista può temere di rinunciare ad alcuni vantaggi, ma anche per noi come per altri può emergere un quadro politico istituzionale più idoneo: la riduzione del numero dei parlamentari; l'accelerazione dell'iter legislativo; misure di delegificazione; eventuali correttivi al sistema proporzionale puro potrebbero rappresentare dei rischi per l'opposizione. Ma vi potrebbero essere anche i vantaggi di una più chiara distinzione di responsabilità, di scelte più nette e infine di maggiori poteri di indirizzo e di controllo del Parlamento non solo sull'esecutivo, ma anche su altri centri di potere oggi incontrollati.

«Ma la possibilità della sinistra di modificare orientamenti e rapporti di forza su queste questioni è legata anche ad una maggiore capacità di concentrazione e di scelta. Se continuiamo a portarci dietro — conclude Napolitano — un intero carro di proposte di riforma istituzionali prevalgono i fattori di resistenza. Occorre, invece, partire dai punti in cui vi è stato accordo nella commissione Bozzi e andare avanti».

È la volta di Renato Zangheri, della segreteria comunista: «La democrazia italiana — dice — si è dimostrata bloccata sia sul tavolo delle riforme istituzionali che su quello del governo. Oggi le condizioni per un'effettiva riforma istituzionale sono in un governo di programma, che sappia dare rilievo alla questione della riforma. A questo passaggio si deve puntare. Usciamo da un periodo di grande rigidità negli schieramenti: una rigidità che ha ferito il pluralismo ed ha preteso di estendersi anche alle giunte locali. Con la stessa logica si è fatta fallire la «commissione Bozzi», pretendendo di imporre scelte strumentali.

«Oggi il pentapartito è in crisi. Anche se si rattoppa ha davanti problemi (di politica estera, ma anche per quanto riguarda l'econ-

omia, la politica economica, la legalità democratica) pesanti. C'è la possibilità di introdurre elementi di innovazione, cui parte essenziale devono essere quelli di carattere istituzionale. Ma su queste questioni il Pci deve mobilitarsi. L'interesse è ancora scarso ed un contributo a d'accrescerlo (uscendo da convegni e commissioni ristrette) deve venire anche da consigli comunali e regionali, che devono cominciare a discutere i temi della riforma istituzionale».

Numerosissimi gli interventi (tra cui quelli di Ugo Spagnoli, vicepresidente dai deputati comunisti; Lanfranco Turci, presidente della giunta regionale dell'Emilia e degli altri tre relatori, i professori Baldassarre, Onida e Martines), impossibile darne conto qui.

«È aperte anche le conclusioni di questo seminario, essendo state affidate a Gianfranco Pasquini, Stefano Rodotà della Sinistra indipendente e ad Augusto Barbera, deputato comunista e membro della commissione Affari costituzionali della Camera.

«Le riforme istituzionali — ha detto Gianfranco Pasquini — sono diventate ancora più necessarie. Se non si fanno, la democrazia si restringe inevitabilmente. Dopo l'intervento di Ingrao e la disponibilità manifestata da Zangheri e Napolitano, il Pci può e deve riprendere l'iniziativa politica e lanciare quella mobilitazione che finora, su questi temi, non c'è stata. La sinistra (Pci e Sinistra indipendente) hanno proposte forti di miglioramento del sistema politico e di sblocco della democrazia (anche con incisive riforme elettorali). La crisi di governo — ha concordato Pasquini — costituisce un'opportunità significativa per riprendere il discorso e farne argomento discriminante. E anche il congresso del Pci dovrà confrontarsi con questo problema che non è di ingegneria, ma di alta, vera politica».

«Questo convegno — ha detto Stefano Rodotà — segna, per l'opposizione di sinistra, la fine della fase di separazione tra riforme istituzionali e politiche generali. Il tema delle istituzioni torna a far parte delle strategie

politiche generali. Tramontano ipotesi come quella legata alla Commissione Bozzi, cioè di un luogo separato dove fare politica istituzionale. Oggi — continua Rodotà — la sinistra, il Pci devono seguire alcune direttrici: selezionare alcune grandi questioni (strutture del Parlamento, sovranità, giustizia, nuovi diritti) e buttare su di essi tutto il peso politico-parlamentare, come si è fatto (ma solo in negativo) al tempo dell'ostruzionismo al decreto sulla scala mobile.

In questo modo esce dal generico la discussione sui programmi e le ipotesi di governo: attraverso questa azione decisa, prioritaria rispetto ad ogni altra, svincolata dal lallamento delle proposte governative, il Pci mostrerebbe in concreto la sua capacità reale di scegliere e di governare».

«Il Pci — conclude Augusto Barbera — è il partito che si è spinto più avanti sulle proposte istituzionali, anche se — come dice a ragione Ingrao — bisogna fare ancora di più. Fin dal '76, anzi, si sarebbe dovuto porre il tema della riforma istituzionale ed elettorale come terreno di intesa fra le forze democratiche. L'obiettivo è l'alternativa. Ma passaggi intermedi vi possono essere per portare avanti riforme istituzionali. In Germania il governo fra democristiani e socialdemocratici aprì la strada all'alternanza. Democrazia e decisionismo — sottolinea poi Barbera — sono due facce della stessa medaglia: bisogna accrescere la capacità di decisione delle istituzioni democratiche. Il dato premiale dell'attuale sistema politico è, infatti, la «non decisione». L'incapacità di ledere interessi significativi. Vi sono alcune questioni, quindi, su cui deve misurarsi una maggioranza di programma: tra queste l'indipendenza nazionale (accordi segreti, «status» basi Nato); e la questione democratica (come superare la democrazia zoppa e senza ricambio)».

Su come, in concreto, ciò debba avvenire e su quali forze sono davvero disponibili al cambiamento lo diranno le scelte politiche e gli avvenimenti prossimi venturi.

Rocco Di Blasi

Reso noto ieri in una conferenza stampa ad Amman dal portavoce dell'organizzazione palestinese

L'Olp annuncia di aver condotto una sua inchiesta sul «caso Lauro»

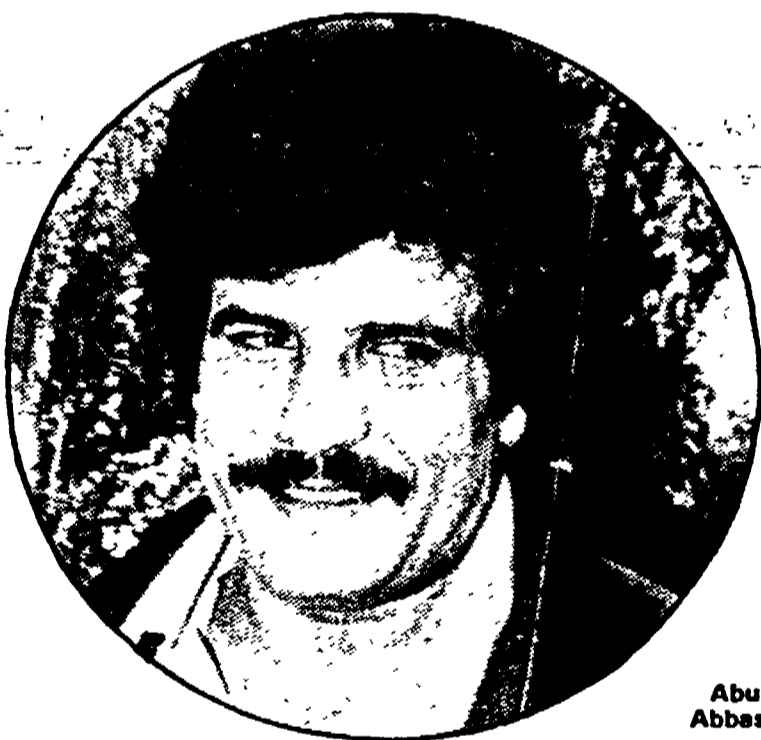
Ne saranno resi pubblici i risultati - «Non pensiamo che Abbas sia responsabile del dirottamento, ma se fosse provato il contrario, adotteremmo i provvedimenti adeguati» - L'arrestato di Roma non è funzionario dell'Olp - «I nostri uffici basi terroristiche? Accuse ridicole»

ROMA — Anche l'Olp di Arafat ha condotto, in gran segreto, una rigorosa inchiesta sul dirottamento della nave italiana «Achille Lauro». Lo ha annunciato, ieri, ad Amman, il consigliere speciale del capo dell'Olp Hani al Hassan, parlando con i giornalisti.

I rappresentanti della stampa di mezzo mondo, dopo l'incontro Hussein-Arafat, con una serie di domande specifiche, avevano chiesto a Hani al Hassan di pronunciarsi su tutta la vicenda del dirottamento della nave italiana, sull'uccisione a bordo del turista americano e sulle gravi tensioni registrate in Italia, a Sigonella, tra le truppe italiane e gli americani della «Delta Force». Hassan ha confutato tutte le asserzioni secondo cui l'Olp avrebbe avuto parte nel dirottamento della nave esprimendo poi «appoggio al presidente del Consiglio e al governo italiano i quali — ha spiegato Hassan — hanno dato mostra di onesto giudizio sull'Olp».

Il consigliere politico di Arafat ha poi aggiunto: «Non abbiamo ricevuto dal governo italiano nessuna richiesta di estradizione riguardante Abu Abbas (il leader del Fip contro cui la magistratura di Siracusa ha emesso ordine di cattura - ndr) ma se accadrà vedremo il da farsi».

Lo stesso Hassan ha detto poi di sapere a quale «partedoveva essere attribuito il dirottamento della nave italiana, ma non ha voluto dire di più. È stato a questo punto che il consigliere di Arafat ha annunciato che proprio l'Olp, nei prossimi giorni, renderà pubblici i risultati di una propria inchiesta sul dirottamento della «Achille Lauro». Hani al Hassan ha aggiunto: «Noi non pensiamo che Abu Abbas sia responsabile di questo dirottamento, ma se fosse provato il contrario, il comitato esecu-



tivo della Organizzazione per la liberazione della Palestina adotterebbe i provvedimenti adeguati». I giornalisti hanno poi chiesto garanzie (e le hanno ricevute) che l'inchiesta Oip sulla drammatica vicenda della nave italiana sarà resa pubblica.

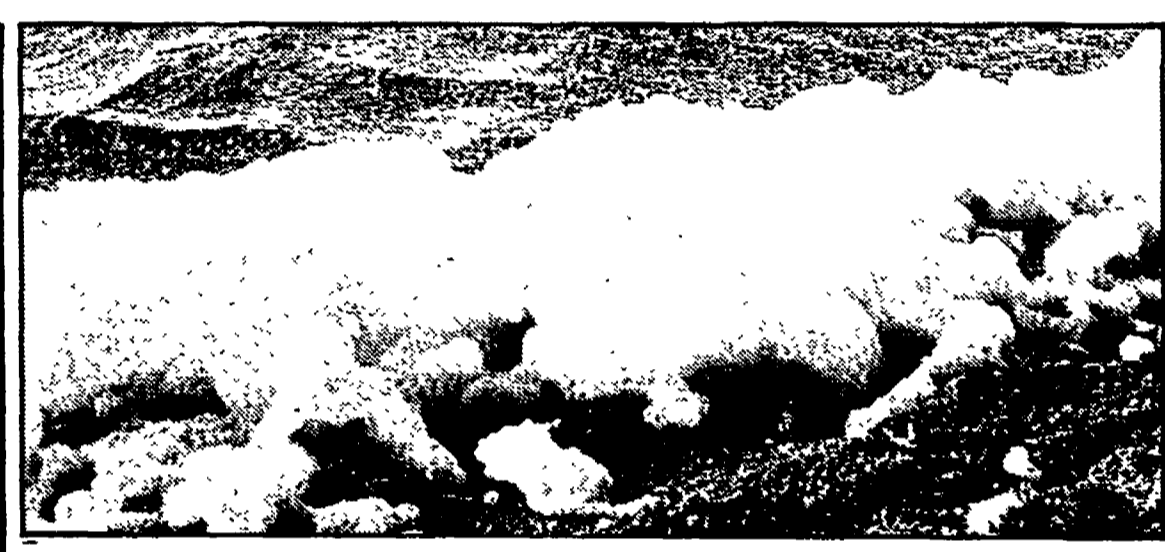
Nella stessa occasione, i giornalisti hanno anche avvicinato il rappresentante dell'ufficio romano dell'Oip, al quale sono state rivolte una serie di domande sul terrorismo e sull'arresto di un funzionario dell'Oip ammanetato in Italia e che sarebbe coinvolto nella vicenda «Achille Lauro». La risposta del rappresentante palestinese è stata questa: «Abbiamo spiegato più volte che l'arresto del palestinese a Roma non riguarda la nostra organizzazione. Non conosciamo il nome dell'arrestato, ma affermiamo con assoluta certezza che non si tratta di un funzionario dell'Oip e probabilmente non ha niente a che vedere con la vicenda «Lauro». Certo, avrà detto di essere dell'Oip, ma quasi tutti i palestinesi sono simpatizzanti dell'Oip. Questo però non vuol dire che sia un membro dell'apparato».

Al rappresentante a Roma dell'Oip, sono state poi poste ancora altre domande. Soprattutto su una serie di voci fatte circolare in questi giorni (dal Mossad israeliano? dalla Cia? Nessuno è in grado di precisarlo - ndr) e secondo le quali gli Uffici di Roma e di Atene dell'Oip, sarebbero vere e proprie basi terroristiche. La risposta è stata secca: «Non credo ci sia bisogno di commentare questa accusa ridicola. Probabilmente serve solo agli

israeliani per coprire un possibile attentato terroristico nelle due capitali».

Su questo particolare, i giornalisti hanno subito insistito ponendo altre domande. L'Oip è a conoscenza o ha avuto notizie di prossimi attentati a Roma o ad Atene? La risposta è stata negativa. Si trattava solo di un tentativo di spiegare razionalmente l'improvviso esplodere di certe campagne calunniose che apparivano, altrimenti, prive di ogni supporto logico. Intanto a Roma, in seguito a un paio di servizi di un quotidiano milanese sulle ambasciate iraniana e libica, indicate anch'esse come centri di terrorismo, si è avuta una prima reazione ufficiale dell'Iran: che ha querelato il giornale.

W. S.



«Bianco il bucato, azzurro il mare»

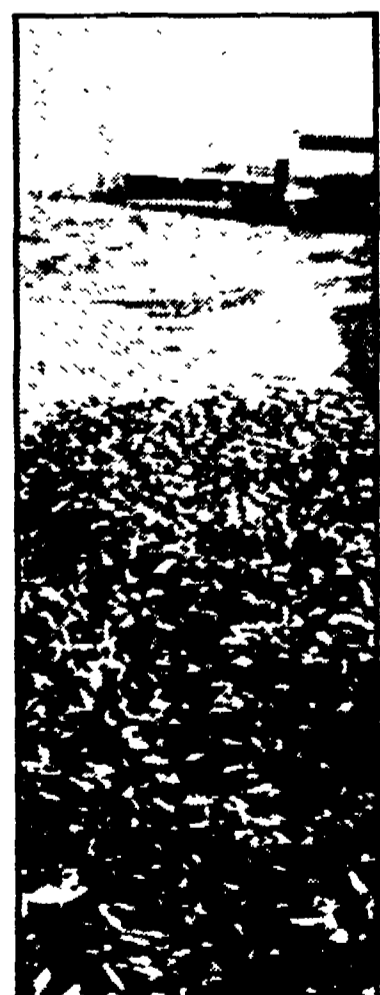
Fosforo-detersivi Sul decreto battaglia aperta

Incontro tra amministratori, parlamentari e ambientalisti in previsione della discussione alla Camera - Una data capestro: 9 novembre

ROMA — Ce la farà o non ce la farà? Stiamo parlando del decreto legge sulla riduzione del fosforo nei detersivi che approvato dal Senato è stato fortemente peggiorato dalla commissione Sanità della Camera. Riuscirà ora a passare in aula, con ulteriori modifiche (migliorative, si vota) e poi tornare al Senato ad essere approvato entro il 9 novembre, giorno in cui scadono i 60 giorni regolamentari?

I dubbi sono molti e leciti. Quello che maggiormente interessa è avere una legge valida, ma anche presto. Ieri la campagna sui detersivi puliti — «Bianco il bucato, azzurro il mare» — è stata al centro di una animata conferenza stampa a Roma indetta dalle associazioni ambientaliste e dalla Cooperazione dei consumatori. Erano presenti parlamentari, amministratori soprattutto dell'Emilia Romagna, la regione maggiormente interessata al problema dell'eutrofizzazione che, non bisogna dimenticarlo (e ben ha fatto Giorgio Nebbia a sottolinearlo), colpisce fiumi e laghi, a volte in modo quasi irreversibile.

«Le modifiche al decreto — ha detto Ermete Realacci segretario della Lega Ambiente — sono state apportate per le forti pressioni degli industriali e giocando sul ricatto «occupazione-salvaguardia dell'ambiente». Il decreto, infatti, viene incontro agli industriali soprattutto per l'eliminazione della norma che prevede il passaggio dal 2,5 all'1 per cento del contenuto massimo di fosforo consentito; e poi dell'obbligo di introdurre nella pubblicità dei detersivi l'avvertenza che questi possono inquinare fiumi, laghi e mari e che quindi non bisogna eccedere nell'uso. Una critica inoltre, alla limitazione del provvedimento ai detersivi da bucato per lavatrice, escludendo tutti quelli per lavare a mano e quelli per lavastoviglie.



Che cosa è stato chiesto ieri mattina? Da una parte che la Camera annulli tutte le modifiche apportate in commissione e approvi il testo passato al Senato, dall'altra di discutere e migliorare invece ancora il decreto rispettando l'impegno di favorire, con adeguati fondi, la riconversione dello stabilimento Montedison di Crotona.

Opinioni diverse a confronto, quindi. Ma su un punto c'è stata l'unanimità: sul comportamento del ministro dell'Ecologia, il liberale Zanone, che ha cambiato completamente l'atteggiamento dal Senato alla Camera. E lui il vero nemico della legge? O lo sono, con lui, gli industriali, i quali comunque conoscono l'andamento negativo del settore dei fosfati?

Il risultato è che ogni anno, all'inizio dell'estate, si ripropone, per rimanere solo all'Emilia Romagna — ma anche altre regioni adriatiche ne sono colpite — il problema dell'eutrofizzazione. Non a torto, a nome del comitato difesa Adriatico, Chicci ha ricordato alcuni dati: sulla riva adriatica romagnola si registrano ogni anno 30 milioni di presenze turistiche che occupano 110 mila addetti e che portano dai 3 ai 4 mila miliardi di valuta pregiata. E in discussione, e in pericolo, quindi, il più grande comparto turistico europeo per non parlare di una grande questione di civiltà.

L'altro punto dolente della discussione è la mancanza di ogni riferimento all'Nta, sostanza sulla quale gravano fortissimi sospetti di cancerogenità e che viene indicata come uno dei possibili sostituti del fosforo.

La battaglia è ancora in corso. Solo il 9 novembre se ne conoscerà il risultato. È stato annunciato ieri che il 5 novembre, quando ci sarà la discussione alla Camera, il comitato di difesa dell'Adriatico chiederà un confronto con i capogruppi dei vari partiti alla Camera.

M. C.

Pronti altri ordini di cattura Genova o Siracusa? Oggi la decisione della Cassazione

Dalla nostra redazione

GENOVA — L'Achille Lauro è partita per la seconda crociera dopo il sequestro. Si tratta di un nuovo giro nel Mediterraneo orientale, al quale seguirà un lungo viaggio verso il Sudafrica. Le prenotazioni ora non mancano: l'odissea del dirottamento — si dice — potrebbe paradossalmente trasformarsi in un insperato veicolo pubblicitario. La «Lauro» è oggi certamente la nave più famosa del mondo.

Alla sede genovese della compagnia di navigazione per si trattava a malapena l'irritazione per lo svolgimento dell'ultima disavventura, quella conclusasi con quattro casse (e non venti come si era detto) di attrezzature per il gioco d'azzardo — del valore di 70 milioni — gettate fuori bordo nelle acque al largo della Grecia. Si è appreso che la decisione di diarsi del carico, nel quale si temeva fosse nascosto un ordigno esplosivo, è stata assunta dal comandante De Rosa dopo aver consultato i vertici della

società. «Per tutta la giornata di venerdì — ha raccontato il capitano Domenico di Genova, comandante Cafiero — siamo stati letteralmente subissati di telefonate. Ha chiamato persino la presidenza del Consiglio. Mi risulta che la segnalazione sull'esistenza di un carico sospetto sia arrivata dai servizi segreti italiani. È stato un susseguirsi di informazioni contraddittorie: prima che a bordo c'era un'auto carica di tritolo, poi che le quattro casse potevano nascondere una bomba. Insomma la classica psicosi, che pare abbia travolto non tanto l'equipaggio quanto più di un'alta autorità italiana».

A palazzo di giustizia, dove si attende per oggi il pronunciamento della Cassazione sul conflitto di competenza fra Genova e Siracusa, si dà per scontato che i quattro del comando e i loro complici arrestati saranno giudicati con rito direttissimo limitatamente alla detenzione, all'uso e all'imbarco clandestino delle armi a bordo della «Achille Lauro».

«È un adempimento imposto dalla legge», hanno risposto i magistrati ingenui a una specifica domanda dei giornalisti.

Secondo altre indiscrezioni, intanto, si sarebbero moltiplicate le richieste da parte del dipartimento di giustizia americano di poter ascoltare gli arrestati, i testimoni e i membri dell'equipaggio. Tali pressioni hanno suscitato un certo disappunto, perché non si tratterebbe di una normale rogatoria internazionale, ma di una vera e propria spazzatura di inchieste che, almeno sotto il profilo procedurale, è inammissibile. Per ora la procura genovese continua ad espletare gli atti urgenti e principalmente ad interrogare i terroristi e i loro presunti complici. Due componenti del commando sarebbero in città, guardati a vista in un luogo segreto.

Per l'esecuzione degli altri ordini di cattura già pronti (almeno cinque) si attende l'ordinanza della Suprema Corte: ma ieri mattina non si escludeva l'eventualità di una esecuzione «anticipata», nel caso si profilasse una urgenza tale da poter pregiudicare il corso delle indagini. A proposito della posizione del settimo arrestato, il sedicente funzionario Oip, il sostituto procuratore Luigi Carli ha dichiarato: «Dispongo di alcuni elementi da approfondire. Non posso dirvi il suo nome né confermarvi o meno che si tratti di un dirigente dell'Oip. Ma tenete conto che le fonti romane non sempre sono attendibili. In genere hanno le notizie di rimbalzo. Sono echi, non voci».

Infine la magistratura genovese, che ieri ha finalmente ricevuto le registrazioni delle conversazioni via radio fra i dirottatori della «Lauro» e Abu Haled, si è riservata di valutare il problema strettamente di diritto riguardante l'intercettazione, cioè se possa essere ritenuta valida ai fini processuali oppure no».

Pierluigi Ghigini

Pertini (che ieri ha ricevuto un premio dalle donne) parla di sé in un'intervista a una Tv

«Quei sette anni che ho passato al Quirinale»

ROMA — Cosa ha pensato uscendo dal Quirinale? «Mi sono detto: hai fatto il tuo dovere, adesso cerca di rientrare nella vita normale con molta dignità. Che le manca di più? Soprattutto i giovani che mi venivano a trovare ogni giorno. Sandro Pertini ha concesso un'intervista a Canale 5, che la trasmetterà giovedì sera nella trasmissione «Pentation». L'ex presidente della Repubblica è protagonista di un vivace botta e risposta. C'è qualcosa che ha fatto e di cui si è pentito? Sì, rispondere a chi mi aveva attaccato sui giornali... Quando si occupa un posto come quello non bisogna mai scendere a polemizzare. Come ha vissuto l'esperienza di presidente? «Sono

stato sempre umile e semplice, non mi sono mai sentito superiore alla madre che mentre io parlo non sa come dare da mangiare ai suoi figli, o al professore che cerca di dare una cultura ai giovani».

Il migliore amico? Ovviamente il papa. Il segreto del buon governo? «La prima regola è dimenticare gli interessi personali a favore di quelli del popolo italiano. Non bisogna essere settari o faziosi, o cedere

a quelle che possono essere le adulazioni... Chi governa ha il dovere di ricordarsi di essere stato anche un semplice cittadino». Ha nostalgia del Quirinale? Certo, e dell'affetto che al Quirinale mi circondava. Un'ultima battuta, il linguaggio dei politici: Pertini non stima i politici che usano un linguaggio difficile. La cultura e l'intelligenza si dimostrano nel parlare con semplicità».

Il presidente della Repubblica è stato il protagonista, ieri, anche alla cerimonia di consegna dei premi Minerwa, al teatro Argentina di Roma. Il premio (una spilla di Guttuso) è stato istituito 3 anni fa dal «Club delle Donne», un circolo socialista-laico, come riconoscimento a donne distinte in particolari campi. Quest'anno è stato assegnato a Nilde Iotti, Valeria Santocanale, Olga Penanti, sorelle Fontana, Olga Villi, Renata Thiele Rolando, Si-

monetta Tosi (alla memoria), Malika Nicolai, Maria Canina, Adele Cambria, Giselle Halini. Ma anche a Carla Voltolina, moglie di Pertini, e — strappo alla regola — a Pertini stesso. Carla Voltolina è stata premiata — dice la motivazione, letta da Sandra Milo — perché «negli ultimi 7 anni ha rinunciato al ruolo di first lady per continuare invece nella sua attività professionale; e la signora, giustamente coerente, non si è presentata nemmeno a questa cerimonia. A Pertini il premio è stato invece assegnato per essersi schierato a fianco delle madri di Plaza de Mayo in Argentina e delle madri napoletane in lotta contro la droga. L'ex presidente, naturalmente, c'era e, riferiscono le cronache, galante e spiritoso come sempre si è profuso in complimenti con le signore presenti, diventando la grande star della serata».

La ricetta per gli studenti: clientelismo e ideologia

Scuole, Cei gelosa si ribella: «Siamo noi gli anti-movimento»

Fioriscono i centri per le ripetizioni gestiti dai ciellini - «Volete le aule? Non andate al Comune a protestare, venite da noi»

Non sono stati giorni di assenza, questi, del movimento dalle piazze, anzi. Ieri a Venezia hanno manifestato 3.000 studenti medi e universitari contro la finanziaria.

MILANO — Sono militanti duri, tutti d'un pezzo come quelli di una volta. Sicuramente si identificano con molta coerenza e passione con gli scopi della loro organizzazione sempre a metà strada fra la parrocchia, l'azione sociale nei quartieri e la Dc.

Monsignor Sorrentino: «I problemi urgono, è necessario fare subito la giunta regionale»

Calabria, il vescovo d'accordo col Pci

Una delegazione comunista a colloquio per un'ora con il titolare della diocesi di Reggio - Comune la denuncia della gravità della crisi istituzionale - Sotto accusa la classe dirigente - Contro la mafia, per il riscatto

REGGIO CALABRIA — «I comunisti hanno ribadito la necessità di fare al più presto la giunta regionale. I problemi urgono e non si possono rimandare».

Da una parte la delegazione del Pci al segretario regionale Politano, il capogruppo Oliverio, il vicepresidente del consiglio Ledda, dall'altra

dallo sviluppo della mafia e dall'assenza di una politica sociale indirizzata verso i ceti emarginati. Monsignor Sorrentino ha ricordato poi con accenti preoccupati i temi del suo messaggio d'agosto in quale ha evidenziato come nessuna motivazione possa giustificare ritardi nella formazione della giunta.

intanto ci sono paesi in cui i bambini sono costretti ad andare in scuole piene di topi e di animali. Il vescovo di Reggio ha fatto poi riferimento al viaggio che il papà fece in Calabria giusto un anno fa, ai suoi disastrosi discorsi pieni anche di critiche e di notazioni alla classe politica.

Palermo — Un'intesa operativa sulle «cose da fare» in quest'ultimo scorcio della legislatura dell'assemblea siciliana, che avrà termine la prossima primavera, è stato raggiunto tra la maggioranza pentapartita e il Pci.

Presto l'interrogatorio in carcere

Caso Cirillo: giudici in Usa da Pazienza

Nuove indagini a Roma, in Toscana, a Torino e in Calabria - Soldi e «Supersismi»

Dalla nostra redazione NAPOLI — Interrogatori a tappeto, una trasferta negli Stati Uniti per interrogare Francesco Pazienza; questo il programma del giudice istruttore che sta seguendo le vicende relative alla trattativa per la liberazione dell'ex assessore regionale Cirillo.

Gli acclisti negano. E fanno l'esempio dei «gruppi confrotto» vicini al centro, la corrente del cardinalista Martini, che hanno un certo seguito nelle scuole. Non corre buon sangue tra gli acclisti, come pure tra il Pci e i giovani dc.

Da un'inchiesta di Cinzia Pollio Salimbeni

Condono edilizio: la Confedilizia critica la mancata proroga

ROMA — «Stupore e delusione» vengono manifestati dalla Confedilizia per la ostinazione con la quale il ministro del L.p.p. intende difendere i termini di scadenza del condono edilizio, che obiettivamente difendibili non sono, ma per cattiva volontà degli interessati, ma per constatata inadempienza e disfunzioni degli organismi statali ed amministrativi cui i cittadini necessariamente devono ricorrere per il perfezionamento delle proprie pratiche.

Rapimento di Patrizia Bauer: un arresto dopo un anno

NUORO — Durata esattamente un anno la latitanza di Pietro Contena, 30 anni, bandito di Orune. Ricercato per il rapimento di Patrizia Bauer e per un duplice tentato omicidio in un bar di Modena.

La Balzerani a Milano per la prima volta al processo Br «Walter Alasia»

MILANO — Per la prima volta a Milano, dopo l'apparizione nel processo Tallero a Mestre, Barbara Balzerani è comparso in un'aula di giustizia. Per presentarsi nel bunker dove si celebra il processo d'appello alla colonna delle brigate rosse «Walter Alasia».

Tortora non sarà processato per vilipendio alla magistratura

BRUXELLES — La commissione giuridica del parlamento europeo riunita ieri a Bruxelles, ha espresso un orientamento unanime di non accogliere la richiesta della magistratura italiana di procedere contro Tortora.

Giornalisti, il sindacato «congelato» il confronto sulle nuove tecnologie

ROMA — La giunta esecutiva della Fnsi (sindacato dei giornalisti) ha ricevuto mandato unanime dal consiglio nazionale perché siano sospesi i confronti in atto sui piani editoriali ancora in fase di definizione o sullo sviluppo di piani già operanti per quel che riguarda le nuove tecnologie.

Maxi processo alla mafia, rinvio a giudizio forse il 7 novembre

PALERMO — L'ordinanza di rinvio a giudizio, dei proscritti e degli stralci delle posizioni processuali degli 84 imputati nel maxi-processo alla mafia verrà depositata dal giudice istruttore Borsellino, Falcone, Di Leo e Guarnotta entro la seconda settimana di novembre.

Manifesto contro Craxi Assolta segretaria del Poe

MILANO — La prima corte d'appello ha riformato la sentenza con cui il tribunale aveva condannato a tre milioni di multa Fiorella Oporto, segretaria nazionale del Poe (Partito operaio europeo), per diffamazione nei confronti dell'attuale presidente del consiglio Craxi.

Napoli, assessore Psdi rinviato a giudizio

NAPOLI — Il socialdemocratico Giovanni Grieco, assessore in carica alla nettezza urbana del Comune di Napoli, finirà sotto processo. Il giudice istruttore Vittorio Scarpetta, accogliendo la richiesta del Pm Franco Roberti, lo avrebbe infatti rinviato a giudizio per peculato.

Farmaci «inutili e dannosi», non lo dice solo l'Unità

Abbiamo pubblicato ieri sulla rubrica «Lettere all'Unità» una lettera del presidente dell'industria farmaceutica Sigma-Tau, Claudio Cavazza, che accusava il nostro giornale di aver ingiustamente accusato di inutilità e dannosità la gran parte delle centinaia di farmaci recentemente immessi nel prontuario terapeutico.

Sicilia, un accordo «operativo» alla Regione

Palermo — Un'intesa operativa sulle «cose da fare» in quest'ultimo scorcio della legislatura dell'assemblea siciliana, che avrà termine la prossima primavera, è stato raggiunto tra la maggioranza pentapartita e il Pci.

Preoccupanti risultati di ricerche scientifiche presentati a un convegno a Castrocara

Aids, allarme per i sieropositivi

CASTROCARA TERME — Finora si era parlato di risultato sieropositivo al test anti-Aids non significativamente automatico e che poteva essere portatore del virus Hiv III, l'agente responsabile della sindrome da immunodeficienza acquisita (Aids).

La protesta dei patologi 1°8, 9 e 10 novembre

Sciopero nei laboratori, tre giorni senza analisi

me può funzionare — chiedono — senza i medici questo settore fondamentale della medicina? Se la sentenza della Cassazione venisse estesa su tutto il territorio nazionale, all'attuale organizzazione diagnostica sui dati di laboratorio, subentrerebbe il caos.

La della Cassazione sono ineccepibili. Ma il laboratorio è il punto centrale per le diagnosi, e i dati chimici, biologico e patologico sono unitari, non possono frantumarsi in irrazionalmente a causa delle rivendicazioni da parte di una categoria.

Accertata una stretta relazione tra presenza di anticorpi e virus. Una nuova cura trovata in Francia?

è abbinata a linfodenoipatie biliari. In Italia, rimane quella dei Decker erano a Castrocara Terme ospiti del sesto simposio sull'antigene Australia (meglio nota come epatite B) e sull'antigene delta (D).

Il partito

Convocazione Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 31 ottobre alle ore 10.30.

Una radiografia dai dati Istat La coppia resiste ...ma la famiglia scricchiola



Nonostante tanti cambiamenti, il nucleo familiare si conferma istituzione solida, vero centro della vita degli italiani - Ci sono però anche molti segnali di novità: diminuiscono i matrimoni, aumentano le «libere unioni», crescono i «singoli»

ROMA — Fortissimamente illuminata, scrutata da mille occhi scientifici in questa monumentale ricerca Istat, come sta dunque la Famiglia Italiana, di che salute gode il chiacchieratissimo matrimonio? «Difficilmente potrebbe essere confermato oggi un modello familiare tipico di qualche decennio fa», dice il presidente dell'Istituto centrale di statistica Mario Rey, aprendo il convegno, ed è certo una constatazione difficilmente confortabile. Ma quali sono i «nuovi» connotati di oggi? Ben sei convegni di grandissimo respiro sono stati dedicati al problema in Italia e in Europa nel solo 1984, ricerche e studi compiuti in ben 11 paesi.

«Fenomeni che già conosciamo, ma ora gli scienziati ci dicono che sono aumentati e accelerati e quindi la domanda quale futuro per il matrimonio e la famiglia è più che mai all'orizzonte. «*Dentro la crisi: il merito dell'indagine Istat è anche quello di portare alla luce i fattori che sotto i nostri occhi stanno trasformando questa istituzione che funziona male, cioè il matrimonio. La liberalizzazione della sfera sessuale (a partire dagli anni 50-60), con possibilità di rapporti al di fuori del matrimonio; la caduta del concetto di matrimonio come «unione per la vita», grazie al divorzio e all'evolversi della mentalità; il femminismo col diverso ruolo raggiunto dalla donna nella società; l'atteggiamento verso la procreazione (favorita dalla introduzione degli anticoncezionali) con la drastica riduzione del numero*

dei figli, sono alcune delle principali «voce» del cambiamento in atto. In sintesi, oggi perde di valore la famiglia basata sui legami di sangue (con conseguente «fedeltà» e solidarietà nei confronti di tutta la parentela) ed emerge come preminente la coppia sessuale, legittima o no, basata sui legami sentimentali, affettivi, essenzialmente personali. «Alla «ragazza madre» succede la «ragazza nubile» anche in Italia, dove tuttavia siamo oggi soltanto al 5% di figli nati fuori dal matrimonio (ben al 14,2% in Francia, al 33 in Danimarca, al 20 negli Usa); il fenomeno della «disaffezione» verso la nuzialità comincia ad essere appariscente: 810 mila matrimoni in meno nel decennio 1975-84, consistenti cali anche nell'85. Un trend secondo il quale, ove non mutasse, «circa il 30% di ogni generazione non si sposerebbe mai» (contro l'attuale indice di celibato che è del 7-8% per gli uomini e 10-11 per le donne). E avanzano le famiglie senza carta,

ancora pochissime da noi ma perfettamente in linea con una tendenza ormai fortissima in tutta l'area europea. Comunque, non siamo in Francia (dove il coerente quadro parla di calo di matrimoni e nascite e crescita di coabitazioni e divorzi); da noi il quadro oscilla e, accanto ai matrimoni e alle nascite che diminuiscono, i divorzi restano molto pochi, la coabitazione è ridottissima, nulla addirittura la coabitazione giovanile, bassissima la proporzione di figli naturali. Non siamo in Francia, dove l'80% degli intervistati di 25 anni già nel 1977 giudicava il matrimonio «una pura formalità»; da noi l'istituzione che funziona male è anche considerata preferenziale e dominante anche a livello di opinione, critico, dolce-amaro traguardo finale per la stragrande maggioranza degli italiani.

Cara Famiglia. Mutata ma non troppo; precaria e nello stesso tempo saldissima; non piccola ma nemmeno patriarcale; aperta e chiusa, conservatrice ma anche (un po') rivoluzionaria; vecchia e nuova: cuore di molte contraddizioni, non ricca e nemmeno agiata. Casa non troppo di vetro, quattro resistenti pareti dove non di rado affollano solitudine e oscura povertà, abitudini e costumi che si credevano ormai estinti. Col suo connotato multifornito, leggibile a più voci, è tale la Famiglia che appare fotografata in questa voluminosa «indagine sulle strutture e i comportamenti familiari», effettuata dall'Istituto centrale di statistica, e presentata al convegno «La famiglia in Italia» aperti ieri a Roma.

In definitiva, secondo le tabelle Istat, sono (in totale) 202 mila i figli che vivono con il solo padre, e ben 1.169.000 quelli che vivono con la madre.

situazione dei vecchi soli. Infatti, delle 2 milioni di famiglie fino a 500 mila lire di reddito, oltre 1 milione appartengono alla categoria «famiglie senza nuclei con una persona sola»: cioè anziani. Ma, a parte questa sfortunata falange (la cui realtà, annota l'Istat, impone comunque ben precise scelte di politica sociale e assistenziale), le famiglie italiane non sfavillano, quanto a livello economico. Il 20,3% risulta godere di un reddito mensile fino a 1 milione e mezzo; il 10,8 fino a 1 milione; solo il 3,9 fino a 4 milioni, e solo l'1 oltre i 4 milioni.

Un lavoro approfondito, una specie di Tac che ha preso in considerazione il microcosmo familiare sia nel suo insieme che sezione per sezione, svelando le molte facce di cui si compone la complessa realtà familiare odierna. Un Tac inedito, che per la prima volta ha saputo portare alla luce trend appena iniziati, recessi nascosti, movimenti sommersi. È la Famiglia ultima, quella dei nostri anni 80. I dati sono stati raccolti infatti alla fine del settembre '83, intervistando 28.480 famiglie ripartite in 511 comuni-campione per un totale di 91.458 persone: in ciascun comune-campione (sorteggiato mediante la concatenazione di vari elementi come la ripartizione geografica, la regione geografica e l'ampiezza demografica) le famiglie sono state individuate con la scelta sistematica, attraverso l'anagrafe comunale, del nominativo del capo famiglia.

«C'è una novità: oltre alla famiglia anagrafica (quella più normale e diffusa, la coppia con o senza figli, munita di certificato civile) l'Istat ha fissato l'attenzione su altri aggregati familiari, meno diffusi o cosiddetti emergenti, come le «libere unioni» e i matrimoni di fatto, indagati per la prima volta dal «di dentro».

Non molto istruiti. Lenta nelle sue trasformazioni, la famiglia non mostra in questa soglia del 2000 un grado di scolarità postcapitalista, almeno nel suo dato generale. Resta un bel po' di retaggio di civiltà contadina, di scolarizzazione di massa relativamente recente. Prendendo in considerazione, ad esempio, i 10 milioni 651 mila nuclei del tipo «coppia con figli» (cioè il gruppo più forte), i dati sull'istruzione della coppia medesima danno un 40% con licenza elementare, un 25,5 con licenza media, un 22,3 con diploma, un 6,8 con laurea (e un 5,5 ancora senza titolo). Grosso modo, i livelli di istruzione più bassi riguardano le donne in avanzazione, ad esempio, il 10% delle donne corrispondono ad oltre il 45% del totale. Una realtà, anche questa, dalle numerose implicazioni, su cui varrebbe la pena di soffermarsi.

Oltre 2 milioni le persone che vivono da sole

Il lavoro domestico della donna è di 51,5 ore settimanali

Sono 192 mila le «libere unioni», il maggior numero al Nord

In tanti vivono soli
Le famiglie italiane — in totale 17.822.000 — sono composte per la stragrande maggioranza (14.744.000) da un solo nucleo (coppia con figli o senza); per una piccola parte (3.078.000) da due o più nuclei (coppia con genitore o parente); il resto — ma è un vero pianeta — è formato da quelle che l'Istat col suo rigido linguaggio chiama «famiglie senza nuclei», vale a dire le persone che vivono sole: ben 2.617.000. Un'occhiata alle cifre, e le famiglie «senza nuclei» appaiono quello che in realtà sono, un lungo esercito di vecchi (il dato scomposto ci dice infatti che tra i 15 e i 24 anni sono solo 73 mila le persone che vivono da sole e soltanto 385 mila quelle fra i 25 e i 44). Guardando ancora più attentamente, si scopre che i vecchi sono più soli al Nord (con punte del 14 e 13%, un poco meno al Sud (intorno all'11%). Più sola sono le donne dai 75 in su: vivono da sole per il 33,1%, il 27,7 coabitano con un altro nucleo familiare e soltanto per il 32,5 sono ancora nel proprio nucleo di coppia.

Ancora madri e figli
«Numero medio di ore settimanali di lavoro domestico per sesso, età e numero dei componenti della famiglia», si intitola il prospetto Istat n. 4.5., a nostro parere assai interessante. Famiglie con 1 figlio, ore settimanali prestate dal maschio: 14,1; ore settimanali della donna: 29,5. Famiglie con 2 figli: uomo, ore 36,9; donna, ore 36,9. Famiglie con 3 figli: uomo, ore 56; donna: 38,3. E così via: quanto più cresce il numero dei figli, tanto più diminuiscono le prestazioni domestiche del maschio. La proporzione finale risulta essere questa: 5,5 ore settimanali da parte del maschio; 36,3 ore settimanali da parte della donna. Né la situazione muta se nel nucleo la donna lavora oppure no. Ecco: nel primo caso (donna che lavora): 31,7 ore settimanali la donna, 6,3 l'uomo; nel secondo caso (donna che non lavora): 51,5 ore: la donna e 6,1 l'uomo. (Inoltre, se si guarda però, proprio in nella stessa tabella, Istat la «media» tra uomo e donna, la ineffabile precisione statistica ci dice che, sommando insieme quelle della donna e quelle dell'uomo, le ore settimanali dedicate al lavoro domestico sono 25 a testa, sic).

Le «libere unioni»
Sono 192 mila le coppie che oggi in Italia hanno formato una famiglia di fatto, al di fuori del registro anagrafico e della nuzialità ufficializzata. Una piccola quota, non più dell'1,3 del totale, ma una spia interessante di un mutamento di mentalità e di costume. Chi sono e dove sono le libere unioni? Per la prima volta nell'indagine Istat vengono analizzate scientificamente. Vivono più al Nord che al Sud; più nei grandi comuni che nei piccoli (con un massimo del 4,7% nell'Italia Nord-occidentale), più di quanto si avanzava, dal 50 al 65 anni, che appunto corrispondono ad oltre il 45% del totale. Una realtà, anche questa, dalle numerose implicazioni, su cui varrebbe la pena di soffermarsi.

Madri e figli
Nella realtà attuale esistono anche nuclei con un solo genitore maschio e con un solo genitore femmina e i dati Istat sono assai significativi al riguardo. In maggioranza, i figli restano con la madre, indipendentemente che si tratti di nubili, separate o divorziate. Di fronte all'1,3% di nuclei con il solo genitore uomo, abbiamo infatti il 7,4 di nuclei con il solo genitore donna, e questo con punte assai più pronunciate al Nord (8,5). Il dato si completa con l'altro, riguardante la permanenza dei figli nel nucleo monogenitore: ad esempio, prendendo i divorziati e le divorziate tra i 45-54 anni, il rapporto genitore/figlio è di 1 a 9; insomma, 1 maschio si accollano una quota-figli pari a 1000, mentre le donne una pari a 9000.

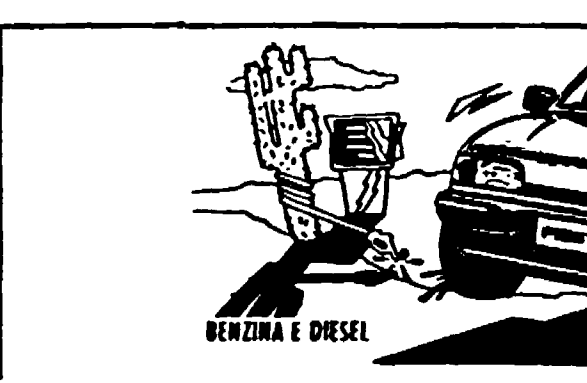
Non siamo affatto ricchi
I dati non sono nuovi, ma fanno lo stesso un bruttissimo effetto. Oltre 2 milioni di famiglie vivono con un reddito mensile fino a 500 mila lire (12,2%); oltre 2 milioni e 400 mila fino a 700 mila (13,6%); oltre 4 milioni e 600 mila fino a 1 milione (25,9). Guardando più a fondo, torna di nuovo in luce la

Genitori fuori casa: senza custodia il 35% dei bambini minori di 10 anni
Il 53,3% degli italiani vive in famiglie con 3-4 componenti; il 16,8 con 5; il 14,1 con 2; l'11,7 con 6 e più; il 4,1 da soli. Il 31,5% delle famiglie che vivono in casa di proprietà hanno attualmente un mutuo in corso. Solo un quarto delle donne è da 15 a 64 anni al momento della rilevazione: si sono risposate dopo il divorzio. Il 66,9 delle famiglie si rivolge solo al servizio sanitario nazionale «per scelta»; il 24, solo «per necessità». Il 27,7% non utilizza i centri sociali perché ne ignora l'esistenza e, sempre per lo stesso motivo, il 23,4 non frequenta alcun impianto sportivo.

- Il 33,1% dei bambini in età fino a 10 anni (quando non sono con i genitori o non sono a scuola) è affidato a nonni con conviventi; il 35,4 non è affidato a nessun adulto.
- Il 70,5 dei maschi in tutti i tipi di famiglia risultano occupati (69,4 al Sud); le donne invece sono occupate solo per il 35,9 (al Sud, 23,8).
- 4 milioni e 32 mila persone hanno denunciato almeno una invalidità (oltre 3 milioni sono dai 50 anni in su). Il 76% degli invalidi risulta autonomo.
- Sul totale della popolazione italiana (56 milioni e 628 persone) il 50% è coniugata, il 42,6 celibe o nubile, il 6,1 vedova, lo 0,3 divorziata, e lo 0,5 legalmente separata.

Oltre 4 milioni di famiglie con un reddito mensile da 500 a 700 mila

Oddone Bassoli, che ci ha lasciato tre mesi fa, non so quanto abbia letto di storia, ma la storia d'Italia ha cominciato a viverla da bambino e, anche se il suo nome non comparirà sui libri degli storici, l'ha vissuta da protagonista.



NUOVA FIESTA 50
Cavalli al galoppo, consumi domati.

50 HP vuol dire più velocità. H.p. H.p. Nuova Fiesta 50 Benzina: 145 km/h. Diesel: 148 km/h. Più HP vuol dire più km/h. H.p. H.p. Nuova Fiesta 50 Benzina: 20,8 km/h. Diesel: 26,3 km/h a 90 km/h. Nuova Fiesta 50. Un equipaggiamento di serie esagerato (perfino la 5ª marcia) e 3 anni di garanzia con la lunga protezione. Versioni: Super - Hi-Fi - Ghia - XR2. Finanziamenti Fiat Credit e credito a lungo termine.

Code e confusione all'ufficio registro «Pagate il bollo-auto» Quarantamila richieste e Bergamo è nel caos

Per il recupero di tasse del 1983 - Molti gli errori: un insegnante riceve l'ingiunzione per un autobus di linea

BERGAMO — Anche ieri mattina, come già avviene ormai da diversi giorni, un'interminabile coda si è formata davanti all'Ufficio del registro di Bergamo per il pagamento delle ingiunzioni riguardanti le tasse del 1983. Un assalto, però, andato di nuovo a vuoto perché l'ufficio risulta paralizzato e non in grado di far fronte alle esigenze del pubblico. Tra l'altro, sembra che, fra i numerosi avvisi di pagamento già recapitati, vi siano parecchi errori, quale quello riguardante un insegnante elementare che si è visto ingiungere il pagamento di 700 mila lire riguardante un'autovettura, risultato poi di proprietà di una società di autolinee.

Non lo so. L'unica cosa che si può fare, intanto, per quanto riguarda gli interessi dell'amministrazione, è che vengano prorogati i termini. Per ora tutto rimane in alto mare. Le colpe? Sembrano a far fronte ai loro servizi. È vero che un maestro elementare si è visto recapitare un'ingiunzione di pagamento per 700 mila lire, risultante poi essere la tassa di una società di autolinee per un autobus?

M. R. C.

Ivo Cerea

Dichiarazione di monsignor Silvestrini Autorevole intervento a sostegno di Casaroli

Ribadito il ruolo del segretario di Stato in vista del parere dei cardinali sulla riforma della curia - I rapporti con Israele

CITTÀ DEL VATICANO — Nell'incontro informale avuto ieri con i giornalisti per illustrare le finalità del suo discorso, monsignor Achille Silvestrini ha espresso l'auspicio che il Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa continui a lavorare di concerto con il segretario di Stato per meglio servire il papa. La dichiarazione, fatta a tre settimane dalla riunione dei cardinali al quale il papa chiederà parere sul suo progetto di riforma della curia, assume un particolare rilievo. Significa che l'attuale ministro degli Esteri pontificio ritiene, sulla base della sua lunga esperienza di diplomatico e di uomo di curia, che sarebbe sbagliato superare il Consiglio per gli affari pubblici (il dicastero che si occupa dei rapporti tra la Santa Sede e gli Stati) dal segretario di Stato che ne è il prefetto, come taluni vorrebbero per smiturne il potere. Monsignor Silvestrini non ha fatto, naturalmente, nes-

Il momento c'è il delegato apostolico di Gerusalemme e Palestina che è tale anche per la Giordania e Israele. Un modo per dire che la Santa Sede guarda a questi problemi nella loro globalità perché interconnessi tra loro. La Santa Sede — ha detto monsignor Silvestrini — ha relazioni diplomatiche con 111 Stati di cui 18 asiatici e 28 africani. Ha relazioni con tutti i paesi dell'Europa Occidentale, dell'America Latina e da oltre un anno anche con gli Stati Uniti. Dal 1966 ha stabilito relazioni con la Jugoslavia, mentre con altri paesi dell'Est non esistono veri e propri accordi. Parlando dei viaggi del papa ha detto che essi hanno dato un impulso nuovo alla diplomazia vaticana. Per esempio, l'ultimo viaggio in Africa — ha detto monsignor Silvestrini — ha offerto al papa la possibilità di prendere posizione contro l'apartheid in atto in Sudafrica.

Oddone Bassoli, il pane e il partito
al mare e aggiungeva «ho comprato l'Unità, sulla strada di Ostia, a venderla c'era il suo autista». Ma Oddone me lo aveva già raccontato, come ogni mattina mi diceva che era passato in sezione a mettere l'Unità nella bacheca e cosa avessero detto i fruttatori dell'ultimo comizio, come avesse strappato una buona sottoscrizione per l'Unità anche al dentista. Non si vive di solo pane, ma di partito quasi. Perché una domenica a Castelli, la visita a compagni che lo avevano invitato a Vittorio Veneto, le raccomandazioni per lo studio alla figlia Sabrina, erano per lui, in qualche mo-

do, sempre anche politica. Soprattutto valevano il suo fervore, magari ingenuo, il suo lavoro, la sua conoscenza della gente, la convinzione con la quale cercava di indurre il simpatizzante a prendere la tessera o di spiegare al giornalista del «Tempo» che doveva visitare le nostre sezioni se voleva conoscere Roma. Era impaziente soltanto se gli pareva che qualcosa, anche da poco, non andasse, se qualcuno dava l'impressione di battere la fiacca. Fu paziente e sereno negli ultimi giorni della malattia che lo ha stroncato. Tutti quelli che in qualche modo lo hanno conosciuto ne hanno sentito la perdita come quella di un uomo buono, per noi di un buon compagno davvero.

Genitori fuori casa: senza custodia il 35% dei bambini minori di 10 anni

Alceste Santini

E prezzi hurrà.
7.930.000 IVA inclusa. Nuova Fiesta 50 Super Benzina. Chiacchi in mano L. 8.543.000.
9.978.000 IVA inclusa. Nuova Fiesta 50 Hi-Fi Diesel. Chiacchi in mano L. 10.591.000.
Tecnologia e temperamento.

ARGENTINA

Raul Alfonsin convoca i capi delle forze armate

Rimane alta la tensione nel paese

Il governo assicura l'esercito che non sono previste altre misure punitive contro ufficiali in servizio attivo - Oggi atteso discorso del presidente a Buenos Aires

Buenos Aires — Tutti i riflettori sono oggi puntati sul discorso che il presidente Raul Alfonsin terrà in occasione del secondo anniversario della sua vittoria elettorale...

La tensione degli ultimi giorni non accenna a diminuire. Anche perché in questa situazione non manca chi cerca di buttare benzina sul fuoco con voci allarmistiche volte a rendere più difficili i rapporti tra le forze armate e il governo...



CILE

Attentati a Santiago ferite quattro persone

SANTIAGO DEL CILE — Quattro persone sono rimaste ferite la notte per l'esplosione di bombe contro diversi uffici che hanno riportato gravi danni materiali.

La prima esplosione ha danneggiato l'ingresso principale e gli uffici del primo piano della International Telephone and Telegraph americana...

ARMAMENTI

Alla riunione Nato nuova offensiva Usa sulle guerre stellari

Weinberger esibisce ai ministri della Difesa una «documentazione» su presunte violazioni Urss ai trattati Abm e Salt

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Offensiva sulle «guerre stellari» seconda fase. Se prima gli americani tentavano di convincere gli europei della necessità di adeguarsi all'iniziativa di difesa strategica (SdI) facendo brillare lo specchio ideologico delle armi che garantiscono la sicurezza...

poli, a Washington si è cominciato a parlare della possibilità di un «piccolo scudo spaziale europeo», che potrebbe essere realizzato con tecnologie (in parte) e soldi europei...

mo ritiro di 300 mine atomiche, prannunciato con l'aria dolce, è clamorosa dal governo di Bonn l'altro giorno, altro non è — Come è stato chiarito — che una parte del programma di ritiro di 1.400 ordigni nucleari obsoleto deciso due anni fa a Montebello, in Canada...

Da questa data e il contenuto dell'iniziativa statunitense dipenderanno dalle decisioni che Reagan prenderà entro le prossime due settimane...

SUDAFRICA

Assassinato leader zulu Oggi i bianchi alle urne

Votano in cinque città - Un test per le riforme di Botha - Altre cinque vittime della violenza nelle città-ghetto di neri e meticci

Johannesburg — Ancora violenze nelle città-satellite nere e meticce del Sudafrica e ancora morti. Ieri le vittime dei disordini sono state sei, tra cui il deputato zulu Francis Dlamini ucciso a Kwa-Mashu, nei pressi di Durban.



del Capo dopo scontri tra neri e meticci; un'altra trentina, tutti studenti, all'intervista multirazziale sempre del Capo, dove era in corso una manifestazione di protesta contro l'imposizione dello stato d'emergenza...

non fa che confermare che ormai in Sudafrica si è radicalizzato non solo lo scontro tra bianchi e neri, ma anche lo scontro all'interno dei partiti neri, elemento destinato ad aumentare il grado di violenza già altissimo nel paese.

In questo clima di estrema tensione oggi si recano alle urne i bianchi per una tornata parziale di elezioni a Springs, Vryburg, Bethlem, Sasolburg e Fort Natal.

Fronte democratico unito (Udf), il più grosso movimento d'opposizione legale oggi in Sudafrica si scontra nel KwaZulu e nel Natal.

Concludendo la campagna elettorale con un comizio a Vryburg, lunedì sera Botha, riferendosi alle recenti sanzioni decretate al Sudafrica dal Commonwealth...

LIBANO

I filo-siriani lasciano il «fronte» di Beirut

Si tratta di un gesto «di buona volontà» per favorire l'accordo fra le milizie - La capitale sorvolata ieri da aviogetti israeliani

BEIRUT — La capitale libanese è stata sorvolata ieri mattina da aerei da guerra israeliani. È il terzo giorno consecutivo che l'aviazione israeliana si fa vedere nei cieli del Libano...

MOSCA — Il giornalista sovietico Viktor Louis, considerato una fonte solitamente assai bene informata, ha confermato l'indiscrezione del quotidiano tedesco-federale «Bild Zeitung»...

URSS

Confermato: la moglie di Sakharov può partire

VIETNAM

Hanoi respinge accuse thailandesi

HANOI — Il portavoce del ministero degli Esteri vietnamita ha definito ieri come «calunnie» le affermazioni, formulate nei giorni precedenti da Bangkok...

Sulla proposta Gorbaciov vertici alla Casa Bianca

Del nostro corrispondente NEW YORK — Ronald Reagan darà una risposta «particolare e concreta» alla proposta sovietica, avanzata da Michail Gorbaciov...

La proposta sarà resa pubblica quasi certamente prima dell'incontro tra i due grandi fissato per il 19 e il 20 novembre a Ginevra.

GENTRO AMERICA

Sono oltre 50 mila i «desaparecidos»

Le drammatiche cifre fornite dalla commissione per i diritti umani nella regione - In testa alla graduatoria Guatemala, Salvador e Honduras - L'attività degli «squadrone della morte» - Le preoccupanti interferenze dell'amministrazione statunitense

CITTÀ DEL MESSICO — La violenza politica ha provocato, negli ultimi anni, nell'America Centrale, quasi cinquanta mila morti ed un milione di profughi. Questi dati sono emersi durante la settima assemblea della commissione per la difesa dei diritti umani in Centro America...

In Honduras ed i «doberman» del Panama contro la popolazione. I partecipanti all'assemblea hanno rilevato che la situazione politica centroamericana «si trova sotto il segno della violenza» e che le cause hanno origini storiche...

Una parte del dibattito alla commissione per la difesa dei diritti umani in Centro America l'ha, infine, dedicata alle interferenze esterne nella regione e, soprattutto, a quella nordamericana.

Brevi

Portogallo, per il governo incarico a Silva

LISBONA — Il presidente della repubblica Ramalho Eanes ha incaricato nel tardo pomeriggio di ieri il presidente del Partito socialista democratico Aníbal Cavaco Silva di formare il nuovo governo.

Violenza diritti sindacali in Tunisia

ROMA — La Cgil, la Cisl e la Uil hanno chiesto un incontro urgente alla presidenza del Consiglio italiano per esporre le valutazioni delle confederazioni sulla grave situazione determinata in Tunisia anche a seguito di azioni violente, limitative della libertà sindacale...

India, ucciso esponente Partito congresso (I)

NEW DELHI — Due uomini armati hanno ucciso ieri Yash Pal, esponente del partito del primo ministro Rajiv Gandhi, il partito del congresso (I), nello Stato del Punjab.

Scontri polizia-guerriglieri in Perù

LIMA — Un poliziotto e due guerriglieri sono rimasti uccisi domenica sera in uno scontro a fuoco verificatosi a Chiclayo.

Ufficiale russo disarticolato ucciso dal Kgb?

NEW YORK — La rete televisiva americana Nbc ha intervistato lunedì sera un disertore sovietico, Vityach Yurchenko, che davanti alle telecamere ha raccontato una storia di spionaggio e oggi molto oscura e legata a Nicholas Shadrin, un ufficiale della marina di Mosca...

Golfo: bombardamenti iraniani e iracheni

SAGDAD — L'Irak e bombardato ieri la stazione radio-televisionaria iraniana di Surr per soffocare come dice nel comunicato ufficiale — la voce della resistenza. Il bombardamento è stato confermato da fonti iraniane che parlano in merito di un morto e 10 feriti.

Ancora irrisolto il braccio di ferro sulla riconferma del vecchio finanziere

Caso Cuccia-Mediobanca polemica tra i partiti

Socialisti, liberali e Pri chiedono una discussione in Parlamento, la Dc si oppone - La ricerca di una soluzione che salvaguardi il tradizionale rapporto tra pubblici e privati

MILANO - Nemmeno la riunione romana di ieri tra Romano Prodi e gli amministratori delegati di Comit, Credit e Bancoroma è riuscita a ricomporre l'aspro dissenso che ha portato alla incredibile vicenda dell'assemblea deserta di Mediobanca. I termini della questione restano gli stessi. L'Iri è tenuta a fare rispettare il regolamento vigente, ribadito dal ministro delle partecipazioni statali, secondo il quale nessuno può essere nominato consigliere d'amministrazione di società Iri oltre l'età dei 70 anni. Giovanni Agnelli ha provato con mosse abili di aggirare gli ostacoli proponendo che Cuccia prendesse il suo posto. Ma Agnelli è consigliere di Mediobanca nominato da pubblici e privati insieme. Sembra abbia convinto Cingano e Rondelli, non Ceccatelli, Prodi, Darida.

Enrico Cuccia è noto per la sua riservatezza ossessiva, un uomo con la volontà del segreto, secondo Cesare Merzagora. Eppure ha generato fatti certamente distanti dalle sue propensioni. La riconferma del «mago di via Filodrammatici» valeva il taciturnità provocato, le conseguenze che si delineano? Non tutti, persino tra i difensori di Cuccia, ne condividono il comportamento. Romano Prodi gli ha insistentemente offerto la presi-



Romano Prodi Enrico Cuccia

Azionisti e partecipazioni di Mediobanca (valori %) - Table listing various companies and their percentages, including Credito Italiano, Comit, Banco di Roma, and various industrial groups.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze - L'indice Mediobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare quota 108,91 con una variazione al rialzo dell'1,15% (106,99).

Table showing market trends and index movements for various sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, etc.

Titoli di Stato

Table listing state securities (Titoli di Stato) with columns for title, price, and yield.

Azioni

Table listing various stocks (Azioni) with columns for title, price, and yield.

A consulto da Ciampi i maggiori banchieri

Gli effetti pesantemente negativi del debito pubblico al centro delle discussioni - Conti bancari in difficoltà pur con alti tassi

ROMA - La riunione dei rappresentanti delle otto banche maggiori (Bnl, Comit, Banco Roma, Credito Italiano, S. Paolo, Monte Paschi, Banco Silella e Banco Napoli) col governatore della Banca d'Italia C. Ciampi ha attratto l'attenzione più del solito. Si tratta di una riunione informale, mancando la Banca d'Italia di un collegamento operativo istituzionale con le banche commerciali o di un comitato per le operazioni di mercato (l'americana) ma evidentemente funzionale per il coordinamento.

La qualità degli impieghi si deteriora all'ombra dell'euforica corsa ad investire in «pezzi di carta», a raddoppiare e triplicare i passaggi intermediari. Sotto il profilo «deregolamentazione» vi sono due linee: la liberalizzazione di operazioni di valore estere e l'estensione della rete bancaria. Terzi l'Ufficio Cambi ha reso note nuove norme che consentono alle banche più libere operative con l'ammissione di un saldo globale dei conti in valuta e la possibilità di derogarvi assumendo «più crediti che debiti» sull'estero. Già è stata ampliata la possibilità di speculare in valute per le imprese e di investire all'estero per i fondi comuni.

Ancora rialzo in Borsa in sole 2 sedute +2,8%

L'indice del valore delle azioni è a livello quasi doppio rispetto a un anno fa - Fondi di investimento e le ragioni dell'ottimismo

MILANO - Ormai la cosa su cui sempre meno si discute è la Borsa prosegua nella sua tendenza ascendente, poco sensibile alla crisi del governo, non influenzata dagli scontri accesi intorno a Mediobanca e al ruolo di Enrico Cuccia. Lo scivolone susseguente alla caduta del governo in seguito alla contestazione di Craxi, Spadolini, al diverbio tra l'Italia e l'amministrazione Reagan, è stato rapidamente recuperato in un breve spazio di tempo. L'inizio della settimana è stato poi caratterizzato da ulteriore crescita, pur con un rallentamento del volume di affari.

Normali il rilancio del nostro mercato finanziario, come conseguenza del risanamento e del ritorno al profitto di tantissime imprese private e pubbliche; dell'offerta di nuovi titoli appetibili, della fiducia nei confronti del mercato dimostrata da gruppi quali De Benedetti (si appresta a raccogliere centinaia di miliardi con gli aumenti di capitale della Sida, Sida e della Cofide), Agnelli, Ferruzzi, Montedison, da gruppi pubblici quali l'Iri e l'Eni.

Chi venderà le polizze vita e malattia?

ROMA - Il mercato assicurativo è in profonda trasformazione, ma la struttura di vendita sembra modificarsi senza leggi, o, meglio, secondo «spontaneismi» che riducono la professionalità e la capacità di influire sulle grandi scelte del settore. Chi lavora nelle assicurazioni, perciò, chiede una riforma nelle leggi e una ristrutturazione che valorizzi tutte le risorse umane: fatto tanto più importante, nel momento in cui c'è un vero assalto alle assicurazioni da parte di politici e agguerriti gruppi finanziari. In vista di quello che potrebbe essere, specialmente nel nostro paese, il business del secolo: la ramovuta, la previdenza e l'assistenza integrativa.

Nuovi rapporti fra Tesoro ed enti pubblici

ROMA - L'obbligo per gli enti pubblici che intrattengono rapporti finanziari col Tesoro di utilizzare la «tesoreria unica», entrato in vigore il 26 luglio 1985, continua a far discutere. Il Monte Paschi vi ha dedicato ieri un convegno nel corso del quale un rappresentante del Tesoro, Bruno De Leo, ha fornito motivazioni più di cassa che di razionalità. Per De Leo i motivi per la tesoreria sono stati nell'ordine: 1) consentire al Tesoro di finanziarsi con la liquidità degli Enti; 2) evitare l'erogazione di somme che sarebbero poi depositate presso le banche commerciali; 3) consentire la valutazione previsionale del «settorio pubblico allargato»; 4) dare maggiore trasparenza ai flussi; 5) assicurare la «giusta» corresponsione di interessi; 6) garantire agli enti pubblici la piena e immediata disponibilità delle risorse. Le prime due motivazioni riflettono l'emergenza creata dagli enormi disavanzi pubblici: le altre quattro sono realizzabili anche con mezzi differenti e comunque non risolte di per sé dalla «tesoreria unica».

Brevi

Eni: prestito da 640 miliardi - LONDRA - L'Eni ha firmato a Londra un'importante operazione finanziaria da 250 milioni di sterline pari a circa 640 miliardi di lire, tesa a ridurre il costo di indebitamento estero e ad ottimizzare la gestione della tesoreria estera. Il prestito, che ha come beneficiario l'Eni International Bank, è garantito dall'Eni, è stato organizzato dalla S.G. Warburg and Co. Ltd. affiancata dalla Banca di Roma e dal Credito Italiano.

Convertibili

Table listing convertible securities with columns for title, price, and yield.

Indici

Table listing various indices with columns for title, value, and percentage change.

Terzo mercato

Con uno spunto intorno al 3%, e per discreti quantitativi, la Banca Toscana hanno oggi sfiorato le 9.000 lire al terzo mercato. Evidentemente una certa cautela è per scontata la prossima richiesta di ammissione al mercato ufficiale, nonché le ultime incertezze emerse in proposito.

Così si trasforma l'industria

Indagine all'Olivetti: nessuno sa prevedere il futuro «informatico»

E il «modello» del Veneto non esiste più

Dopo l'accordo con l'Att le risposte di dirigenti, tecnici e lavoratori - Strategie di sviluppo e modo di operare: domina l'incertezza

Dalla nostra redazione
TORINO — In certa cultura di sinistra circolava un tempo il mito del «capitalisti lungimiranti», le cui scelte sarebbero sempre frutto di dialettiche strategie che prevedono tutto. Oggi è diffuso un altro mito, quello dei «tecnocrati lungimiranti», che avrebbero già progettato gli inevitabili sviluppi della società moderna... pardon, post-moderna: quanti operai ed impiegati saranno rimpiazzati da robot, come cambierà la qualità della vita e del lavoro.



Carlo De Benedetti

A sfatare questi miti contribuisce un'iniziativa della Flom-Cgil piemontese, che ha affidato ad un gruppo di ricercatori, coordinati dal prof. Claudio Ciborra dell'Istituto di elettronica del Politecnico di Milano, una ricerca su cosa è cambiato all'Olivetti dopo l'accordo col colosso americano Att. Gli studiosi, ai quali il sindacato ha lasciato piena autonomia, sono andati nelle fabbriche del Canavese e nel grattacielo di New York sede della direzione Att. Hanno interpellato dirigenti, lavoratori, tecnici ed esperti.

La conclusione della ricerca, che sarà pubblicata in volume ed è stata anticipata ieri in un convegno a Torino («Il caso Olivetti-Att: le affinità asimmetriche»), si può riassumere in una parola: incertezza. È questo il dato dominante nelle imprese lanciate verso nuove frontiere tecnologiche. Incertezza che si ritrova sia a livello «macro» (strategie di impresa, di prodotto, di mercato), sia a livello «micro» (organizzazione quotidiana del lavoro).

È incerto, turbolento lo scenario in cui operano Olivetti e Att: il settore dell'informatica e telematica. Una quindicina di anni fa i giochi sembravano fatti: erano sette grandi imprese tutte americane, con il testa l'Ibm, che dominavano il 90% del mercato mondiale dei grandi calcolatori, i «main frames». Negli anni '70 ci fu un primo «shake out», un grande scossone prodotto dall'avvento della microelettronica e dei microprocessori, che consentirono il boom del «personal computers» e dell'informatica distribuita. Il sorgere quasi nulla di nuove aziende (Commodore, Apple, ecc.).

Oggi, finito il boom del «personal», siamo in una fase di riconcentrazione verso nuovi oligopoli. Nella tecnologia non si prevedono più

Innovazioni rivoluzionarie come i microprocessori, ma l'affinamento e lo sviluppo di reti integrate di sistemi. convergono nella telematica due mondi prima separati, i calcolatori e le telecomunicazioni, e ciò richiede investimenti enormi. Diventa perciò sempre più difficile un «caso Apple», di un'impresa che si affida in una nicchia di mercato come il «personal». Si tende invece, ha osservato il prof. Ciborra, a costellare «costellazioni di imprese» in grado di offrire tutta la gamma di prodotti dai «main frames» ai «personal»: attorno ad un'impresa centrale per dimensioni, «know-how» e mercato, si tessono una rete di imprese minori collegate con rapporti flessibili ed a scarso rischio (accordi tecnologici, alleanze, joint-ventures, partecipazioni azionarie).

In questo scenario è nata l'alleanza tra due «fittità asimmetriche» come Olivetti ed Att. Tra le due, ha evidenziato il prof. Luciano Gallino dell'Università di Torino, c'è il rapporto di Davide a Golia: i dipendenti Att sono sette volte quelli Olivetti, il fatturato 15 volte. Ma l'Att non ha l'esperienza internazionale dell'Olivetti. A sua volta l'Olivetti ha trovato nell'Att la chiave per entrare nel mercato americano. E ci sono pure affinità. L'Att sta attuando una difficile conversione da azienda che gestiva i servizi telefonici Usa ad impresa di telematica. L'Olivetti, dopo essersi convertita dalla meccanica all'elettronica, si sta ulteriormente convertendo al «software».

Se si passa dal livello «macro» al «micro», si aprono altri motivi di incertezza. In

molte applicazioni moderne (come le automazioni industriali e di ufficio) solo un 20-30% dell'investimento è per macchinari («hardware») mentre il 70-80% del costo è dato dai programmi («software»). Le centinaia di programmatori Olivetti addetti alla produzione di questa nuova merce immateriale che è il «software» lavorano come artigiani, ciascuno elaborando autonomamente pezzi di programmi complessi. Comincia però ad intravedersi in questo campo un embrione di organizzazione industriale (i terminali sulla scrivania e l'uso di «software» per produrre altro «software») che sicuramente anticiperà il modo di lavorare nei futuri uffici automatizzati.

Se poi si va in fabbrica, sulla linea automatizzata e flessibile per «personal computers», si scopre che anche qui ciò che conta non sono i robot e altre automazioni (che pure abbondano), ma i programmi che gestiscono tutti i flussi operativi e le operazioni. Ma quanto più un sistema è complesso, tanto più è soggetto a guasti ed intoppi. Così, su questa linea ultramoderna, è necessario un altissimo grado di consenso e partecipazione dei lavoratori per rimediare agli inevitabili inconvenienti. Ed accanto alla linea avveniristica c'è una piccola linea tradizionale, chiamata «arma Brancalones», che serve per rimediare alle magagne del sistema. In fondo è consolante che nei santuari delle nuove tecnologie ci sia ancora posto per Brancalones.

Michele Costa

Dal nostro inviato

VENEZIA — Il Veneto non è più il Veneto: un po' è un paradosso, ma è un paradosso che nasconde una buona fetta di verità. Lo sostiene l'ufficio studi della Cgil veneta che ieri ha presentato a Mestre i risultati di un'accurata indagine sull'andamento dell'economia regionale negli ultimi anni. Le conclusioni palano costruite apposta per fare discutere: ammesso ma non concesso che sia mai esistito il tanto decantato «modello veneto» (stabilità sociale, crescita a macchia d'olio degli insediamenti produttivi, solidità occupazionale, consenso sociale), è certo che la struttura economica della regione sta sempre più perdendo le sue caratteristiche specifiche, per confondersi in un unicum produttivo che rende sostanzialmente omogenee le aree industrializzate di Lombardia, Marche, Emilia e, appunto Veneto, di quella cioè che è stata definita «la terza Italia». A queste conclusioni l'Ires arriva interrogandosi sul senso dello sviluppo a ritmo geometrico che il Veneto ha conosciuto lungo tutti gli anni settanta: presenza sempre più massiccia determinante della piccola e media azienda che è venuta soppiantando abbondantemente nel prodotto interno lordo e nell'export il sempre più isolato polo industriale di Porto Marghera, occupazione in forte dinamismo, accentuata aggressività delle esportazioni. Fu vera gloria o fu soltanto il canto di una stagione sorretto da irripetibili condizioni esterne come le sovvenzioni abbondanti, i salari al di sotto della media nazionale, un patrimonio di iniziative individuali destinate a spegnersi con il concludersi di una contingenza favorevole ad un'economia ancora sostanzialmente «periferica»? «Niente affatto» — dice Bruno Anastasia, ricercatore dell'Ires-Cgil del Veneto — «la crisi di questi ultimi anni ha evidenziato che l'economia regionale è sostanzialmente matura, che ha gli stessi problemi ma anche le stesse potenzialità delle economie confinanti. «La distinzione tra area centrale e Veneto è sempre più debole — afferma — non si tratta più di fare i conti con un'economia periferica, di risulta, che sfrutta le mille pieghe favorevoli della congiuntura. Dobbiamo, invece, confrontarci con un'economia matura, che vive nel cuore delle trasformazioni produttive e tecnologiche, tutte calate nelle nuove dimensioni dell'elettronica, dell'informatica, dell'automazione». A sostegno di queste affermazioni l'Ires fornisce una ricca indagine statistica da cui risulta, ad esempio, che quanto a crescita produttiva, il Veneto è da tempo ai primi posti tra le regioni italiane ed ha colmato in tal modo gap storici. «Il processo di crescita qualitativa dell'apparato industriale e regionale è ancora più evidente — aggiunge Anastasia — se consideriamo che nel '73 solo in nove comparti sui 44 in cui si disaggrega il settore manifatturiero, il Veneto era in media, per produttività superiori alla media italiana: nel 1982 ciò avveniva in ben 21 casi. Una tendenza che viene, del resto, confermata dagli ultimi dati congiunturali, quelli che riguardano il primo semestre '85. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, la produzione industriale è cresciuta del 6%, due punti in più della media italiana; gli impianti sono stati utilizzati all'83% (10 punti oltre il dato nazionale) mentre gli impieghi sono cresciuti del 26% (in Italia più 15%) riportando il Veneto, prima fanalino di coda, parzialmente in media, nel rapporto impieghi-depositi. Gli investimenti hanno significato soprattutto crescita con modalità intensive, non più moltiplicazione della base produttiva ma suo consolidamento tecnologico. «Ormai — spiega Florenza Bellusi, dell'Ires-Cgil Veneto — le aree maggiormente industrializzate di Veneto, Emilia, Toscana, Lombardia e in parte del Piemonte stanno integrandosi, si assomigliano sempre più e si fa perciò sempre meno adeguata la contrapposizione tra modello economico della periferia e modello economico del triangolo industriale; sta invece riprendendo peso la centralità dei dualismi nord-sud». Vanno, però, esaurendosi anche due caratteristiche positive del «modello veneto» degli anni '70 e cioè il tasso di attività più alto e il tasso di disoccupazione più basso dei corrispondenti nazionali. Nella fase di recessione aperta dal 1980 l'incremento della produttività (4% annuo) ha avuto come contropartita un quasi analogo deperimento dell'occupazione (3,6% all'anno).

Guido Campesato

Tondino, nessun limite alla produzione

La commissione della Cee avrebbe deciso la fine del regime delle quote per questo prodotto siderurgico - In alto mare invece tutte le altre decisioni per lo stesso settore - Gli Usa minacciano di riaprire la «guerra della pasta»

ROMA — Sessione-flume da ieri a Bruxelles dei ministri economici: in gioco il futuro del settore siderurgico. Notizie fino a ieri erano filtrate pochissime. Una delle poche cose certe è che, sulle questioni più importanti, gli «schieramenti» sono rimasti immobili e tutto è stato rinviato alla seduta notturna (cominciata poco prima che andassimo in macchina). L'altra notizia riguarda il «tondino» (uno dei tanti prodotti siderurgici, usato in edilizia per il cemento armato): la Cee sembra abbia deciso di «liberalizzare» il mercato. Insomma con il nuovo anno, per il «tondino» d'acciaio dovrebbe terminare il regime delle quote, inaugurato cinque anni fa per limitare la produzione siderurgica. Si usa il condizionale perché per ora la decisione non è ufficiale, anche se i dubbi sono pochi visto che è stata «annunciata» da un portavoce della commissione

Cee. Per quest'ultimo l'intesa sul «tondino» è vicinissima, questione di ore. Molto, molto più lontano invece l'accordo sugli altri prodotti siderurgici. Tanto che, come detto, almeno nella prima parte del mese di Lussemburgo, i ministri hanno accantonato la questione, sperando che la seduta notturna stemperasse le rigidità. Come ormai sanno tutti, sull'argomento si «fronteggiano» due schieramenti da una parte c'è la Repubblica della Germania che chiede la fine del regime degli aiuti per la chiusura degli impianti, dall'altra ci sono Italia e Francia che ne vorrebbero invece nel prologo. E purtroppo per la nostra già debole siderurgia, tutto fa capire che la commissione comunitaria sia «sensibile» soprattutto alle ragioni tedesche, e dovrebbe dichiararsi contraria al proseguimento, seppure limitato nel

tempo (Francia e Italia chiedono una proroga di soli tre mesi) delle vecchie norme anticrisi che scadono alla fine di quest'anno. Qualcosa di più comune dovrebbe sapersi fin là stamane. Sul «fronte siderurgico» non è questa l'unica grana per la Cee. Sul piede di guerra sono scesi anche i produttori americani. Il presidente dell'Istituto statunitense dell'acciaio (AISI), Donald Trautlein, ha inviato una lettera a Reagan sollecitando azioni «pronte e decise» contro i sussidi (contro le importazioni europee nel caso che i negoziati bilaterali (Cee-America), in corso a Bruxelles, non si concludano entro governo. Il termine era stato fissato qualche tempo fa dal responsabile americano per la trattativa e dal commissario Cee: rispettare il termine per il confronto è però oggi difficilissimo. Si fa concreto allora la possibilità che l'amministrazione Reaga sia disposta ad accettare l'in-

vito dei produttori americani e si teme, fin da venerdì, che Washington annunci la riduzione (di 100 mila tonnellate) delle quote per l'importazione di tubi d'acciaio. E non è finita: è il rischio che tra breve gli Usa aprano un'altra guerra della pasta (in questo caso si fratterebbe di una tassa doganale che penalizzerebbe soprattutto le nostre produzioni). Le cose stanno così: gli Usa subordinano la prosecuzione dell'attuale regime di importazione della pasta di acciaio (e di altri prodotti) a una serie di condizioni commerciali tra i dodici paesi europei e i paesi del bacino mediterraneo. Così gli Usa, con la minaccia di inasprimenti doganali, provano a forzare la mano a questa difficile trattativa.

Contro il gelo a Termini sicuri solo tra 3 o 4 anni

Egredo Direttore, su l'Unità del 28 ottobre, a pag. 11, appare l'articolo «E se a Termini nevica anche quest'inverno?», a firma Daniele Martini con il quale mi vengono attribuiti in modo distorto dichiarazioni da me fatte. Non ho mai affermato che non è stato preso nemmeno uno dei provvedimenti urgenti promessi contro l'emergenza da gelo così come si arguisce dal sottotitolo dell'articolo. Ho affermato il contrario dando una serie di informazioni al riguardo (attivazione sale operative centrali e periferiche, linee telefoniche di servizio «dedicate», istituzione Servizio informazioni trasporti ed informazioni al pubblico più puntuale con ricorso al videotel

e videotext). La frase «speriamo che la realizzazione possa concludersi in tre-quattro anni» è stata da me pronunciata esclusivamente in relazione all'attivazione del nuovo apparato centrale elettrico e sistemi di riscaldamento a Roma Termini e non ad altro. Ancora, per la stazione di Roma Termini non ho mai accennato al riscaldamento a gas degli scambi, ho detto chiaramente che il nuovo Acet prevede scambi riscaldati elettricamente ed ho anche precisato che ciò è possibile in quanto per Roma Termini non esistono problemi particolari per l'energia occorrente.

GIOVANNI DE CHIARA (vice direttore F.a.)

Non ci siamo mai sognati di mettere in bocca al vice direttore generale delle Ferrovie il giudizio che a Termini non sono stati presi provvedimenti per l'emergenza gelo. Come si legge chiaramente nell'articolo e nel titolo, quella è una considerazione nostra, maturata anche in seguito al colloquio con il dottor De Chiara. Convinzione che ora ribadiamo a maggior forza dopo questa sua comunicazione. Lo stesso De Chiara ammette che, nella migliore delle ipotesi, ci vorranno tre o quattro anni per il nuovo apparato centrale della stazione romana e che l'installazione degli scambi riscaldati seguirà gli stessi tempi. Più chiaro di così.

Perché nessuno decide sulla «benzina verde»?

ROMA — Scoppia il caso della «benzina verde», c'è uno scontro di potere che si accende tra i dirigenti di una possibile decisione in proposito si fa sentire. Il responsabile della Commissione energia del Pci, Gian Battista Zorzoli sollecita, invece, una decisione ed una scelta chiara nella dichiarazione che riportiamo di seguito. «La polemica sulla «benzina ecologica», che vede su posizioni apertamente contrapposte Eni, Esso, Conifagricoltura da un lato, ministro dell'Agricoltura e gruppo Ferruzzi dall'altro, ripropone ancora una volta l'esigenza di una sede autorevole in grado di decidere, scegliendo con chiarezza e tempestività le soluzioni più adeguate agli interessi nazionali. Clamoroso è il contrasto fra questa esigenza e il silenzio del ministro dell'Industria nel merito di una polemica in cui sono in gioco questioni non marginali per la politica energetica e industriale del paese. Quest'ennesimo episodio di non governo rafforza l'urgenza di una più precisa definizione della responsabilità per la politica energetica a livello di governo, richiesta già contenuta nell'ordine del giorno della direzione del Pci del 30 luglio e che sarà riproposta — con concrete indicazioni operative — dai gruppi parlamentari comunisti nel prossimo dibattito sull'aggiornamento del Piano energetico nazionale».

La famiglia Baiocchi e i parenti ringraziano tutti i compagni e gli amici che hanno partecipato al dolore per la morte di SERAFINO BAIOCCHI. Un ringraziamento particolare va all'equipe medica della «Città di Roma». Roma, 30 ottobre 1985. Nel 7° anno dalla morte del compagno LINO LANDI (PIPI) la moglie Bruna, la figlia Stefania, il genero, il nipotino Matteo e la sorella lo ricordano ai compagni di Arcola, sottoscrivendo per l'Unità.

È uscito il numero 12 di **JONAS** su questo numero: SUDAFRICA: La vergogna bianca MUSICA E POLITICA: The Style Council '75-'85: parlano Musatti e Vecchioni NUCLEARE: I risultati del referendum di Ferrara SCRITTURE: Addio Monsieur Palomar

12 **Jonas** **WHITES ONLY** La vergogna bianca

INSERTO DI 28 PAGINE SU PIER PAOLO PASOLINI

Puoi trovare Jonas in tutti i circoli e le federazioni della Fgci

ITALTURIST sceglie il meglio Il sole più caldo, il mare più azzurro, la spiaggia più bianca

scegli ITALTURIST in tutte le agenzie di viaggi

Politica e società David Collingridge **Politica delle tecnologie** Il caso dell'energia nucleare Necessità di un metodo nelle decisioni politiche di fronte alla rigidità dello sviluppo. Lire 16.500. Adam Schaff **Il prossimo Duemila** Rapporto al Club di Roma sulle conseguenze sociali della seconda rivoluzione industriale. Nell'analisi del filosofo polacco, un domani incombente canco di problemi angosciosi e questi inquietanti, ma anche di notevoli progressi. Lire 12.000. Editori Riuniti

Un anno dalla scomparsa di **LIA ZVETKOVA SANGUIGNI** il marito Osvaldo e il figlio Andrea la ricordano con immutato affetto e dolore a quanti la conobbero e la stimarono. Sottoscrivono per l'Unità 50.000 lire. Nadia D'Onofrio ricorda la sua cara nipote **LIA ZVETKOVA SANGUIGNI** nel primo anniversario della sua scomparsa. Sottoscrive per l'Unità 50.000 lire.

Viaggi di Capodanno

BUDAPEST PARTENZA 30 dicembre da Milano o Roma DURATA 5 giorni (4 pernottamenti) QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 880.000

PRAGA PARTENZA 28 dicembre da Milano 30 dicembre da Roma DURATA 5 giorni (4 pernottamenti) QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 720.000 da Milano LIRE 750.000 da Roma

CARPATI (Bucarest/Brasov) PARTENZA 28 dicembre da Milano o Roma DURATA 5 giorni (4 pernottamenti) QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 640.000 da Milano LIRE 610.000 da Roma

LENINGRADO/MOSCA PARTENZA 29 dicembre da Milano o Roma DURATA 8 giorni QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.155.000 supplemento per partenza da Roma lire 20.000

SIBERIA (Transiberiana) PARTENZA 26 dicembre da Milano DURATA 12 giorni QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.660.000

ASIA CENTRALE PARTENZA 29 dicembre DURATA 8 giorni QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.350.000 supplemento per partenza da Roma lire 20.000

Le quote comprendono il trasporto aereo, i trasporti interni, visite delle città, cenone di Capodanno. Sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. (Per il viaggio Carpati, degustazione di vini con spettacolo folkloristico)

PERÙ PARTENZA 19 dicembre da Milano o Roma DURATA 17 giorni QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 3.750.000

Il grande Perù: la storia degli Incas, la lettura di antiche culture, il folklore di città magiche, la Costa bianca e la Sierra india, il Capodanno nella selva amazzonica. Itinerario: Milano o Roma, Caracas, Lima, Nazca, Paracas, Arequipa, Puno, Cuzco, Iquitos, Lima, Caracas, Milano o Roma. La quota comprende il trasporto aereo, i trasporti interni, la sistemazione in alberghi di prima categoria superiore.



Qui accanto la copertina dello spartito per cento e pianoforte della «Butterfly», sotto quello per la «Turandot»

Si potrebbe partire così, prendendo il problema alla larga, domandandosi cosa cerchi il musicista quando sceglie un testo da musicare, accertato ormai dalla esegesi melodrammatica che i libretti non furono mai indifferenti ai musicisti. Anzi, tutti ci si impegnarono sopra in varia misura, quando addirittura non se li scrissero per intero da sé. Non è questo il luogo per discutere, in poco spazio, dei rapporti tra musica e parola, tra libretto e musica, di drammaturgia musicale, e via discorrendo. Perciò, seguendo l'ovvio buon senso, potremmo rispondere subito alla domanda: il musicista cerca una storia che gli vada a genio, gli sia stimolante e congeniale.

Ma noi sappiamo bene che un libretto è, quasi per necessità, lo scheletro strutturale di una storia, esposto in bella vista, *en plein air*, dove il «romanzesco» è più raccontato che rappresentato. Allora,

Mimi, Tosca, Turandot: ecco alcune eroine del musicista toscano. Vamp o creature fatali, questi personaggi riflettono la crisi a cavallo del secolo con molte novità: ma si tratta di un modello femminile vincente?

Puccini tra le donne

semplificando e per quanto attiene al melodramma ottocentesco, potremmo correggere così la risposta: il musicista cerca dei sentimenti che gli siano stimolante e congeniale, drammaturgicamente fruibili, cioè esemplificabili e esemplificati attraverso un meccanismo di comportamenti, secondo un acquisto codice di identità e di riconoscibilità. Facilmente riconoscibili, insomma: lavorando, in genere, e ancora per necessità, più sul macro che sul micro (o, se si preferisce, il macro del libretto e il micro della musica, cui è affidato, appunto, lo sviluppo, l'intarsio analitico, l'approfondimento ecc...).

Le cose mi sembrano abbastanza chiare per Verdi, e forse per Bellini e Donizetti, in quanto tutti e tre, e di conseguenza i librettisti di cui si avvalgono, stanno dentro la cultura romantica (italiana) del loro tempo. Meglio, sono proprio loro che la producono e la testimoniano originariamente, impossessandosi e interpretando, le idee guida e le ideologie e le forme correnti della cultura romantica europea. Costretto a schematizzare anch'io, dirò che il discorso mi sembra in qualche modo semplice e evidente: ai personaggi corrispondono sentimenti archetipi in situazioni conflittuali archetipiche, non storicamente ambientali, però, ma sentimentali. Aggiungo che il conflitto, come dialettica estremizzata, è inevitabile in quanto è l'unica macchina drammaturgica a disposizione.



mento trainante patetico, vittime o madri che siano. Sono il momento femminile di un «eroismo» complessivamente omogeneo, «maschile». In più retrogrado, retrocesso, sempre (anche Violetta), nella «storia», qual si conviene a un genere che è, come il melodramma romantico, non so se figlio o gemello del romanzo storico. La metafora politica, diretta o indiretta, salta fuori da ogni parte.

L'universo teatrale di Puccini si colloca invece, fatalmente direi, per questioni di data, tra la favola «in libertà» (*Le Villi* e *Turandot*, prima e ultima) e il dramma naturalistico borghese (al quale riconduce anche *Edgar* e *Manon*). Così le donne di Puccini si trovano ormai a fare i conti con la *burocrazia*, con una nuova realtà, degradata, fuori dall'«epos» risorgimentale e dentro la crisi della fine secolo, con tutte le sue motivazioni economiche e politiche (che il testo evita, però, se non come connotazione di colore ambientale). È finita l'epoca delle rivoluzioni ottocentesche e Puccini vive in quella storia di interregno che è il consolidamento o il radicamento di un nuovo ordine socio-economico, quello della civiltà capitalistico-industriale, con i suoi valori, i suoi simboli, i suoi conflitti. Non solo, ma già con Puccini il melodramma è in crisi, si prepara a diventare «altro», a trasferirsi, a proporsi come modello archetipo di «generi» e forme nuove. È inizio di un'epoca, in cui si prepara una nuova tipologia, la quale meglio esemplifica un'ideologia che si afferma. Puccini si trova subito, all'inizio, a disposizione un carattere femminile che sta dominando nella lette-

ratura e nel teatro europeo, nuovo a confronto con quelli del romanticismo storico e epico. È la *vamp*, e la *Tigrana* di *Edgar*, che corrompe l'onorabilità dell'eroe suscitando gli «volutti di fuoco» e di «ardenti baci», e un «desio febbrile d'orgia e di gioco», di «vizi e d'ora». È la «viperia» che avvelena i «pastorali amori» (tutto il contrario di Violetta, insomma). Ma Tigrana contagia un poco le donne pucciniane che verranno dopo di lei, nel senso che i personaggi maschili si trovano come ammalati da donne di vario temperamento ma in qualche misura «fatali», specie se si considera che il problema riproposto è il rapporto erotico-sessuale, o ancora il conflitto tra un'aspirazione all'idillio sessuale e una realtà che lo stravolge o l'espugna drammaticamente. In fondo è quel che accade con *Manon*, con *Mimi*, con *Tosca*, con *Cio-cio-san*...

Non mi pare comunque che si possa parlare di ordine scardinato, di donne vincenti, se alla fine l'ordine si ricompone togliendo di mezzo (la morte) l'elemento di turbativa (l'eroina), ricostituendo strutture ordinate. Eppure uno scoppio nella quiete organizzativa lo provoca, se non altro provoca reazioni di simpatia e di commozione, mettendo spesso in crisi, assolutamente convenzionate sul parametro della convenienza, le valutazioni comportamentali e mora li quietamente convenzionate sul parametro della convenienza. È il doppiofonno o la doppiaccia del moralismo borghese, in ogni modo, ci ritroviamo, a quello snodo che a un appuntamento inevi-

tabile. Con tutte le inquietudini contraddittorie che lo connotano. Non basta: cos'altro è, in effetti, la *vamp* se non una donna che si è appropriata degli stessi privilegi comportamentali secolarmente attribuiti al maschio, tattiche e strategie? È una donna libera, o liberata, che vuole affermare la sua libertà (che questa, poi, sia riduttivamente esemplata nell'eros, nel sesso, è facilmente comprensibile, per poco che si pensi all'attribuzione di «valore» per millenni caricata sull'eros femminile, sulle sue modalità, ecc...), tra Maddalene Terese Elisabethe Lucie...).

C'è tutto questo nelle donne di Puccini? Mi pare proprio di sì, c'è almeno il fenomeno, il problema storico, l'atmosfera, se così si può dire, culturale di quella fine/principio di secolo. La novità femminile pucciniana mi pare di riconoscere però in un personaggio che è un poco la somma, in una sorta di «vamp» e di «viperia» caricata sull'eros femminile, sulle sue modalità, ecc...), tra Maddalene Terese Elisabethe Lucie...).

Ora che le città sono meno «assediata» dai turisti, proviamo a riflettere con calma su un fenomeno che quest'estate ha suscitato dibattiti e discussioni: non ultima quella di Giuliano Briganti su «Repubblica». Intanto vorrei partire da una considerazione.

I flussi dei turisti, che sono già massicci, sono destinati entro poco tempo a moltiplicarsi in una misura tale che quel che adesso appariranno piccoli numeri. Prevederli non è difficile, però non si vedono analisi né programmi né progetti che seguano un piano logico e abbiano dimensioni adeguate per far fronte a fenomeni del genere.

La crescita del turismo nel futuro prossimo è annunciata da mille segni. Se ne ha, per esempio, un'idea misurando in questi viaggi si vedono trasformando le idee scolastiche e quelle folle di giovani stiano facendo il loro apprendistato di giramondo, magari con sacchi a pelo e mezzi di fortuna. Quando saranno adulti, non perderanno la buona abitudine di andare a conoscere altre città e altri paesi. Bisogna lavorare molto di più di quanto per adesso si faccia alla ricerca di soluzioni che rendano compatibili lo sviluppo del turismo di massa e la salvaguardia dei luoghi e delle opere che ne costituiscono le attrattive. Altrimenti c'è in effetti il rischio che l'affluenza incontrollata pollaizzi gli ambienti e i monumenti più famosi faccia rovinare, forse in maniera irrimediabile, proprio quei che più si apprezza.

Intanto, nei tempi brevi, conviene decentrare, frazionare, diluire in tutti i modi i movimenti dei turisti. Insistere a richiedere cose anche ovvie, affinché non vengano attuate. Nel corso dell'anno favorire le vacanze fuori stagione con l'offerta di condizioni migliori e vantaggiose. Nel corso della giornata prolungare l'apertura dei musei. Non c'è nessuna ragione convincente per spiegare perché mai, proprio in un paese come il nostro, restino chiusi di pomeriggio, mentre sarebbe bene poterli visitare anche di sera. Se restassero meno sbarrati, sarebbe lecito disporre un orario speciale per visitatori che abbiano interessi di studio, pomeriggio, mentre sarebbe bene poterli visitare anche di sera. Se restassero meno sbarrati, sarebbe lecito disporre un orario speciale per visitatori che abbiano interessi di studio, pomeriggio, mentre sarebbe bene poterli visitare anche di sera.

Ma riesce in ogni modo difficile, sempre, sottrarmi al buttarlo un occhio sulle date. New York, 1910: vuol dire che la *Fanciulla* appartiene già a un «genere», al western, ne è un prototipo, ha scavalcato i confini del melodramma, così come *Butterfly* sarà un prototipo non solo per le *love stories* ma anche per la *musical americana* (non è un caso che nelle *Follie di Zigfield* si canti *Un bel di vedremo*, sia pure con tempo e ritmo variati). È certo che così esposta la tesi può sembrare estremizzata, mentre è solo estremizzata dallo spazio. Ma è in sostanza proprio quel che voglio dire (e la conclusiva favola di *Turandot* e *Lù* ne è, appunto, la favola esemplificativa, con tensioni e conflitti e significati): che Puccini continuerà a vivere attraverso le sue donne, le quali sopravvivono ampiamente oggi, se le incontriamo ancora nelle volgarizzazioni di massa, nel discorso continuato dal cinema, oltre che nel teatro di prosa (fa bene Martino a ricordare *Firandello*) e nel teatro musicale (*Bernatein*). Sono donne che hanno resistito meglio di quelle di massa, nel discorso continuato dal cinema, oltre che nel teatro di prosa (fa bene Martino a ricordare *Firandello*) e nel teatro musicale (*Bernatein*). Sono donne che hanno resistito meglio di quelle di massa, nel discorso continuato dal cinema, oltre che nel teatro di prosa (fa bene Martino a ricordare *Firandello*) e nel teatro musicale (*Bernatein*).

La proposta di classificazione vale per la spinta che dà a uscire dalla confusione, a riconoscere la diversità delle funzioni, a cercare per ciascuna di esse risposte più adeguate. La confusione delle funzioni nei

Al «Flauto magico» il premio Abbiati

Nostro servizio
BERGAMO — La quinta edizione del Premio Abbiati della critica musicale italiana (ospitata a Bergamo dalla Azienda Autonoma di Turismo) ha segnalato come miglior spettacolo d'opera nella stagione 1984-85 il *Flauto magico* di Mozart, allestito alla Scala con la direzione di Wolfgang Sawallisch, le scene di David Hockney e la regia di John Cox. Particolare attenzione ha avuto anche, da parte della giuria, il *Rinaldo* di Haendel

proposto con grande intelligenza dal Teatro di Reggio Emilia: per questo spettacolo è stato premiato come miglior regia e scenografia Pier Luigi Fizzi, artefice di una geniale interpretazione della drammaturgia dell'opera barocca. Per la migliore iniziativa il premio è andato al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca, che da più di un decennio realizza con pochi mezzi, ma con esiti di grande coerenza stilistica, una intelligente esplorazione dell'opera italiana del Settecento e del primo Ottocento. Il riconoscimento a Giorgio Balmas come miglior organizzatore musicale premia una lunga e intensa attività e in particolare la creazione di «Settembre musica» e il significato che ha assunto nella vita culturale to-

rinese. La nuova composizione premiata è il frammento di *Barabas* di Camillo Togni presentato all'ultima Biennale veneziana, il frutto più recente del lavoro apparato e rigoroso di uno dei maestri della nuova musica in Italia. Non hanno bisogno di commenti i premi a un direttore come Carlos Kleiber (per la *Traviata* a Firenze), o a un violinista come Salvatore Accardo, o a un cantante come Samuel Remy, lo straordinario basso che ha contribuito in modo determinante alla rivelazione del *Maometto II* di Rossini a Pesaro. Tra le voci femminili si è puntato su una presenza nuova e negli ultimi tempi sempre più autorevole, quella del soprano Mariella Devia.

Rinascimento italiano all'Ermitage

LENINGRADO — Si è aperta ieri nel museo Ermitage di Leningrado la mostra «Capolavori del Rinascimento dei musei italiani», organizzata dai Comuni di Venezia e Roma con la collaborazione di Italo-Urss. La mostra (una sorta di «cambio» dell'esposizione sugli impressionisti dei musei sovietici) comprende capolavori di Mantegna, Bellini, Carpaccio, Tiziano, Lotto, Palma il vecchio, Tintoretto e Veronese. A partire dal 6 gennaio 1986 i 43 dipinti esposti passeranno al museo Puskin di Mosca.



Come evitare l'assedio ai monumenti più famosi senza penalizzare i visitatori

Due o tre cose per salvare il turista

centri storici di alcune delle maggiori città italiane accavallo le invasioni dei turisti, con le complicazioni di tutti i traffici derivanti dal fatto che il nucleo urbano antico sia rimasto in larga misura centro di servizi. A suo tempo l'azione per la salvaguardia dei centri storici presso le mosse dal convincimento che la rete stradale e le strutture edilizie, costruite nel passato, non fossero in grado di sopportare la presenza di troppe attività terziarie moderne, per le quali si sarebbe dovuto trovare posto altrove. La questione si è tanto più aggravata con l'espansione turistica, della quale allora si aveva appena qualche avvisaglia.

Il centro storico non è un museo. L'esclamazione tanto spesso ripetuta da chi vuol sfuggire ai vincoli, nei tempi che corrono va detta innanzitutto meno credibile. La piazza della Fontana di Trevi è un luogo di spettacolare esposizione all'aria aperta. Nei quartieri antichi di Roma o Firenze o Venezia ospiti di passaggio a migliaia infranzano le comere nei negozi e le soste in caffè e ristoranti tra una visita e l'altra a monumenti e opere d'arte. Sono davvero molte le città d'Italia dove il centro storico è anche un museo.

D'altra parte l'idea stessa di museo va ripensata da capo. Una delle necessità più urgenti è riordinare l'ordinamento di raccolta che vengono esposte al pubblico quando a vederle andavano in giro per l'Europa solo gli intellettuali cosmopoliti. Adesso anche per una rassegna singola come quella di «Maestri dell'arte moderna nella collezione Thyssen-Bornemisza» appena chiusa in questi giorni, Sergio Salvi, direttore del Centro Mostre di Firenze che l'ha organizzata, ha scritto nel catalogo di augurarsi di ripetere il successo di un'altra iniziativa, simile, quando nell'81 nelle stesse sale di Palazzo Pitti 252 mila persone sono andate a vedere opere, da Monet a Picasso, avute in prestito da Praga, e c'è stato un utile di 250 milioni di lire. Successo culturale e successo economico che Salvi si dichiara contentissimo d'aver abbinato, «con buona pace di coloro i quali ancora riescono a storcere naso e bocca quando una mostra è, a loro parere, affollata di troppo pubblico».

Per mettere d'accordo la quantità dei visitatori e il desiderio di contemplare le opere

nello stesso tempo secondo scelte meno approssimative di quelle imposte dai tour in pulman? A Parigi, vicino al Bois de Boulogne, la sede del Museo delle arti e tradizioni popolari è composta di due parti, una grande piastra e un blocco di molti piani. Nell'edificio «alto» addetti ai lavori svolgono ricerche sulle stesse materie a cui si riferiscono gli oggetti esposti al pubblico nel fabbricato basso. La grande piastra a sua volta è divisa su due livelli. Al piano interrato oggetti raccolti per tipi, di suppellettili e arnesi da lavoro, di abiti o strumenti musicali, e via catalogando, sono allineati in una serie di ambienti, provvisti anche di box, per appartarsi e prendere appunti e consultare materiali e repertori d'immagini. E la parte del museo per visitatori non frettolosi, che abbiano curiosità o interessi specifici per la zatteria. Il piano a livello del terreno è destinato al pubblico vasto, con un allestimento che ammetta ancora diversi modi di percorrerlo. Ogni sala è dedicata a un tema, come la pesca o una lavorazione artigianale, la cerimonia delle nozze o il teatro in piazza. Alcuni oggetti sono mostrati in un contesto, per esempio la bottega o l'interno d'una casa contadina, ricostruito in una grande vetrina, che altri oggetti isolati contornano. Congegni che si mettono in moto solo premendo un pulsante avviano nastri registrati che agiscono proiettori di diapositive e illustrano materiali ai quali è utile far riferimento e che sono conservati altrove. In un articolo raccolto nel suo libro ultimo, «Collezione di sabbia», Italo Calvino scrive che questo è «un modello di presentazione museografica». Una raccolta di oggetti umili della cultura materiale da appunti alla ricerca e alla fantasia dei progettisti perché reinventino il disegno di gallerie di capolavori.

Carlo Melograni

Rinascita

in omaggio il libro

«L'ALTERNATIVA DEMOCRATICA»

Documento politico approvato dal XVI Congresso del PCI
128 pagine

nel numero in edicola

Folco Portinari



Kurosawa sarà premiato da Hirohito

TOKIO — Il regista giapponese Akira Kurosawa, autore di capolavori come «Rashomon»... riceverà il 3 novembre l'ordine della cultura dalle mani dell'imperatore giapponese Hirohito.



Un disegno che mostra Giuseppe Verdi durante un concerto

È morto a Budapest il regista Gabor Body (aveva 39 anni)

BUDAPEST — Lutto nel cinema ungherese: è morto, a soli 39 anni di età, il regista Gabor Body, uno dei registi di maggior talento delle ultime generazioni.

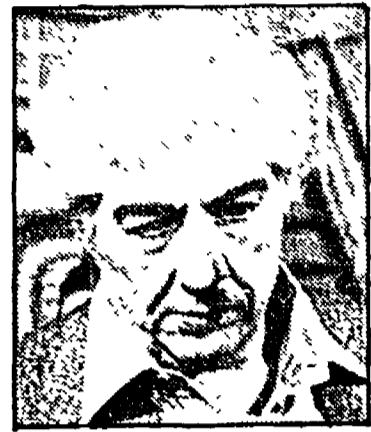
Newman e Scorsese girano il seguito di «Lo spaccone»

NEW YORK — Ricordate «Lo spaccone»? Quel capolavoro di Robert Rossen, una delle migliori interpretazioni di Paul Newman, avrà un seguito remake che si intitolerà «The Color of Money».

Videoguida

Raiuno, ore 20.30

Lo show di Gino, milanese a Roma



Anche se è ormai giunto alla sua penultima puntata, dedichiamo qualche riga al «G.B. Show» che va in onda su Raiuno alle ore 20.30.

Rete 4: Tutta Milano da Costanzo

Il «Costanzo Show» di questa settimana (Rete quattro ore 20.30) è stato registrato al Teatro Manzoni di Milano, che, come forse molti sapranno, è il tempio teatrale del gruppo Berlusconi.

Italia 1: Tre donne di cinema

La puntata di «Première» (Italia 1, ore 22.45) che va in onda stasera offre tre donne di pubblico interesse. La definizione non sembra brutale.

Canale 5: Coco, gorilla parlante

Ed ecco a «Big Bang», il programma scientifico di Canale 5 (ore 22.50) costruito sul modello di «Quark», che presenta comunque servizi interessanti e qualche volta anche molto spettacolari.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Sarà sicuramente il festival più sospirato d'Europa: se ne parla da più di 70 anni con vari tentativi di abbozzarne un progetto.

Musica Dopo settant'anni di discussioni e polemiche siamo finalmente al via: questo sarà il suo stile

Verdi, ecco il tuo festival

bero stati disposti a finanziare il festival. Il problema ovviamente era quello di distinguere nettamente tra mecenatismo e pura sponsorizzazione che ha l'obiettivo dichiarato di averne un netto tornaconto economico.

Musica A Firenze omaggio del Musicus Concentus al compositore

Festa per i sessant'anni del «giovane» Berio



Il musicista Luciano Berio

Nostro servizio

FIRENZE — Se assistere a una festa di compleanno, organizzata da una istituzione musicale, è cosa rara, l'evento appare ancor più sorprendente pensando al traguardo, relativamente importante, raggiunto dal festeggiato.

stadio di Fonologgia della Rai a Milano). Dalle parole siamo quindi passati alla musica. Sette i lavori (alcuni in prima assoluta) passati in rapida carrellata e dovuti ad altrettanti compositori di diversa estrazione e notorietà.

La mano è quindi passata al maestro che ha battuto il gran finale, siglato nella seconda parte del programma dallo stupefacente blocco del trenta «Duetti per due violini» composti in località diverse (ma Firenze e Radicondoli primeggiano) tra il 1979 e il 1981.

Al termine tutti in piedi per la calda ovazione di saluto. E, per riprendere l'augurio formulato da Umberto Eco, altri sessanta di questi anni.

Scegli il tuo film

- 15.00 LA FEBBRE DEL SABATO SERA (Raitre, ore 20.30) Non è una «prima tv», ma è sempre un piccolo avvenimento, perché «La febbre» (1977), oltre che uno dei maggiori successi (sia cinematografici che discografici) degli ultimi anni, è stato anche un piccolo caso di costume, che lanciò al grande del nuovo divo John Travolta e consacrò sul nascere il fenomeno della discografia.

Programmi Tv

- 10.30 ALL'OMBRA DELLA GRANDE QUERCIA - 4ª ed ultima puntata
- 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
- 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.55 TG1 - 5ª ed ultima puntata
- 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - Ultima telefonata
- 14.15 QUANDO LA CRONACA DIVENTA STORIA - Una vita per l'Algeria
- 15.00 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL - Cartoni animati
- 15.50 DSE: VIAGGIATORI NEL TEMPO (Seconda serie)
- 16.00 LA FAMIGLIA DAY - Cartoni animati «Cathy e Barbara»
- 16.25 GUGLIELMO IL CONQUSTATORE - La corona d'Inghilterra (2ª parte)
- 16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
- 17.05 RISATE CON STANLIO ED OLLIO
- 18.10 TG1 - NORD CHAMA SUD, SUD CHAMA NORD
- 18.30 AEROPORTO INTERNAZIONALE - TG1
- 19.05 AEROPORTO INTERNAZIONALE - TG1
- 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
- 20.00 GINO BRAMIERI IN G.B. SHOW N. 4 - Regia di Pietro Garinei
- 22.00 TELEGIORNALE
- 22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
- 22.15 MERCOLEDÌ SPORT - Pugilato

- 14.50 OMAGGIO A FRANCO FERRARA
- 15.50 DSE: CINETECA - GANDHI
- 9.15 PEYTON PLACE - Telefilm
- 16.50 DADAUMPA
- 18.25 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Rockline
- 19.00 TG3
- 19.35 LA SOLIDARIETÀ DIFFICILE - Chiaromonte: un paese dentro di noi
- 20.05 DSE - La prima età
- 20.30 LA FEBBRE DEL SABATO SERA - Film. Regia di John Badham con John Travolta e Karen Lynn Gorney
- 22.15 DELTA - Da due a otto anni: se io ero te
- 23.15 TG3

- 24.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm
- 1.00 AGENZIA U.M.C.E. - Telefilm
- Italia 1
- 8.45 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
- 9.10 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 10.00 FANTASILANDIA - Telefilm
- 10.50 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
- 11.45 QUINCY - Telefilm
- 12.40 LA DONNA BIONCA - Telefilm
- 13.30 HELP - Gioco a quiz
- 14.15 TED JAY TELEVISION
- 15.00 CHIPS - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM
- 18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 19.00 GIOCO DELLE GOCCE - Gioco a quiz con Marco Pradolini
- 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
- 20.00 I PUFFI - Cartoni animati
- 20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO - Spettacolo con Gigi Sabani
- 22.45 PREMIERE - Settimanale di cinema
- 23.45 SPORT - Football americano
- 00.30 CANNON - Telefilm
- 1.30 STRIKE FORCE - Telefilm
- Telemontecarlo
- 18.00 ULISSE 31 - Cartoni
- 18.30 SHOPPING - TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE
- 19.25 BRONK - Telefilm con Jack Palance
- 20.30 TMC SPORT - Calcio: Francia-Lussemburgo
- 22.15 LA PORTA MAGICA - Con Renato Rascel e Giuditta Sartiani
- Euro TV
- 12.00 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
- 12.05 I NUOVI ROOKIE - Telefilm con Kara Jackson
- 13.00 CARTONI ANIMATI
- 14.00 MINIMORFARI - Telefilm
- 18.00 CARTONI ANIMATI
- 19.25 SPECIALE SPETTACOLO
- 19.30 CARMEN - Telefilm con Patricia Parsys
- 20.30 ILLUSIONE D'AMORE - Telefilm con Veronica Castro
- 22.15 DOTTOY JOHN - Telefilm
- 23.25 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
- Rete A
- 8.30 ACCENDI L'AMICA
- 14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
- 15.00 LE BIANCHE SCIOGLIERE DI DOVER - Film con I. Dunne
- 18.00 TELEFILM
- 17.00 BUCK ROGERS - Telefilm con Gi Gerard
- 18.00 ISOLE PERDUTE - Telefilm
- 18.30 SUBTERFUGO - Film con Gene Barry e Joan Collins
- 20.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
- 20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
- 21.30 BURGOGNANO MESS DOVEI - Film con Jennifer Jones e Robert Stack

Radio
RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 22.30, 23.30.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
Milo De Angelis
Terza del Vaso
MONDADORI
Premio di Poesia
CITTÀ DI CEVA 1985



Il musicista inglese Phil Collins, nel corso della sua esibizione al concerto benefico «Live Aid». In basso, un'altra immagine del cantante

L'intervista La musica che tocca diventa oro: il cantante inglese ripercorre una carriera fortunatissima, dai Genesis al recente trionfo di «Live Aid»

Collins, un Re Mida per il rock

Di lui, della sua musica sofferta e vissuta rimane ancora viva l'immagine di Live Aid, la lunghissima maratona rock dello scorso luglio, durante la quale in poche ore passò dal Wembley di Londra al più grande stadio di Philadelphia; senza subire alcun trauma da fuso orario, Phil Collins propose le sue vecchie e nuove canzoni, collaborando poi alle esibizioni di Sting e dei Led Zeppelin, in sessioni a dir poco memorabili.

Di Phil Collins, dell'enorme successo commerciale ottenuto con qualche hit di facile presa sul pubblico internazionale, si parla molto sulle pagine più autorevoli di testate specializzate e quotidiane, quasi a voler spiegare la rapida ascesa al trionfo di un artista anomalo, stilisticamente unico e originale.

Batterista dei Genesis, produttore di gran classe, cantante solista, Collins è una sorta di Re Mida della canzone leggera britannica: quello che tocca diventa automaticamente oro, anzi platino e i suoi collaboratori sono i musicisti più pagati nel rock internazionale. La chiacchierata ci riporta indietro nel tempo, agli esordi, alle difficoltà iniziali. Phil è cordiale e sincero. Vuole chiarire aspetti della sua vita segreti, nascosti per anni in un cassetto polveroso.

— Sei sorpreso di questa «Philmania» che va di moda in tutto il mondo?

«Sono particolarmente stupito di questo gran parlare intorno al mio nome, e del successo delle canzoni. Non mi sento all'altezza di altre pop star ben più celebrate. Mi considero diverso da loro anche se la sfida mi affascina tantissimo».

— Oggi sei una grande realtà del mercato internazionale, anche se alcuni anni fa lavoravi soprattutto dietro alla scena, come batterista dei Genesis e produttore...

«È successo gradualmente. Non c'è mai stato un cambiamento sostanziale, anche se oggi vendo sicuramente più dischi di un tempo e il mio pubblico si è notevolmente allargato. Ai tempi dei Genesis ci siamo accorti che la nostra proposta si stava lentamente trasformando. In seguito al primo tour americano che segnò la definitiva consacrazione: lo stile del gruppo era anticommerciante, così intriso di riferimenti teatrali e romantici. Quello che colpiva nel Genesis era la ricerca continua di nuove sonorità. E non eravamo soli in questo lavoro. Ricordo i King Crimson, i fantastici Gentle Giant, la scuola di Canterbury. Ora è diverso, tutto cambiato. C'è meno immediatezza, ma i musicisti sono più preparati di allora».



Daniele Biacchessi

— Dal vivo ami recitare in chiave comica e umoristica. Quando ti venne in mente l'idea di divertire il pubblico con battute e piccoli sketch?

«Sono pagato che erano già presenti nei primi spettacoli dei Genesis. Giocavamo con le bacchette della batteria, ci travestivamo, avevamo un contatto diretto con il pubblico soprattutto nei piccoli spazi scenici, quelli teatrali. Era una specie di autoironia, realizzata con sarcasmo e divertimento».

— Parliamo del passato. Ti ricordi della tua prima esperienza con musicisti importanti?

«Sì, avevo 16 anni. Era un pomeriggio piovoso e fui chiamato da un importante produttore londinese. Presi un taxi perché la mia macchina era troppo vecchia e arrivai nello studio di registrazione. C'erano artisti di primo piano, gente che non scherzava. Volevano un batterista: qualcuno veloce e giovane. La produzione era di Phil Spector, un santone della rock music e una garanzia sotto il profilo qualitativo. C'era anche Billy Preston. Suonai la batteria per ore ed ore. Al termine ero stremato. Poi chiesi al tecnico se aveva registrato la session. Mi disse che il nastro si era smagnetizzato. In realtà era una scusa banale per non pagarmi il compenso pattuito».

— Come nacque la tua collaborazione con i Genesis?

«Da un annuncio pubblicitario sulla rivista Melody Maker. Cercavano un batterista per musica acustica. E tutto avvenne nel 1970. Andai al provino con un chitarrista. Lui pensava di essere incluso nella formazione del gruppo, invece presero me».

— Nel 1975 Peter Gabriel lasciò il gruppo. Cosa pensavi?

«Volei prendere il suo posto? No, almeno non subito. Per tre settimane sentimmo una ventina di cantanti, ma nessuno rispondeva alle caratteristiche della nostra musica. Avevamo una scadenza contrattuale con la casa discografica per l'uscita di un album. Decisi così di fare il cantante. L'album era A Trick of the Tail, nel febbraio 1976».

— Esiste uno stile Phil Collins?

«Non lo chiamerei stile. È un modo diverso di rapportarsi con l'esterno. Non amo gli atteggiamenti snob, i preconcetti. Ho successo perché ragguaglio il pubblico direttamente, nel profondo del cuore, con molta semplicità e umiltà. Le canzoni partono da esperienze reali e non da situazioni immaginarie e inventate».

Daniele Biacchessi



Gianni Santuccio

Di scena Ottima prova solista per il popolare attore con due testi di Cechov e Pirandello

E Santuccio sfida il teatro

IO, CECHOV, PIRANDELLO, uno spettacolo di Gianni Santuccio con la partecipazione di Lucio Rosato. Roma, Piccolo Eliseo.

Gianni Santuccio ha fama di attore eccellente, ma sregolato e discontinuo. Gli si attribuiscono, a volte, difetti di preparazione o di impegno. Ed eccolo, ora, lanciare una sfida a se stesso, al suo pubblico, ad amici e nemici, con questa prova (anche di memoria) modestamente superba: un'ora e mezza buona su una ribalta pressoché spoglia, solo o quasi, al confronto con due autori grandi e temibili, e con una piccola rosa di poeti anch'essi illustri, irti — oltre tutto — di scogli linguistici. Il risultato è ammirevole, dal punto di vista artistico e da quello umano. Di Anton Cechov, Santuccio dice *Il tabacco fa male*, un celebre giovanile monologo (datato al 1886-89); che fa parte dei primi brevi componimenti drammatici del geniale scrittore russo, e insieme costituisce, al pari di altri dello stesso periodo, una sorta di ponte fra l'opera teatrale e la narrativa cecchoviana di più dichiarata impronta umoristica e grottesca (qui aleggi a la lezione di Gogol). Dal divagante autobiografico del personaggio, costretto da una moglie tiranna a squallide prestazioni di conferenziere da strapazzo, l'interprete offre una resa nitida e precisa, bene in equilibrio fra patetismo e ironia.

Ma il pezzo forte della serata è *L'uomo dal fiore in bocca* di Luigi Pirandello: un piccolo capolavoro che (come la novella danti supposti carabinieri) rappresenta anche una preziosa chiave per entrare nel mondo del sommo agrigentino dalla porta giusta: quella che conduce, al di là e al fondo di tanti supposti carabinieri, al nucleo vero di una problematica nel cui centro si colloca, nuda e dolente, la condizione terrestre, «mortale», senza remis-

sione di tutti i nostri simili. Il protagonista dell'*Uomo dal fiore in bocca* ha i giorni contati, e lo sa: la sua lotta, così antierica (e così «laica», se è consentito) contro l'angoscia della fine incombenza, lo sforzo degli compiti per «personalizzarsi», per annullarsi quasi, nel flusso indistinto della materia vivente e delle cose inerti, ne fanno una figura simbolo d'un modo di sentire e di pensare che avranno poi larga diffusione nella coscienza contemporanea. Ma non per ciò egli perde la sua concretezza, la dignità sconosciuta del proprio singolo destino. E Santuccio ne fa una creatura sua, soffusa d'un elegante scetticismo, lievemente «data», come è pur giusto per certi specifici richiami a una società e a un costume di vari decenni, o sono (si accenna, all'inizio, il motivo di una canzone d'epoca...), tenuta tutta sui toni di un strazio sommo e sorridente. Segue un epilogo lirico. L'attore recita *L'infinito* di Leopardi, con garbo colloquiale; *La mia sera* di Pascoli, ben rilevandone la musicalità rotta e intensa; *Il rospo* di Victor Hugo (tradotto da Pascoli) con adesione commessa; e, in crescendo, di Gabriele D'Annunzio, *La morte del cervo*, dove la sua voce di presta gagliardamente a scolpire nell'aria quelle «sculture verbali». *La pioggia nel pineto* (in un felice accordo di timbri e ritmi), *Consolazione*. Concludono i versi notissimi di Bacco e Arianna di Lorenzo il Magnifico, e quegli ultimi versi ormai proverbiai, *Quant'è bella giovinezza*, che si fugge tuttavia, Santuccio li pronuncia nella maniera più disadorna, quasi scusandosi come di un riferimento troppo personale, o di un'invertita forse fastidiosa per quella platea di giovani (abbiamo assistito alla «seconda», anziché alla «prima») che, intanto, lo ha già applaudito con sincero calore, e adesso gli sta decretando un piccolo trionfo.

Aggeo Savioli

Di scena A Roma un giovane gruppo ripropone «Mahagonny»

Quante mani sulla città di Brecht!

MAHAGONNY di Bertolt Brecht e Kurt Weill, traduzione di Fedele D'Amico; regia di Marco Mete, impianto scenico di Lino Spadaro, costumi di Camilla Righi. Interpreti: Cristina Cacace, Marco Belocchi, Paolo Ricchi, Agnese Ricchi, Margherita Euy, Manfredi Aliquo, Mario Grossi, Mauro Caruso, Jean Rene Lemoine; al pianoforte Mario Calisi, al sintetizzatore Sergio Di Giacomo. Roma, Teatro dell'Orologio (Sala Grande).

Più che la patria del capitalismo, un crocevia trafficatissimo, un quadrivio zeppo di persone e cose che hanno sempre una fretta incredibile: Mahagonny, la città simbolo creata da Brecht, resiste al tempo e all'usura. Fra piccole e grandi truffe, da un imbroglio all'altro, da un omicidio ad un'aggressione, la metropoli brechtiana ha ancora spazi e titoli adeguati per confrontarsi con i nostri agglomerati di stranezze umane, di regole non scritte e di brevetti ufficiali. L'attualità di Brecht resiste, ancorché qualcuno reputi questo autore un po' superato; tanto, almeno, da negargli il diritto di libera cittadinanza nelle sale dei nostri giorni.

questi testi — specie se interpretati alla luce di abitudini e convenzioni sceniche nuove — hanno molto da dirci. Lo avevamo constatato l'estate scorsa con *Coltelli nel cuore* che Falso Movimento ha tratto dall'*Opera da tre soldi* e questo misurato spettacolo diretto da Marco Mete (comunque lontanissimo da quello del gruppo di Mario Martone) ne offre una ulteriore conferma. Ci troviamo, infatti, in una città, Mahagonny, anche se solo «evocata» visivamente, assolutamente presente, contemporanea: fatta di cose quotidiane comuni, fatta di uomini come tanti, di impostori e imbroglioni come tanti, di sognatori come tanti. La vicenda, è nota, dipinge le avventure di una città fondata appositamente per sfruttare il commercio di passaggio, a qualsiasi costo. In questo tempo del capitalismo si imbattono anche quattro taglialegna guidati da Jimmy Mahoney che tenterà di far nascere nella città una sorte di ossi della felicità e della giustizia. Ma questo progetto, così come il suo inventore, finiranno per soccombere di fronte alla spietatezza della presunta giustizia dei padroni di Mahagonny.

Una metafora, dunque, nella quale, malgrado l'ambientazio-



Nicola Fano

Musica dei popoli I gruppi europei protagonisti a Firenze

Quel tip tap inventato in Irlanda

FIRENZE — Hollywood deve molto all'Irlanda: per esempio senza di essa Fred Astaire e Ginger Rogers non sarebbero esistiti. Questa è una delle cose che si possono imparare frequentando «Musica dei popoli», la rassegna di musica etnica che ogni anno il centro Flog Tradizioni Popolari organizza a Firenze. La nona edizione, aperta il 22 ottobre, si è appena conclusa al Palazzo dei Congressi. Si è trattato della seconda manifestazione di quest'anno, dopo quella di marzo dedicata all'Unione sovietica.

In occasione del decennale del centro Flog e dell'anno europeo della musica è stata intitolata «Genti d'Europa», e in sei serate ha presentato un panorama di danze e musiche di sette paesi. Un continente in comune e poco altro, visto che le radici sono diversificate al massimo: più che un punto di partenza l'Europa è in questo senso un punto d'arrivo, crocevia di flussi migratori, invasioni, dominazioni e tendenze centrifughe che hanno lasciato un segno rintracciabile nella note e nei passi di danza. Anche la mitica coppia Ginger Rogers e Fred Astaire ha per l'appunto un debito con la tradizione celtica: *Jigs* e *reels*, come ha involontariamente dimostrato la danzatrice del gruppo irlandese, sono i predecessori dei balletti dei musical hollywoodiano. Il tip-tap ne discende in linea diretta, ed è strabiliante vedere come le scarpe da lavoro irlandesi, usate per ballare, diano lo stesso effetto di quelle con tacche punta di ferro usate sul set.



Lama Sikkim, musiche himalayane al Festival dei Popoli

In questa edizione sono forse mancati i grandi appuntamenti: il programma, interessante sulla carta, si è dimostrato mancante dell'evento clou, come i percussionisti dei Burundi, gli indios del Perù, il flamenco gitano o i lama tibetani delle passate manifestazioni. L'attenzione si è quindi spostata sui particolari, su certi aspetti inediti nascosti tra le righe. Il concerto dedicato al Portogallo era considerato appuntamento di rilievo, essendo anche posto di sabato: due scuole a confronto, quella classica di Lisbona e quella esclusivamente maschile proveniente dal Brasile e dall'Africa: una musica paragonabile al blues americano, lirica, triste, urbana. Alla spettacolarità, a volte un po' stupefacente, dell'interpretazione di Maria Da Fé considerata la maggior interprete dello stile di Lisbona, si è contrapposta la sinteticità di Machado Soares. A parte l'evidenza del lato tecnico e il virtuosismo delle guitarras è stata una scoperta quella del fatto impegnato, portatore dei valori e delle speranze della «Rivoluzione dei garofani», che Soares ha cantato con grande sensibilità.

Un tocco di politica anche con la compagnia nazionale di musica e danze dell'Albania, di politica estera. Scontata la versione da esportazione dello spettacolo, resta l'aspetto positivo di un'apertura verso l'esterno di un paese finora chiuso in se stesso; e più delle coreografie dei balletti è risultata interessante la parte musicale, con le influenze delle secolari dominazioni ottomane

IN MARCIA PER IL LAVORO

Quasi tre milioni di disoccupati. Quasi 2/3 sono giovani e ragazze in cerca di prima occupazione. Non vogliamo convivere con questo dramma. Non vogliamo rassegnarci. Lo sviluppo del nostro Paese non può essere più disgiunto da una grande politica per l'occupazione.

In questi anni infatti investimenti, crescita investimenti, crescita non hanno significato una maggiore occupazione. A farne le spese è stato in particolare modo il Mezzogiorno, con il suo carico di tensioni sociali, di ritardi storici nell'intervento qualificato delle istituzioni e contraddizioni profonde.

Ma la qualità nuova della crisi è un distorto processo di ristrutturazione e di applicazioni delle nuove tecnologie fa avvertire, in tutto il Paese, in maniera pesante il problema della disoccupazione.

La prospettiva in futuro incerto e di precarietà per una intera generazione pone problemi enormi alla tenuta stessa del tessuto democratico.

La battaglia per il lavoro è dunque una battaglia di giustizia, di democrazia, di civiltà.

Il lavoro in Italia, come in tutta Europa, non può e non deve essere considerato una variabile dipendente ma una grande priorità per ogni impegno per lo sviluppo.

Con questo devono misurarsi le forze del movimento sindacale unitariamente, le istituzioni, le forze democratiche.

MARTEDÌ 12 NOVEMBRE 1985

ASSEMBLEA NAZIONALE A NAPOLI

LE ADESIONI SI RACCOLGONO OGNI GIORNO PRESSO L'FLM DI NAPOLI, - VIA S. ANNA ALLE PALLUDI, 21 TEL. 081/264436 - 264966

ASSOCIAZIONE STUDENTI CONTRO MAFIA E CAMORRA - NAPOLI
COMITATO DEI GIOVANI PER IL LAVORO - NAPOLI

- Editoriali - Oltre la coalizione dei cinque (di Aldo Tortorella); Sofia e New York, non contano solo i grandi (di Adriano Guer-ra)
- Uscire dal pentapartito come e perché (articoli di Franco Otten-lenghi, Stefano Rodotà, Mimmo Scarano, Mario Tronti)
- La finanza dei falsi miracoli (di Marcello Villari)
- Inchiesta - Come è cambiata la famiglia in dieci anni (di Carla Rodotà)
- La disperata domanda di Pasolini (articoli di Gianni Borgna e Renzo Vespi gnani)
- Benjamin Moloise, le parole e i giorni del poeta assassinato (di Itala Vivan e Jane Wilkinson)
- Una proposta di pace per il Mediterraneo (intervista a Gian Carlo Fajetta)
- Per Reagan comincia l'età dell'incertezza (di Aniello Coppo-la)
- I comunisti italiani e la nuova Cina (intervista ad Antonio Rubbi)
- Saggio - Il progetto della sinistra tedesca (di Peter Glotz)

edidemme editrice Srl

È testè uscita la terza edizione (1985) dell'«Annuario italiano Pubblicità, Marketing, Relazioni pubbliche», proposto dalla Edidemme Srl, una giovane casa editrice con sede a Roma, in via della Scrofa, 14.

Accolta con grande interesse da aziende ed operatori economici per la novità d'impostazione e la completezza delle notizie offerte, l'opera arriva a questa terza edizione ancora migliorata e arricchita, pur restando sostanzialmente fedele al progetto originale.

L'idea, infatti, era di offrire il panorama più ampio possibile sugli operatori del mondo della pubblicità in Italia, presentando le notizie secondo uno schema di «leggibilità», grazie ad una razionale suddivisione per categorie di attività e, novità assoluta per le pubblicazioni del settore, ad un indice alfabetico delle strutture e dei nomi riportati. In particolare il volume si apre con le notizie sulle strutture associative, nazionali e locali, della pubblicità, del marketing e delle relazioni pubbliche, a cui seguono istituti e scuole di pubblicità, di grafica, di marketing.

Gli operatori veri e propri sono suddivisi per attività: concessionarie di pubblicità (editoriale e audiovisiva), agenzie di pubblicità a servizio completo, agenzie di promotion, istituti e consulenti di marketing, di ricerca di mercato, di relazioni pubbliche, grafici e fotografi pubblicitari, studi di produzione, affissionistica e pubblicità esterna, pubblicità punto vendita, pubblicità diretta.

Sono poi riproposti agenzie, studi e società, suddivisi con criterio geografico, regione per regione, e all'interno di ogni regione per settore di attività, secondo lo schema precedente.

In appendice l'opera riporta ampie informazioni riguardanti le strutture della Rai e delle televisioni private, nonché le testate della stampa specializzata.

L'«Annuario italiano Pubblicità, Marketing, Relazioni pubbliche», edizione 1985 (oltre 400 pagine, prezzo di copertina di L. 50.000), può essere richiesto direttamente alla casa editrice.

«Annuario italiano Pubblicità, Marketing, Relazioni pubbliche» edito da Edidemme Srl, via della Scrofa, 14 - 00186 Roma Tel (06/659852)

Le guide di Paidela
collana diretta da Roberto Maragliano

Ghiardi, Spallarossa
Guida alla organizzazione della scuola
L. 10.000

Benedetto Vertecchi
Manuale della valutazione
L. 14.000

Antonio Brusca
Guida al manuale di storia
L. 16.000

Maraschini, Palma
Manuale dei numeri e delle figure
L. 16.000

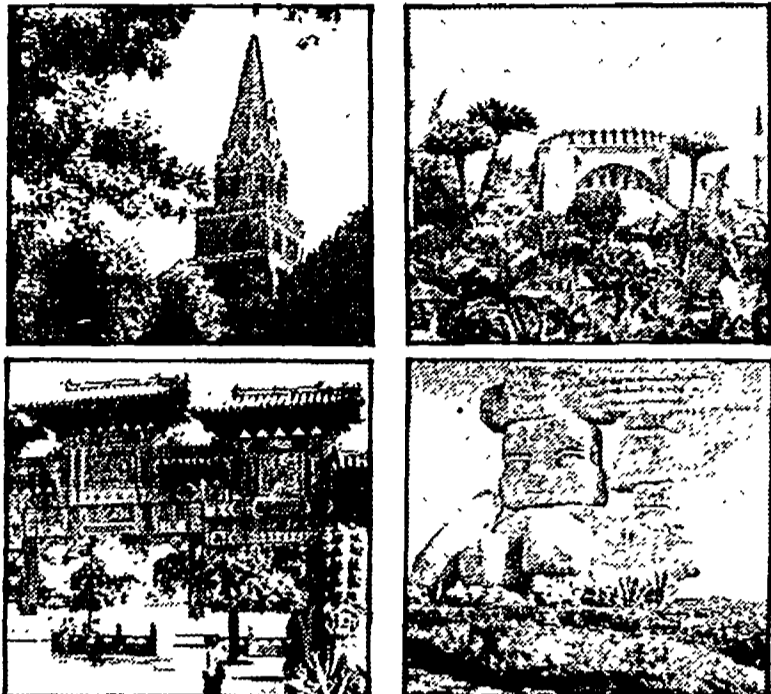
Per i concorsi a cattedra della scuola media

Editori Riuniti

TURISMO e VACANZE

Etli, viaggi di qualità col marchio Cgil

Tutta la grande Europa presente nei suoi tour Rapporto bilaterale coi paesi socialisti 94 sedi in tutta Italia e 50 agenzie Molto turismo scolastico Mezzo milione di soggiorni per anziani 'Speciale Albania'



ROMA — Il vecchio Etli. Ha quasi vent'anni ma non una grinzina. Nato come ente consorziale, creatura Cgil, senza fini di lucro, allo scopo di agevolare i lavoratori nel campo dello svago e del tempo libero ha saputo navigare benissimo in questi anni di tumultuosa crisi turistica, restando fedele a se stesso.

Di strada ne ha fatta. Nel 1967 nasceva con una unica sede a Roma, oggi ha una struttura robusta e articolata, con 94 uffici periferici che coprono tutte le città, con una presenza molto forte anche al Sud. Nel fittissimo mondo del tour operator, delle agenzie di viaggio, dei colossi privati e pubblici che agiscono nel settore con dozzina di mezzi e gran battage pubblicitario, l'ente turistico dei lavoratori italiani ha ceduto alla tentazione di darsi ai business, entrando, come si suol dire, in commercio.

Dice il presidente Giuseppe Pullara: «Continuamo a non avere fini di lucro, il nostro è rimasto turismo sociale, ci limitiamo all'indispensabile ricario delle spese e adottiamo una rigorosa politica del personale, mantenuto negli stretti limiti necessari».

Così il prodotto Etli è conveniente, nel senso che cerchiamo di offrire prezzi migliori a pari qualità. Quindi, niente dispendiosi budget di propaganda, niente agenzie commerciali. La Toursind e l'Etli Villaggi, come le altre 50 agenzie (dotate di propria biglietteria) dislocate sul territorio, sono state razionalizzate, adibite al solo servizio dell'ente: in sostanza vendono soltanto il prodotto Etli, vietata la commercializzazione di altri pacchetti o di altri marchi. E la nostra pubblicità — dice sempre Pullara — è di tipo intramurale, cioè viene svolta anch'essa per canali interni, tramite le Cdl, i consigli di fabbrica, le pubblicazioni sindacali. Una promozione autarchica, anche se, date le dimensioni e il volume d'affari raggiunto, al personale strettamente sindacale è stato necessario affiancare oggi uno staff tecnico-professionale.

Camminando infatti sulle sue gambe, con ordinata amministrazione, l'Etli è andato abbastanza lontano. Nel '84 il bilancio è in盈: quasi 20 mila persone con la sigla Etli hanno effettuato viaggi all'estero; circa 35 mila lavoratori e studenti stranieri sono stati convogliati in Italia (pari a 350 mila presenze) hanno fatto vacanze in Italia; e si devono aggiungere i soggiorni per anziani, per la bella cifra di mezzo milione. Nel '85, la stagione ha segnato un aumento complessivo del 10%. Clienti Etli, i lavoratori dipendenti — operai, impiegati — e le loro famiglie; mentre contratti ad hoc vengono stipulati, per la terza età, direttamente con i comuni e le regioni; particolarmente vivo il turismo scolastico.

Per le vacanze in Italia, l'Etli ha dato vita ad un proprio portafoglio ricettivo su scala nazionale, attraverso alberghi, convenzioni, campeggi, cercando ovviamente di puntare sulle migliori offerte di prezzi e servizi. Vacanze Etli si possono così fare ovunque, mare, montagna e lago: a S. Margherita Ligure e a Malori, a Pallinuro e Copanello, Capo Vaticano, Vieste, Rimini, Santa Teresa di Gallura, Cervinina, Andalo, San Martino, Castozza, Pescasseroli, Sila e tanti altri.

Anche i viaggi sono una voce importante e consistente, una richiesta che è andata aumentando per anni in anno. Privilegiati i circuiti considerati corrispondenti

alle disponibilità del cliente (il lavoratore), circuiti quindi di medio raggio e non dispendiosi. In realtà l'Etli batte tutta l'Europa: Inghilterra e Francia, Spagna, Austria, Grecia, Germania, Scandinavia. Ma non solo l'Europa, non è trascurata né Cuba, né Cina, India, Egitto, Tunisia e Turchia; non manca nemmeno un pizzico di crociere.

Particolarmente ricca l'offerta per le prossime feste: un Capodanno a Mosca e Leningrado, 8 giorni nell'Asia centrale (a poco più di 1.200.000), un fine anno in Olanda o a Praga, Londra, Parigi, Cina, Paesi Bassi, un Natale a Istanbul, o sul Nilo, o anche in India. E viaggi a Cuba, in Messico Yucatan, a Rio De Janeiro, nel Nepal.

Interlocutori diretti dell'Etli sono però i paesi socialisti, coi quali vigono rapporti bilaterali che coinvolgono i

sindacati e le organizzazioni di massa dell'Est. Così l'Etli non solo porta (con ottime tariffe e in alberghi esclusivemente di 1ª categoria) un bel numero di italiani in Urss, Germania Est, Ungheria, Romania, Bulgaria, Polonia, Cecoslovacchia, ma è anche veicolo per il rapporto inverso, migliaia di turisti dell'Est convogliati in Italia: un vero e proprio scambio che opera a pari livello. Richestissima l'Urss, soprattutto da parte dei giovani. Infine, una esclusività che è anche una curiosità. L'Etli è infatti l'unico depositario, almeno per il momento, delle vacanze in Albania, l'unico intermediario con un canale diretto presso il piccolo, gelosissimo paese adriatico, così vicino e così lontano. Quindi, se avete voglie albanesi, è all'Etli che dovete rivolgervi.

Maria R. Calderoni

Cuba



ITALTURIST
Inverno 85/86
Voli charter diretti da Milano
Voli di linea da Milano
e Roma
Quote eccezionali

Nostro servizio
L'AVANA — Chi l'avrebbe mai detto che la pianta sfiorita della tradizione europea del cabaret e delle Follies Bergères, dell'americanissimo music-hall e del nostranissimo e un po' rupestre avanspettacolo, sarebbe fiorita lussureggiante sotto il caldo sole di Cuba tropicale?

Eppure ce l'avevamo detto, prima di partire: «Le notti dell'Avana...». A Cuba, il sole scende tutto l'anno: 27/30 gradi di temperatura media. Il giorno, si va solo in cerca del mare, della fresca ombra di una palma da cocco o di un pino casuarina, del tonico refrigerante di un daiquiri o di un profumato mojito. Ma (è proprio il caso di dirlo) la notte, noi alla fine del giorno luminoso che appiattisce tutte le

forme, è il tramonto rossorosa-giallo che dà il segnale, avvolgendo teneramente la Caleta de San Lazaro, stupendo mezzaluna aperta sullo stretto della Florida, forse il più bel «malecón» di tutti i Caraibi.

Davanti al mare, la linea degli edifici coloniali disegna il mezzo cerchio della Baia, mentre la luce calante accentua i profili del fantastico porticato a colonne che va dalla passeggiata del Prado alle prime costruzioni del Vedado. Mentre scende il sole, cubani e turisti affluiscono lentamente ai ristoranti, soprattutto della «Città Vecchia».

È difficile rinunciare ad un altro «mojito» nella Bodeguita del Medio, la più celebre bettola del mondo, affacciata sull'acciottolato del '500, a pochi passi dalla Cat-

edrale barocca. E, dopo l'aperitivo, ci si ferma per una cena con riso, crema di fagioli, pollo e maiale alla creola e tanta birra gelata (meglio la Polar, leggera e digestiva).

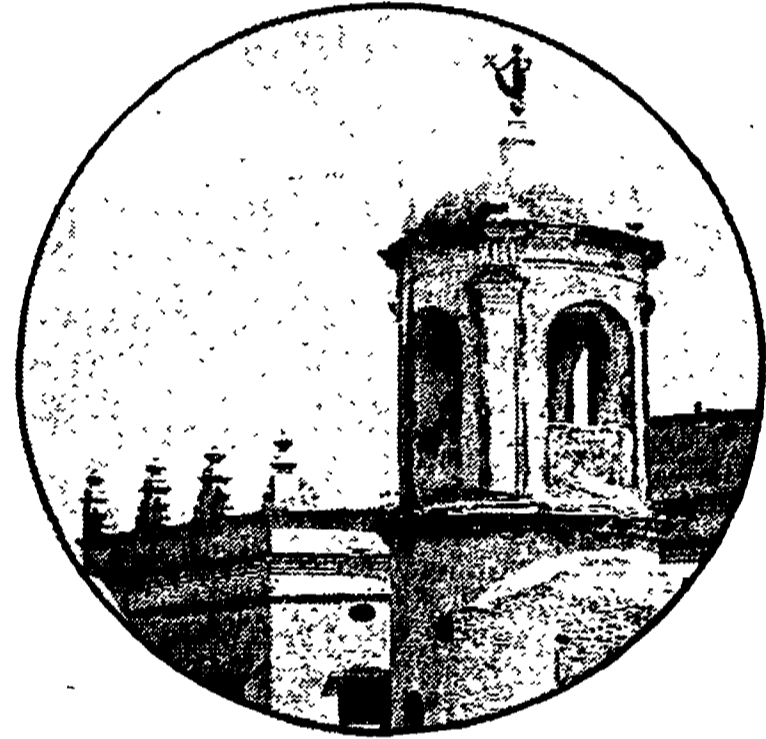
Oppure perché non ordinare un altro «daiquiri» al famoso, hemingwayano «Floridita», all'angolo delle vie ottocentesche di Monserrate y Obispo, coi gomiti sul balcone di uno dei 10 bar più famosi del mondo e, per cena, granchi e gamberi ed aragosta e, sempre, birra gelata (meglio la Hatuey, secca e stuzzicante). Si mangia sul tardi perché, poi, il dopocena non ha mai fine.

Alle 10 della sera, irrompe sul palcoscenico la grande ed allegria brigata dei ballerini, cantanti, comici e fantasisti. Gli spettacoli più importanti sono 4... 1, perché il quinto è quello del Tropicana, che fa storia a sé.

L'AVANA

Quella infinita notte

Fantasmagorica Cuba by night Cabaret, music hall, cantanti, comici, orchestre anni 50, splendide ballerine creole - Le «grandi stelle»: Elena Burke e «Los Papines» - Cene a lume di candela e il «daiquiri» in uno dei 10 bar più famosi del mondo



Ecco i nomi e i luoghi. Cabaret Copa (Hotel Riviera), Cabaret Parisien (Hotel Nacional), Cabaret Capri (Hotel Capri) e Cabaret Caribe (Hotel Habana Libre). Quest'ultimo, soprattutto, è un vero e proprio grande trampolino di lancio di nuovi talenti ed è quello che «fa la moda» delle notti cubane.

Il suo palcoscenico, al 1° piano del lussuoso Hotel Habana Libre, apre il sipario su due sculture hollywoodiane e in un attimo il volo soffuso che sale dalla platea dei tavolini con lume a candela viene travolto dagli squilli d'una orchestra «anni 50» con 32 elementi. Subito dopo, è un turbine di balletti e piume e chiffons e paillettes, sorrisi e gambe bianche, nere e creole.

Le «grandi stelle» del «Cabaret Caribe» sono Helena Burke e «Los Papines». La prima è una cantante, una grande cantante. Compare in scena con la sua figura imponente, malinconica, ma basta che cominci la musica, che si avvicini al microfono e, muovendosi appena, che cominci il suo canto lento e dolce, per avvolgere tutti in un soffio tropicale, caldo e solare. È difficile trovare dischi di Helena Burke ed è un peccato: quelle canzoni ti lasciano il desiderio, suggeriscono un colloquio che si vorrebbe continuare.

I secondi, «Los Papines», sono 3 fratelli autodidatti, oggi straordinari professionisti del tamburo. Sono 3, dicevamo, ma chieste appena gli occhi e vi sembreranno 300 indovlati percussionisti. Los Papines forse verranno in Italia, a febbraio, per la Borsa del turismo. Forse... Per ora, bisogna proprio andarli a vedere e sentire.

Lo spettacolo si chiude con un'interminabile passerella canora, tutti insieme a cantare come un inno scherzoso «yo soy de la Habana...». Ed è lì che vi diamo l'appuntamento, sotto il sole di Cuba, per la Caribe, sotto il cielo dell'Avana, grande e palpitante capitale dei Tropici.

Sisto Gungui

Parco da un milione di fiori



È nato a Berlino Ovest, con il semplice sistema di rendere permanente la mostra di giardinaggio inaugurata la scorsa primavera Polmone verde e grande attrattiva turistica

Dal nostro corrispondente BERLINO — Sull'ultima superficie risparmiata dal cemento a Berlino Ovest, nella parte Sud-orientale, tra i quartieri di Britz, Buckow e Mariendorf, dovevano costruirsi un cimitero, allargando quello esistente di Neukölln. Ma poi l'idea venne abbandonata. Le tombe non mancavano affatto a Berlino Ovest, quello che scarseggiava era invece il verde. Così si decise di creare nella zona — 90 ettari, 900mila metri quadrati — un nuovo grande parco, a beneficio della popolazione di quei quartieri particolarmente poveri di verde.

L'occasione venne data dalla esposizione di giardinaggio aperta qui a Berlino nella primavera scorsa e

chiusa qualche giorno fa: l'esposizione è gloriosamente finita, con un bilancio di 5 milioni di visitatori, ma il parco che l'ha ospitata è rimasto, e rimarrà per sempre.

È il primo parco che in questa città sorge dall'epoca degli anni venti. Me ne parla l'ingegnere Hendrik Gottfriedsen, direttore tecnico della mostra, e insieme coordinatore dei progetti per il parco. «Dopo la Seconda guerra mondiale», dice Gottfriedsen, «nella Repubblica federale si è tratto vantaggio dalle esposizioni di giardinaggio per ricostruire parchi che gli eventi bellici avevano distrutto. Nel corso degli anni questa caratteristica è andata modificandosi e oggi le

esposizioni offrono occasioni per nuovi parchi. Aperte per lunghi mesi al pubblico, costituiscono da un lato gradevoli attrattive per la gente (e hanno quindi valore turistico per le città), per altro verso sono il motore propulsivo per la creazione di un nuovo parco. È l'esperienza, a dirsi che difficilmente una città costituisce un parco di una tale vastità e impegno finanziario (questo di Britz è costato 200 milioni di marchi) senza lo stimolo di una grande mostra di giardinaggio che la gente visita, a pagamento, durante un lungo periodo dell'anno».

Sul 900mila metri quadrati di quest'area i lavori di sterro ebbero inizio nel 1978. Fu piantato allora il primo albero, al quale seguirono

poi altri 3.500. Tra questi, centinaia di castagni vecchi di trenta, quaranta anni e altri dieci metri, trasportati dalla Repubblica federale. Al centro è stato scavato un lago di dieci ettari, profondo fino a cinque metri; dal materiale di ricavo ammassato sono sorte tre colline (una è alta venti metri) ora coperte di alberi, piante, erba. Il lago, colmato con acqua pompata da tre sorgenti vicine, è perennemente epurato e rinnovato, come una immensa piscina.

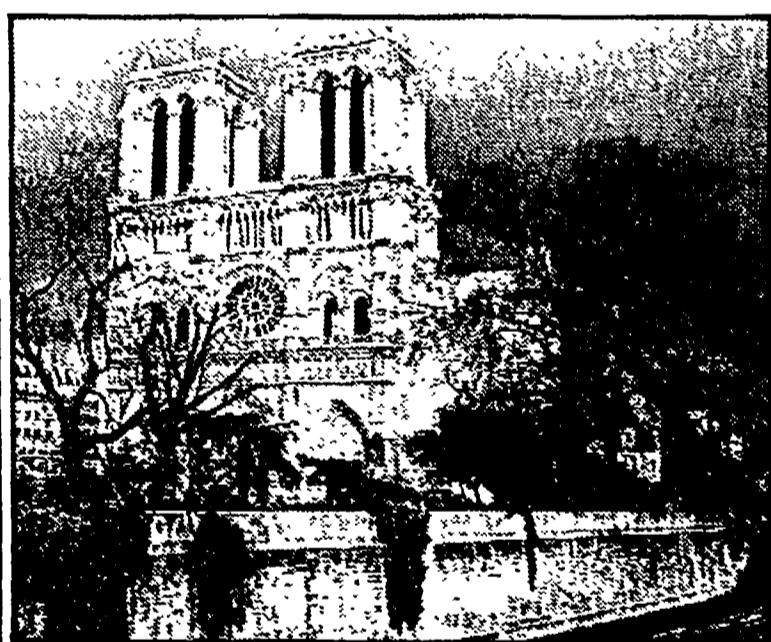
È difficile una descrizione sommaria della mostra di giardinaggio: vasti tratti fitti di colori di centinaia di migliaia di piante in fioritura: 18mila soltanto di rose, in 400 varietà; 350mila tulipani, narcisi, giacinti;

180mila fiori di primavera e 500mila estivi. Un «sentiero didattico» suggerisce una sequenza di temi per giardini caratteristici, il giardino di flora spontanea, delle verdure, dei fiori da taglio, delle «piante di Berlino» (dalle rose, viole); il giardino a prato, quello zoologico opposto solo a fiori bianchi o a vasi, cioè dall'orto al giardino ornamentale, al paesaggio naturale. Al grande botanico berlinese Karl Foerster è dedicato un giardino a cespugli di piante perenni, da lui amate e studiate durante una vita: perché in ogni mese dell'anno qualche pianta germogli.

«Avere deciso questo parco, qui — mi dice ancora Gottfriedsen — è stato un atto saggio, doveroso verso la popolazione. Con la divi-

sione della città, il verde a Berlino è risultato dislocato in misure diverse. Ora 500mila cittadini di Tempelhof, Neukölln, Kreuzberg, in un quarto d'ora di auto possono raggiungere questo parco, passeggiarvi tre, quattro ore nel verde; ancora più breve la distanza per gli abitanti della Gropiusstadt, il quartiere sorto negli anni sessanta. Ma di particolare valore è la ricostruzione degli ambienti naturali. Su superfici relativamente ristrette sono infatti riprodotti paesaggi così differenti, come una sorgente dell'Harz, una zona umida che ricorda la Germania del Nord, distese di prati come si trovano attorno ai laghi del Brandenburg».

Lorenzo Maugeri



GIOVANI

Una Parigi a basso costo

Francia, mon amour. Sono più di 7 milioni i ragazzi che ogni anno fanno una capatina nella terra di Marianne: e 2 milioni nella sola Parigi. Secondo alcune indagini, il ragazzo che va in Francia ama viaggiare in gruppo e, una volta giunto a destinazione, odia restare fisso in un posto, e anzi vuole spostarsi in continuazione, ma con un occhio molto attento a tariffe e prezzi, dato che il suo portafoglio in genere non è molto rifornito.

La Francia, come altri accorti paesi, si dà un gran daffare per attirare i giovani ospiti, ben conscia della loro importanza (tra l'altro un paese amato dai giovani è un paese che fa moda, che attira...), offrendo una gamma molto ampia di agevolazioni e riduzioni.

Con il biglietto «Bige», ad esempio, si ha una riduzione del 25%, su diversi treni e numerosi percorsi (in 2ª classe); la carta «Jeune» è valida solo dal 10 giugno al 30 settembre, ma consente una tariffa tagliata del 50% su tutte le linee. Con gli sconti praticati dalla «Air Inter», anche l'aereo può essere alla portata dei giovani (da 12 a 24 anni, 26 se studenti).

Notizie

Trattative per il contratto-turismo

Sono riprese le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di circa un milione di lavoratori del settore turismo. È il primo incontro dopo la rottura dei negoziati avvenuta nel luglio scorso. Sul tappeto aumenti salariali, riduzione dell'orario, recupero degli scatti d'anzianità, inquadramento professionale.

Costano il 10% in più le vacanze invernali

Settimane bianche più care quest'anno del 10%, località appenniniche più care di quelle alpine: questi i primi segnali della prossima stagione sciistica. Gli aumenti riguardano alberghi, ski pass, scuole di sci. I prezzi per una settimana bianca con pensione completa e in bassa stagione partono da 180-200 mila lire per arrivare a cifre superiori a 1 milione.

Finanziamenti per il turismo meridionale

La Banca europea Investimenti (Bei) e il Monte dei Paschi di Siena hanno stipulato un contratto che prevede l'apertura di una linea di credito fino a 30 miliardi per il finanziamento di iniziative turistico-alberghiere al Sud, tramite la concessione di mutui a particolari condizioni di favore.

Aggrigato sede del Centro internazionale turismo?

Aggrigato è stata proposta come sede del futuro Centro interna-

zionale di studi superiori del turismo: l'iniziativa è di due deputati (dei Pci e della Dc).

Aggrigato: forse obbligatorio il registro ospiti

Secondo una nota del ministero degli Interni, la legge sull'aggrigato in discussione alla Camera dovrà contenere precise norme sull'obbligo per le aziende del settore di tenere il registro degli ospiti come stabilito dal testo unico di pubblica sicurezza.

Premiato il nuovo «Autolibro d'Italia»

Il nuovo «Autolibro d'Italia» è stato proclamato a Montecatini Terme, nel corso della quarta Biennale internazionale, promossa dall'Unione stampa turistica italiana e dall'azienda di soggiorno. «Libro dell'anno 1985». Il volume, che ha venduto 80 mila copie in pochi mesi, è edito da Selezione del Reader's Digest con la collaborazione dell'Automobile Club d'Italia.

Ripristinati i battelli sul lago di Varese

A scopo di rilancio turistico, l'azienda autonoma ha deciso di ripristinare il servizio di trasporto pubblico sul lago di Varese, con capolinea al lido della Schiranna. Entrerà in funzione la prossima estate.

Primo corso in Veneto per operatori turistici

Primo corso scuola-lavoro per operatori turistici in Veneto per iniziativa dell'Unione regionale degli albergatori: in tutto nove

mesi di lezione su materie che vanno dalle strutture ricettive all'ambiente.

Forte aumento del turismo in Umbria

Con un aumento di circa il 10% delle presenze turistiche per il periodo gennaio-agosto, l'Umbria è tornata quest'anno al record del 1982 quando, in coincidenza del centenario di S. Francesco, si toccarono negli alberghi i due milioni di presenze.

I primi 20 anni della «Alia» in Italia

ROMA — Italia-Giordania: il primo ventennio, con questo slogan la compagnia aerea giordana «Alia» ha festeggiato i primi venti anni di attività nel nostro paese con una splendida «festa giordana» all'Hotel Hilton: cena con specialità arabe e applauditissimo complesso di musica e danza folkloristica. Roma è stata nell'ormai lontano 1965, la prima destinazione europea dei voli della «Alia», il cui impegno non si limita alla sola gestione del trasporto aereo (con una media annuale di 40 mila passeggeri/anno fra i due paesi), ma assolve anche a compiti di promozione e gestione turistica.

Si potrà visitare l'isola Bisentina

L'Isola Bisentina, splendida approdo del lago di Bolsena, verrà aperta al pubblico. Oltre alcune opere d'arte legate alla famiglia Farnese e ad artisti come il Sangallo e il Vignola, l'isola ha una vegetazione di raro interesse botanico e ospita numerose specie di uccelli. Gli insediamenti artistici verranno ripristinati con l'intervento di una università americana.

Il sindaco decide all'improvviso di accogliere una richiesta del Psi

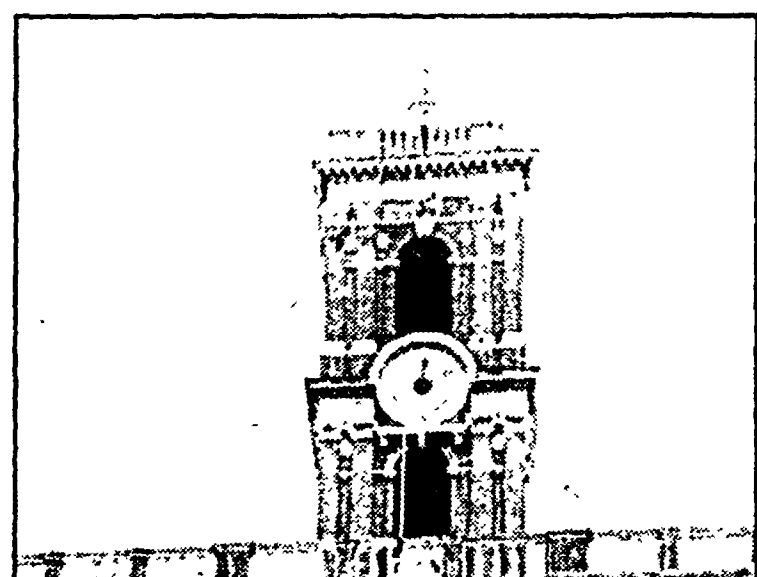
Campidoglio, tutti a casa

Assurdo rinvio del consiglio Il Pci: «È un atto gravissimo»

Il motivo della sospensione: una burrascosa seduta del direttivo provinciale socialista Berlinguer: «Non era mai accaduto nulla di simile, Signorello ha deciso arbitrariamente»

E adesso siamo al paradosso. Ieri il Consiglio comunale è stato «sconvolto». All'improvviso e nella tarda mattinata, il sindaco Signorello, dopo la richiesta del gruppo socialista di rinviare la seduta perché i lavori del massimo organo amministrativo della città si sovrapponevano a quelli del direttivo provinciale del Psi, ha rinviato tutto. E questa è davvero una situazione paradossale che, francamente, lascia sconcertato sulla vera e propria «occupazione» che i partiti della nuova maggioranza capitolina stanno facendo delle istituzioni cittadine. Non bisogna dimenticare, infatti, che per il momento nessun segnale viene dal «fronte» delle Circosezioni: quasi tutte continuano a rimanere senza un presidente ed il pentapartito ancora è lontano da un accordo.

Alla reazione indignata del gruppo comunista, che ieri sera si è seduto al completo nei suoi banchi in Consiglio comunale, si è accompagnato anche l'imbarazzo di molti esponenti



della maggioranza per la decisione del sindaco: non era mai accaduto finora che i lavori di un qualsiasi organismo istituzionale dovessero essere regolati su una riunione interna di un partito, e una cosa del genere — per chiunque abbia un barlume di logica — non sta né in cielo né in terra.

Un'atmosfera, a dir la verità, un po' surreale. Quasi tutto, in Campidoglio, è per un attimo sembrato funzionare come in ogni altra riunione del Consiglio. Alle porte del Palazzo Senatorio delegazioni di cittadini chiedevano di essere ricevuti da assessori o consiglieri: tra loro i genitori della scuola elementare Marconi che dovevano discutere problemi di mensa scolastica; una delegazione di genitori di handicappati; tanti altri, giunti da ogni parte della città, tutti furibondi. Persino gli uscieri dell'antimera — ben poco indaffarati per la

verità — erano lì. Mancavano, il sindaco, gli assessori, la maggioranza.

Il sindaco ha deciso arbitrariamente, senza consultare i capigruppo, di rinviare la seduta — ha detto Giovanni Berlinguer —. I consiglieri sono stati avvertiti solo nella tarda mattinata, sebbene il regolamento preveda un preavviso di ventiquattrore. Una semplice curiosità: Ugo Vetere, ad esempio, è giunto regolarmente in Campidoglio non per partecipare alla protesta, ma perché i segretari del comune non erano riusciti a trovarlo («Mal vista una cosa del genere — ripeteva — questo è il Consiglio comunale di Roma, non un'associazione ricreativa privata»).

«Questo episodio — prosegue Berlinguer — fa apparire ancor più retoriche le dichiarazioni del sindaco e della maggioranza sulla centralità del Consiglio comunale. I problemi interni dei singoli partiti e i dissensi nella maggioranza non possono essere pagati dalla cittadinanza. Il riferimento del capogruppo comunista alle divisioni nella maggioranza sono espliciti: non a caso — hanno fatto notare molti consiglieri comunisti — si è rinviata proprio la riunione del Consiglio comunale che doveva discutere tra gli altri, alcuni ordini del giorno presentati dal Pci e che vedevano dichiaratamente divise le opinioni dei partiti di maggioranza.

«In ogni caso — sottolinea il vicecapogruppo Walter Tocci — il sindaco ha dimostrato ancora una volta di non saper dirigere i lavori del Comune e che le regole e le esigenze dei partiti stanno sporadicamente passando al di sopra di ogni altra cosa».

È il caso delle Circosezioni: lo ripetiamo per segnalare altre iniziative di denuncia dei gruppi circoscrizionali comunisti. In alcuni consigli comunali hanno occupato l'aula dopo l'ennesima seduta andata a vuoto; in Terza la seduta è stata scelta per mancanza del numero legale; in Quarta il gruppo comunista ha convocato una conferenza stampa pubblica di denuncia. «Una situazione avvilente che ora rischia di estendersi al Consiglio comunale — ha commentato Berlinguer, facendo appello — a tutti i consiglieri perché interviengano ad impedire il degrado delle assemblee elettive. Il Consiglio è riconvocato per domani mattina. Riunioni interne permettendo.

a. me.

Angelo Melone

E Dell'Unto «emarginato» si prende la rivincita

Il dirigente, spodestato dall'Organizzazione, rafforza la sua maggioranza a Roma



Paris Dell'Unto (sopra), più forte per la defezione nel gruppo di Giulio Santarelli (sotto)

Una riunione del consiglio comunale annullata. Accuse di prevaricare ed avvilire le funzioni del massimo organismo di rappresentanza cittadina. Imbarazzo tra gli stessi esponenti della maggioranza. Perché tutto questo? La richiesta di rinvio del consiglio è venuta, abbiamo visto, dal gruppo capitolino socialista: consiglieri e assessori dovevano partecipare alla riunione del direttivo provinciale. Ed in questo caso il «non possiamo mancare» — hanno fatto capire — era davvero una questione... di vita o di morte.

E, dalle notizie che giungono dalla sezione Garbatella, dove l'organismo dirigente del Psi è riunito, si può ben comprendere: si sta in pratica rovesciando la maggioranza che guida il partito socialista romano, con una clamorosa affermazione — grazie a una defezione nelle schiere di Santarelli — di Paris Dell'Unto, attuale «uomo di punta» del garofano in città, ma ormai in aperto scontro con la direzione nazionale del partito nella quale, fino ad alcune settimane fa, svolgeva il ruolo di responsabile dell'organizzazione.

Agostino Marianetti il ruolo di responsabile dell'organizzazione. È quasi un termine. Si grida allo scandalo, Martelli viene accusato di «bonapartismo» e di aver voluto, in questo modo, lanciare un aldilà contro Rino Formica (alle cui posizioni Dell'Unto si richiama) e il ministro De Michelis. Dell'Unto convoca addirittura una assemblea pubblica di protesta al Teatro Tenda alla quale partecipano centinaia di militanti, e gli occhi di tutti sono puntati proprio sulla Capitale: quali conseguenze avrebbe avuto a Roma lo scontro al vertice del Psi?

a. me.

Sconvolto dalla gelosia

Spara un arpione contro la ragazza che lo ha lasciato

Lei in gravissime condizioni

Rocco Matteo ha aspettato sotto casa l'ex fidanzata Anna Maria Bolletta ed ha tentato di ucciderla con un fucile subacqueo

Era una storia chiusa, finita, Anna Maria glielo aveva ripetuto decine di volte. Ma Rocco Matteo, 28 anni, non riusciva a farsene una ragione. Ieri notte ha cercato di ucciderla con un fucile subacqueo, poi è scappato e la polizia non è ancora riuscita a trovarlo. Anna Maria Bolletta, 27 anni, è stata colpita alla schiena. La fionda le ha trapassato il polmone ed è uscita sotto l'ascella. Le sue condizioni sono gravissime. I medici del S. Filippo Neri che l'hanno operata non hanno ancora sciolto la prognosi. Ha perso troppo sangue e il pericolo di un'emorragia non è ancora scongiurato.

Lunedì notte, poco dopo l'una, Anna Maria stava rientrando a casa dopo una serata trascorsa insieme agli amici. Doveva a dirotto il cognato, Renato Forconi, l'aveva accompagnata con la sua auto sotto al portone di casa, in via Ettore Arena, a S. Pancrazio.

Rocco Matteo l'aspettava nascosto dietro una colonna del porticato. Mentre Anna Maria cercava in borsetta le chiavi per aprire il portone ha preso la mira con il fucile subacqueo e l'ha colpita. La giovane ha udito solo un colpo sordo e un sibilo, poi un dolore atroce le ha squarciato il petto. Ha avuto ancora il tempo di girarsi e ha visto in faccia il suo aggressore. Rocco Matteo era a pochi passi da lei con il fucile ormai scarico ancora in mano. Ha guardato per qualche attimo la donna che voleva uccidere poi lentamente s'è allontanato.

Anna Maria allora ha cercato aiuto, la ferita le doleva terribilmente. Gemendo, ha raccolto tutte le sue forze ed è tornata in mezzo alla strada dove il cognato stava facendo manovra con l'auto per andarsene.

Era molto buio e pioveva a dirotto. Renato Forconi non s'era accorto di nulla. «Ho visto Anna Maria venirmi incontro — ha raccontato poi alla polizia — cammi-

nando in modo strano. Quando era ormai vicino alla mia macchina è caduta a terra. Allora mi sono precipitato ad aiutarla. Mentre Renato Forconi soccorreva la giovane ha visto con la coda dell'occhio Rocco Matteo. «Aveva qualcosa in mano, ma per il mio è sembrato un ombrello».

Intanto nel palazzo, una costruzione bassa e moderna abitata soprattutto da operai, qualcuno si è accorto di quello che stava accadendo. «Ho sentito dei gemiti, dei lamenti flebili ma strazianti come se qualcuno soffrisse in modo atroce. Sono sceso in strada e ho aiutato a soccorrere Anna Maria», racconta Claudio, un amico della famiglia Bolletta che abita al primo piano proprio sopra la strada. Nessuno però in quei momenti concitati ha pensato di chiamare la polizia. Rocco Matteo aveva abbandonato a terra il fucile subacqueo e scappato e ha fatto perdere le sue tracce. Ora i suoi genitori temono che il figlio «faccia una pazzia». Per quella ragazza, fanno capire, aveva letteralmente perso la ragione.

Carla Chelo

Liberata la marchesa Isabella Guglielmi

La marchesa Guglielmi rapita mesi fa, è stata liberata stanotte. La nobildonna è stata rilasciata vicino all'autostrada del Sole, nei pressi di Siena. La marchesa Guglielmi di 37 anni fu rapita il 27 giugno da due o tre banditi di fronte ai cancelli della sua tenuta a Montalto di Castro in provincia di Viterbo. La nobildonna stava rientrando a casa con un amico a bordo di una «Golf» quando fu bloccata dai banditi davanti ad una sbarra antistante il cancello d'ingresso della sua proprietà. L'uomo fu ridotto all'impotenza, Isabella Guglielmi fu portata via a bordo della sua auto. I marchesi Guglielmi sono una antica famiglia romana. Possiedono una azienda modello che si estende per centinaia di ettari gran parte lungo il litorale a nord della capitale. Nella tenuta vi è anche una riserva di caccia e vi si allevano cavalli per concorsi ippici. L'auto della marchesa Guglielmi fu trovata mancante di uno sportello nel corso della notte in una zona di campagna vicino la centrale elettrica di Montalto di Castro. All'interno i banditi lasciarono un mitra ed altri oggetti usati per il sequestro.



a. me.

Nuovi impianti nella fabbrica di Rieti con un finanziamento di 80 miliardi della Gepi

Snia, dopo sette anni si torna in fabbrica

A marzo riprenderà la produzione di rayon con 235 operai

Dal nostro corrispondente
RIETI — La lunga vertenza della fabbrica reatina Nuova Rayon Italia, (ex Snia-Vicosa), sembra giunta alla sua svolta decisiva. A marzo '86, infatti, la produzione della fibra sintetica rayon dovrebbe riprendere, dopo sette anni, con il reimpegno di trecentoventicinque dipendenti attualmente in cassa integrazione. La storia di questa vertenza coincide, in sintesi, con il tentativo di attuare una ristrutturazione industriale che il colosso Snia poteva anche non fare e che invece risultava importantissima per l'economia nazionale e per la città di Rieti. Bisogna ricordare infatti che, attualmente, il rayon consumato in Italia è totalmente importato dall'estero. E inoltre la sorte di mille e centotrentacinque operai significa molto per una cittadina di quarantamila abitanti.



Tirando le somme di questi anni di battaglie, speranze, delusioni, cosa si ricava? La Snia è riuscita, in primo luogo, a svecciare l'impianto reatino (datato 1928) attraverso il finanziamento di circa ottanta miliardi da parte della Gepi (la finanziaria statale per il risanamento

L'accordo raggiunto dopo tanti scioperi, picchetti, blocchi stradali - La battaglia continuerà per rioccupare i lavoratori rimasti esclusi

manò pubblica, cioè la Gepi, ricostituita definitivamente circa due mesi fa dal ritiro del pacchetto azionario Snia (55%) della nuova società Nuova Rayon. Lo scopo è stato raggiunto per gradi. Mano a mano che il potere contrattuale del sindacato diminuiva, la Snia alzava il prezzo: più finanziamenti dal partner pubblico e meno operai da riassumere. Il tutto con studiata lentezza: prima ottocento cassintegrati e duecento impiegati su nuovi macchinari; poi mille cassintegrati; poi mille cassintegrati ma trasferiti sotto la gestione Gepi (a cinquecentomila lire mensili) poi seicento cassintegrati con speranza di riassunzione e quattrocento abbandonati alle famigerate «soluzioni alternative» che ancora non hanno trovato un posto di la-

avoro nemmeno ad un operaio. E così via fino ai superstiti trecentoventicinque. Uno stitilicido per decine di famiglie costrette a darsi al lavoro nero pur di mangiare e mantenere le cinquecentomila lire mensili che, peraltro, arrivavano con sempre maggiore ritardo. Intanto però il lavoro nero contribuiva ad incrinare il fronte di lotta e la sua credibilità agli occhi dei reatini. Complicava la faccenda le limitazioni Cee alla produzione italiana di rayon a causa delle pressioni della concorrenza europea. Altopro al dramma degli operai, poi, trotterellavano in cerchio gli sciacalli. Esempio classico: a tre giorni dalle elezioni del 1979 compare un volantino che vi si annuncia il reperimento di oltre settanta miliardi dal

Rodolfo Calò

Il processo agli «amanti diabolici»

L'hanno ucciso per chiedere un riscatto alla famiglia?

L'ipotesi è stata avanzata dalla vedova di Alberto Martinelli, l'esecutore dell'omicidio, che si suicidò in carcere



L'hanno ucciso per ottenere una forte somma di denaro? Alla terza udienza del processo contro Maria Molinari, la donna che insieme al suo amante Alberto Martinelli, poi suicida in carcere, assassinò il marito questa ipotesi ha preso una certa consistenza. L'ha avanzata al termine della sua deposizione, nei corridoi fuori dall'aula, Elena Martinelli, la vedova di Alberto. «Mio marito — ha detto ad alcune persone che si erano raccolte attorno a lei — nel periodo in cui si pensava che Giuseppe Parrone fosse stato sequestrato, mi disse che di lì a poco i nostri problemi finanziari sarebbero stati risolti. Tra qualche giorno avremmo duecento milioni e potremmo stare tranquilli per sempre».

Da dove sarebbe arrivata questa cifra? Probabilmente dal riscatto che era stato richiesto alla famiglia Parrone per la restituzione di Giuseppe. Si tratta, almeno per ora, solo di una voce pronunciata in corridoio. L'hanno riferita qualche minuto più tardi al processo le persone che l'avevano udita. Il presidente, Francesco Amato, ha disposto immediatamente che la donna fosse nuovamente convocata in aula per la prossima udienza, fissata per il 9 novembre. Se Elena Martinelli confermerà ciò che ha detto fuori dall'aula la posizione dell'imputata sarebbe estremamente aggravata. Cadrebbe così la linea di difesa costruita dall'avvocato difensore della donna che fino ad oggi ha cercato di dimo-

NELLA FOTO: Maria Molinari

C. Ch.

Appuntamenti

● LETTURA DELLA CITTÀ: LA PERIFERIA. Domani, giovedì 31 ottobre, alle ore 17, nei locali del Museo del Folklore (p.zza S. Egidio, 1/B), incontro con l'architetto Raffaele Mennella sul tema: «La periferia. La relazione del processo urbanistico rientra nel ciclo «Roma, lettura della città contemporanea», organizzato dal Cidi.

Mostre

■ UNIVERSITÀ LA SAPIENZA (piazzale A. Moro, 5), «1935. Gli artisti nell'Università e la questione della pittura murale». Quaranta bozzetti, cartoni, dipinti di De Chirico, Carrà, Severini e altri; cartoni a tempera preparatori dell'affresco di Sironi dell'Aula magna. Fino al 31 ottobre. Orario: 10-13; 16-20; festivi 10-13.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4886 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 31041 - Pronto clinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4955375 - 7575893 - Centro antitossici 490653 (Igiene), 495792 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festivi) 5263380 - Laboratorio odontotecnico DR 8 - 31265 1.2.3 - Farmacie di turno: zona centro 1921; Salario-Nonantano 1922; Est 1923; Est 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Acilgiono e notte 116; viabilità 4212 - Acea guasti 5782241 - 5754315 - 57919 - Enel 3608581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza ur-

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 15 Proposte inno; 16.05 Cartoni, Grump; 16.20 Cronache del cinema; 16.25 «Sidi Medica»; telefilm: 16.30 Primo piano flash; 16.30 Cartoni animati; 16.30 Telegiornale; 16.55 Proposte inno; 17.00 Medicina oggi; 20 Cartoni animati; 20.30 Telegiornale; 20.35 «L'ultima mia»; telefilm: 21.10 Film «Sette contro la morte»; 23 «West Side Medical»; 23.55 «Occhi azzurri», telefilm.

Il partito

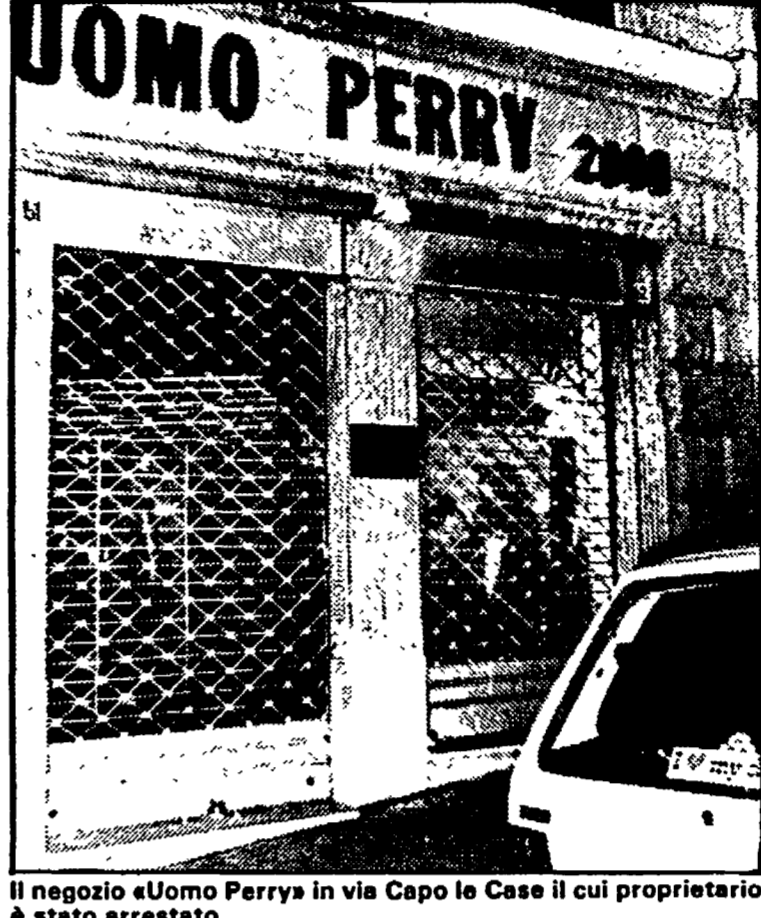
COMITATO FEDERALE - COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO CON I SEGRETARI E I PRESIDENTI DEI COLLEGI DEI PROVVISORI DELLE SEZIONI - È convocata per giovedì 31 ottobre alle ore 17 in Federazione la riunione del Comitato Federale e della Commissione federale di controllo con i segretari e i presidenti dei collegi dei provvisori delle sezioni con l'ordine del giorno: «La campagna per il tesseramento 1986. L'iniziativa di massa dei comunisti romani per rafforzare il Partito, per una svolta politica». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Angelo Damato della Segreteria della Federazione. Interverrà il compagno Gavino Angus della Segreteria nazionale del Partito. Sono invitati a partecipare i compagni membri delle segreterie delle zone.

abbonatevi a L'Unità

Truffa da un miliardo: arrestati 8 commercianti

Si facevano pagare dagli Istituti falsi acquisti utilizzando carte di credito rubate ai turisti stranieri - Ordini di cattura anche per due scippatori tunisini - Le indagini sono partite da una denuncia dell'American Express - Un nono commerciante è riuscito a fuggire

Hanno truffato più di un miliardo usando carte di credito rubate. Otto commercianti romani, con boutique e negozi in pieno centro, sono stati arrestati ieri mattina dagli agenti del primo distretto. Le manette sono scattate; per Josef Halfon, proprietario del negozio d'abbigliamento «Windi», in via Capo le Case 56, e «Pigalle» in via Quattro Fontane, 4; Rubina Halfon titolare del «Belle Ville» in via Sistina 21; Giuseppe Perry di «Perry Uomo 2.000», in via Capo le Case 61; Maurizio Costa, proprietario di «Chez Costa» in via Francesco Crispi 48; Giuseppe e Marcello Mimmo, titolari del negozio di abbigliamento «Bear Foot» in via delle Muratte 93; Davide e Elio Gabizon, della profumeria «Internazionale», sempre in via Capo le Case.



Il negozio «Uomo Perry» in via Capo le Case il cui proprietario è stato arrestato

Le accuse sono pesantissime: associazione per delinquere, truffa, ricettazione, falso e sostituzione di persona. Un ordine di cattura ha raggiunto in carcere anche il tunisino Moncef Mohammed Hamdani: per lui c'è in più l'imputazione di furto aggravato e continuato. Sono invece riusciti a scappare prima dell'arresto un nono commerciante, Musci Halfon, e un altro tunisino, Reddine Nasse Essenghater.

La lettera aperta di un primario risolve il problema

Il S. Giacomo cerca ancora un'unità coronarica mobile

Due anni fa una fondazione era disposta a finanziare l'acquisto delle attrezzature. Oggi, però, il prezzo è più che triplicato - L'ostacolo più grosso è costituito dagli spazi

A.A.A. reparto terapia intensiva coronarica con annessa unità mobile cercasi. La richiesta, esposta ovviamente in termini più paludati, non viene da un'oscura clinica privata, ma da uno dei più importanti ospedali della capitale, il S. Giacomo. A renderla di pubblico dominio ci ha pensato il professor Franco Pugliese, primario cardiologo dell'ospedale, con una lettera, datata 28 ottobre, inviata al presidente della Repubblica, al sindaco, alla televisione, al sindaco, alle segreterie dei partiti, ai presidenti del Consiglio, della camera e del Senato.

La macchina amministrativa viene messa in moto. «Si racconta Nando Agostinelli, all'epoca presidente dell'Usi RM/1 - il comitato di gestione dell'Usi venne investito del problema e fece i passi opportuni. Io per primo ebbi un incontro con il presidente dell'Accademia, il professor Marini Bettolo, che mi confermò la possibilità di usufruire dei settecento milioni. Ma il problema fondamentale era quello di reperire gli spazi per impiantare la nuova struttura».

carta di credito, il proprietario del negozio deve chiedere un'autorizzazione all'Istituto che l'ha emessa. I commercianti-truffatori naturalmente telefonavano: «È tutto a posto, il conto è coperto?». Siccome il furto c'era stato da poche ore i funzionari della banca non erano ancora informati: per loro era tutto a posto e la vendita poteva essere fatta. Qualche giorno dopo arrivava la denuncia, ma ormai l'Istituto aveva pagato.

Muore cadendo dal ponte: suicidio?

Marco Corbo Maestro, di 25 anni, è stato trovato agonizzante, ieri pomeriggio sul greto del Tevere sotto ponte Cestio. Soccorso da alcune persone è stato accompagnato al vicino ospedale «Fatebenefratelli», all'isola Tiberina, ma è morto poco dopo. I medici del pronto soccorso hanno riscontrato fratture alla testa dovute, secondo una loro prima valutazione, ad una caduta dall'alto. Il giovane era stato visto appoggiato alla spalletta del ponte. Gli agenti del commissariato Trastevere stanno accertando se Marco Corbo Maestro, pregiudicato per furto, si sia gettato o sia caduto dopo un malore. L'autopsia si svolgerà nei prossimi giorni.

Disdetta la convenzione con «Villa Irma»

L'assessorato alla sanità della Regione ha disdetto, a partire dalla prossima scadenza di fine anno, la convenzione con Villa Irma. Un provvedimento che fa rischiare la chiusura totale della clinica sulla via Cassina e la conseguente perdita del lavoro per circa duecento dipendenti. La notizia è stata resa nota nel corso di una conferenza stampa dalle organizzazioni sindacali di Villa Irma. Dal canto suo l'assessore Gigli ha precisato che la disdetta è stata inviata non solo a Villa Irma ma a tutte le case di cura del Lazio, in base a una normativa prescritta dalla riforma sanitaria alla quale dovranno attenersi tutte le convenzioni per evitare rinnovi automatici.

E ora Signorello affronta l'emergenza «traffico»

Terminate le consultazioni politiche il sindaco Signorello si propone di affrontare l'emergenza traffico. È questo il motivo di una riunione convocata dal sindaco e a cui hanno partecipato gli assessori Palombi (traffico) e Ciocci (vigilanza urbana). Nell'incontro Signorello ha esaminato le iniziative prese dai due assessorati e si è fatto il punto sulla chiusura notturna del quarto settore, sulla tangenziale di scorrimento e sul pronto intervento dei vigili.

Recuperate dai carabinieri settanta pellicce rubate

Un'ora dopo il furto, i carabinieri della compagnia di Pomezia hanno recuperato una settantina di pellicce, (oltre 200 milioni di lire), rubate l'altra notte in un deposito di Torvaianica di proprietà di Domenico Nappo. Il ladro, Dario Danielli, di 25 anni, dopo aver addormentato i tre dormeriani che erano di guardia nel cortile, è entrato nel locale, ha caricato una settantina di pellicce pregiate su un furgone ed è fuggito. Un pattugliatore ha dato l'allarme e i carabinieri, si sono messi alla sua caccia bloccandolo sulla litoranea dopo un lungo inseguimento.

Furto in una gioielleria in via Fontanella Borghese

Un «distinto» signore sul 40 anni ha ripulito, ieri verso le 13, la gioielleria di Rosa Costanza, in via Fontanella Borghese 65. L'uomo è entrato nel negozio ed ha chiesto di vedere un anello. Mentre la proprietaria gliene mostrava alcuni, ha tirato fuori una pistola, ha imbroglizzato la donna legandola e imbavagliandola ed ha fatto piazza pulita di tutti i gioielli esposti. Solo dopo un'ora e mezzo Rosa Costanza è riuscita a liberarsi e a dare l'allarme.

Violazione della legge sulle armi, arrestato un agente della polizia

Un agente della polizia è stato arrestato per violazione della legge sulle armi: è accusato di aver venduto alcune pistole a un pregiudicato romano, già in carcere da qualche tempo. L'agente è Benedetto Marsala, di 26 anni, nato a Palermo e in servizio da poco tempo nella Criminalpol di Palermo. Ad arrestarlo sono stati i suoi stessi colleghi della Criminalpol, a Napoli, all'arrivo del battello dal capoluogo siciliano. Secondo le indagini, avrebbe fornito alcune armi a Paolo Dominici, di 33 anni, arrestato a Roma.

Colpo in banca di un falso metronotte

Maurizio Casadei è stato arrestato qualche minuto dopo mentre fuggiva con un motorino - Recuperati i 45 milioni rubati al «Monte dei Paschi» di Corso d'Italia

Vestito da guardia notturna dell'Istituto di vigilanza «Urbe» è entrato nella filiale del «Monte dei Paschi di Siena» di Corso d'Italia e, minacciando gli impiegati con una pistola, si è fatto consegnare 45 milioni. La sua fuga in motorino è durata però poco. Una volante della polizia lo ha bloccato in via Marsala, qualche minuto più tardi.

Il rapinatore solitario è Maurizio Casadei, 31 anni, abitante in via Tiburtina. Ieri mattina, poco dopo le 9 è entrato nella sede dell'Assitalia, in Corso d'Italia indossando una divisa di vigile notturno. Nessuno ha naturalmente sospettato che fosse un ladro. L'uomo è salito al primo piano e si è diretto verso la filiale del Monte dei Paschi di Siena, che funziona da banca interna per i dipendenti dell'Assitalia.

Sparò e ferì due fratelli: arrestato

Salvatore Cardona ha tentato inutilmente di fuggire dai tetti - Si era nascosto in casa della madre di un amico - L'episodio avvenne il 22 ottobre in via di Pietralata

Ha tentato di fuggire dai tetti, ma il suo tentativo è fallito, e il trentacinquenne Salvatore Cardona è finito in manette con l'imputazione di duplice tentativo di omicidio. L'hanno arrestato ieri mattina, in un appartamento del quartiere Portuense, gli agenti della Squadra mobile. Una settimana fa, l'uomo ha sparato e ferito, in via di Pietralata, due fratelli,

trafficienti di droga. L'episodio risale al 22 ottobre. Quel giorno, in via di Pietralata, i fratelli Massimo e Carlo Lanni, rispettivamente di 21 e 25 anni, furono raggiunti da una serie di colpi sparati da un'automobile in corsa, che si allontanò rapidamente. Carlo Lanni riportò delle ferite piuttosto gravi. I due fratelli sono delle vecchie conoscenze della po-

Colpo di mano di Signorile

Viterbo-Attigliano, treno addio: Roma sempre più lontana

Il ministro sopprime la linea prima della discussione prevista oggi alla Regione - Vaghe promesse per un servizio di pullman

La riunione del consiglio regionale era stata convocata per oggi. Ma ieri mattina il ministro Signorile aveva già deciso: la linea Viterbo-Attigliano verrà soppressa. Proprio di questo e di altri tagli alle ferrovie del Lazio annunciati nei giorni scorsi doveva discutere questa mattina il consiglio. L'assessore Pulei aveva tra l'altro detto che nessuna decisione poteva essere presa senza consultare prima le popolazioni interessate. Ma ieri mattina, per tutta risposta, dirigenti delle Fs e rappresentanti del ministro, agli amministratori di Viterbo, a parlamentari, consiglieri regionali, sindacalisti e pendolari andati a chiedere chiarimenti, hanno consegnato una lettera, firmata da Signorile, in cui si dà avvio alla soppressione della Viterbo-Attigliano. Signorile aggiunge qualche vaga promessa sull'istituzione di un servizio di pullman, che sostituirà il collegato.

Immediata la reazione dei pendolari, degli amministratori, di Cgil-Cisl-Uil che hanno chiesto un urgentissimo incontro con il ministro dei Trasporti. Scopieri e manifestazioni sono stati annunciati per i prossimi giorni.

«Abbiamo l'impressione che la Regione abbia avuto un atteggiamento di copertura alle scelte di Signorile». «Se il ministro non ritirerà le sue decisioni — dice Oreste Massolo, consigliere regionale del Pci e vicepresidente della commissione trasporti della Regione — Viterbo resterà completamente isolata con il nord e pesantissimi disagi si aggiungeranno a quelli già notevoli che centinaia di pendolari sono costretti a subire».

Per loro, infatti, l'unica ferrovia che resterà a disposizione per raggiungere la capitale è la Viterbo-Capratica-Bacciano-Roma. Una vecchia linea che effettua decine di fermate ed impiega più di un paio d'ore per raggiungere Roma. Oltre mezz'ora in più del tempo che ci vuole per arrivare a Roma percorrendo il tratto che verrà soppresso (Viterbo-Attigliano-Orte-Roma). Ma la decisione di Signorile appare tanto più assurda se si pensa che nel 1978 venne deciso lo stanziamento di 25 miliardi per elettrificare la Viterbo-Attigliano e per ristrutturare un vecchio ponte sul quale la linea transitava. «Basterebbe — osserva Massolo — realizzare un semplice scambio per l'immissione ad Attigliano sulla direttrice Roma-Firenze per poter raggiungere la capitale in un'ora soltanto».

Ma se in qualche modo, seppure attraverso una linea vecchia e inadeguata, Viterbo resterà collegata con il sud, i tagli annunciati ieri lasceranno gran parte dell'altolento Lazio completamente scollegato con il nord. L'unico centro dal quale finora, infatti, è possibile per i viterbesi raggiungere il settentrione è lo snodo ferroviario di Orte.

Sono più di duecento i pendolari che ogni mattina raggiungono in treno la capitale. Altri trecento si recano a Roma in pullman. L'Acetral la mattina effettua soltanto sei corse. Cinquecento pendolari in tutto (edili, infermieri, impiegati, operai, studenti) che ora rischiano di andare incontro a intollerabili disagi. A loro si devono aggiungere i circa seimila militari che si trovano nelle caserme di Viterbo e che si spostano in continuazione per raggiungere, nei periodi di licenza, le proprie famiglie. Ma le Fs ed il ministero dei Trasporti sono fermamente decisi a tagliare. La nostra — hanno annunciato ieri mattina — è una scelta sulla quale non intendiamo tornare sopra. Intanto, restano preoccupanti le prospettive per le altre linee della regione. Per quanto riguarda la Soriano-Avezzano e la Fiverno-Terracina è stato detto che per ora non verranno tagliate. Niente di sicuro per il ripristino della Capranica-Civitatecchia, che, invece, nei giorni scorsi veniva dato per certo. E niente di sicuro neppure per le linee dei Caselli. I tagli sono stati scongiurati. Si è detto che resteranno, ma a patto che a pagare non siano più le Fs. E, dunque, chi pagherà? Lo Stato, le cui casse sono già così tanto deficitarie? La Regione, dal canto suo, ha già fatto sapere che non sborserà neppure una lira.

Paola Sacchi

Le proposte del Pci per sconfiggere i pregiudizi e facilitare l'inserimento dei Rom

Brutti, sporchi e cattivi?



Saranno presentate dal gruppo in Campidoglio - «Non è una questione di polizia» - Senza assistenza, casa, asili nido - Creare tre campi, diffondere anche nelle scuole la loro cultura - La Regione ha stanziato 500 milioni, ma non sono utilizzati - I giovani due volte emarginati

Gli zingari, ecco come «garantirli»

Yul Brinner era uno zingaro, il pugile olimpionico Romolo Casomica è uno zingaro. Il loro essere discendenti da antiche popolazioni indiane, emigrate in Occidente nel 1200, non fa notizia, non è un fattore discriminante. Lo è, invece, per tutti coloro che senza essere famosi circolano nelle strade, piantano i loro campi nelle periferie o in numero sempre maggiore scelgono di vivere stabilmente a Roma. Razzismo, isolamento, cordone sanitario: è questo l'atteggiamento dei romani verso i 3500 nomadi che stanno a Roma, ed è quanto si vuole spezzare. Il gruppo comunista ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa in Campidoglio, ha illustrato alcune proposte che presenterà al prossimo consiglio comunale, appunto per superare i ritardi di decenni, i pregiudizi di secoli e permettere a questa comunità, che è diversa e che vuole restare diversa, di acquisire i diritti civili che la Costituzione prevede per tutti. Al primo punto: la sospensione degli sgomberi. Proprio perché gli zingari non sono un problema solo di polizia.

Senza residenza i nomadi non hanno diritto all'assistenza, alla sanità, agli asili nido, agli allacci dell'acqua e della luce, non hanno diritto a nulla. Insomma si è nessuno. I pochi casi positivi di inserimento scolastico, per esempio, sono controllati dalla raccolta di firme per creare delle classi differenziali a Tor Bella Monaca, dalla richiesta di espulsione al Laurentino 38. Così è normale che i ragazzi nomadi non arrivino mai alla terza media e desta meraviglia la notizia che Enza prende il diploma, o ancor più stupore suscita la notizia di un'altra ragazza nomade che frequenta le scuole superiori.

Alla conferenza stampa — presenti Giovanni Berlinguer, Franco Frisco, Walter Tossi, Augusto Battista e Pasquale Napolitano — hanno portato la loro testimonianza alcuni nomadi, Mirko e Rita Capponi, segretaria dell'Opera nomadi (che raccoglie i gruppi presenti in Italia: Rom, Sinti, Korakané), Massimo Conveso. Hanno spiegato quali sono i loro più spinosi problemi: la casa inanzitutto. Petroselli, con molto coraggio, ma non far assegnare agli zingari alcune case popolari. Ma dopo di ciò nell'altro è stato fatto. I campi, che si trovano soprattutto in V, VIII e XII circoscrizione, sono continuamente oggetto di interventi della polizia. E dell'altro giorno l'ultimo caso di uno sgombero forzato, accompagnato dal commento di un vigile urbano: «Roma non vuole gli zingari, andatevene via di qui».

L'altro problema è quello della mancanza di ogni certezza giuridica che crea infinite difficoltà nel trovare lavoro. «Se per la strada vedete in giro delle donne con i bambini piccolissimi che fanno accattonaggio è perché nessuno, può prendersi cura di loro», ha spiegato Mirko.

I giovani, poi, sono doppiamente emarginati, ha raccontato Massimo Conveso, perché nomadi e perché giovani. Per loro non esistono corsi di formazione professionale, non c'è una prospettiva e così è facile che entrino nel giro della malavita. Ma l'Opera nomadi in che modo si occupa del fenomeno della micro delinquenza, è stato chiesto durante la conferenza stampa? «È un problema, è vero, ma non intendiamo sostituirlo alle istituzioni italiane — ha risposto Rita Capponi — come possiamo controllare i campi se ci impediscono di averli?».

Ma veniamo alle proposte del Pci. Innanzitutto il gruppo comunista chiederà nella prossima riunione di consiglio che il sindaco intervenga presso il prefetto per bloccare le operazioni di sgombero dei campi (e assurdo — ha detto Walter Tossi — che la questione dei nomadi sia solo una questione di polizia). Anzi bisogna allestire tre, dove sia possibile vivere decentemente senza essere ghettizzati.

Ma prioritaria è l'istituzione presso il Comune di un ufficio stranieri e nomadi con il compito di coordinare le attività circoscrizionali. Quindi, sostiene il Pci, bisogna promuovere iniziative culturali, centrali e periferiche, per far conoscere la cultura nomade anche nelle scuole. Sul terreno del lavoro bisogna attivare corsi di formazione professionale per i giovani, e che per gli adulti, e bisogna sostenere le attività artigiane e commerciali; e infine, facilitare l'insediamento abitativo di quei gruppi che dovessero scegliere la vita sedentaria. Intanto, però, si potrebbe iniziare attivando la legge regionale che ha messo a disposizione dei nomadi di 500 milioni che, se non vengono spesi entro l'anno, rischiano di finire in economia.

Rosanna Lampugnani

Monterotondo, dopo la morte di un giovane, inchiesta sul servizio di emergenza

Pronto soccorso sotto accusa

Sull'ambulanza arrivata sul luogo di un incidente stradale non c'era un medico e il ragazzo è stato «considerato morto» - Ancora vivo portato poi in ospedale ma inutilmente - Duro atto d'accusa del sindacato ospedalieri

Dal nostro corrispondente
TIVOLI — Sarà la magistratura ad occuparsi della morte di Giulio Serani, di 27 anni, avvenuta domenica sera dopo un incidente stradale sulla Palombarossa, a Santa Lucia. L'autolettiga partita dall'ospedale di Monterotondo aveva a bordo solo l'autista e un portantino, quindi un infermiere né un medico. E i due non si sono accorti che l'uomo era ancora vivo. Giulio Serani per due ore, fino all'arrivo dei medici legali, è rimasto steso a terra, coperto da un telone. Quando dal Policlinico è giunto, chiamato d'urgenza,

un centro mobile di rianimazione non c'era più niente da fare. Subito dopo si è aperta la caccia alle responsabilità sull'accaduto. Sotto accusa è stato immediatamente messo il Servizio autonomo d'emergenza della S. S. Gonfalone. «È questo ha dimostrato la pretesistenza degli attacchi che vengono contro il servizio perché venga messo a disposizione il dottor Calabrese del servizio stesso». Anche se l'autolettiga è nostra, la responsabilità degli interventi a seguito di incidenti è del pronto soccorso, con personale di turno, e non è assolutamente previsto che ci sia il medico a bordo. Noi

piuttosto come servizio ci battiamo da tempo per la costituzione di un pronto intervento con un'autambulanza attrezzata che viaggi con un nostro medico a bordo. Del servizio si è parlato molto negli ultimi giorni. In pochissimo tempo tra medici, infermieri e cittadini sono state raccolte dalla Cgil tremila firme, presentate al sindaco Carlo Lucherini, contro lo scioglimento. L'iniziativa era partita a seguito del trasferimento accordato dall'ufficio di direzione ad alcuni medici stanchi del superlavoro cui sono sottoposti al Sae per la carenza di struttu-

Antonio Cipriani

Oggi un sit-in per la libertà del popolo cileno

Oggi un sit-in per la libertà del popolo cileno

L'appuntamento è fissato per oggi a mezzogiorno davanti al consolato cileno, in via Nazionale 54. Lì si terrà un sit-in di protesta, un atto di solidarietà con il popolo cileno oppresso dalla giunta militare guidata da Augusto Pinochet. La violazione dei diritti umani nel paese latino-americano, la scarcerazione di Seguel e Bustos, dei dirigenti politici e studenteschi, la denuncia del massacro di sette giovani oppositori assassinati nel penitenziario di Santiago. Sono queste le parole d'ordine che caratterizzano la manifestazione.

Il sit-in è stato organizzato da numerose forze democratiche: il Comitato di solidarietà con il popolo cileno, le Acli, l'Arci, il Centro di iniziativa per la pace della Fgci, la federazione giovanile socialista romana, il Centro Mariana Garcia, il Comitato romano per la pace, la Cgil, la Cisl e la Uil, Democrazia proletaria, il movimento giovanile della Democrazia cristiana, i giovani repubblicani. Nel corso del sit-in, una delegazione di parlamentari consegnerà al consolato cileno un appello per l'immediata scarcerazione degli arrestati.

didoveinquando

«Hollywood Paradise» con la splendida Zizi

Non si potrebbe pensare altro che francese, Zizi Jeanmarie. In tutto, dal taglio di capelli, all'espressione degli occhi e della bocca, ad un certo modo di arcuare le sopracciglia e di sorridere e di alzare le spalle. Per cui le si può credere quando dice che anche in America, è sempre rimasta lei stessa, cioè francese. A Roma da questa sera va in scena al Teatro Sistina, «Hollywood Paradise» lo spettacolo musicale con le coreografie del marito, un altro celebre, Roland Petit, e che rievoca proprio gli anni americani della coppia «ballerina», anni in cui Zizi si avvicinò al musical ed interpretò diversi film accanto a Bing Crosby e Fred Astaire. Uno spettacolo in cui non c'è nostalgia, ma solo ricordi, stati d'animo del periodo, le sensazioni di trovarsi in un universo di «stars», le amicizie nuove, importanti.

Dopo qualche mese a Hollywood, dove era giunta con tutta la sua troupe su un aereo messo a disposizione da Howard Hughes, i grandi locali alla moda, le mitiche strade della capitale del cinema, non hanno più segreti per lei e come un turbine si getta nella vivace esperienza del nuovo mondo. Roland Petit e Zizi si conoscono dall'età di dieci anni, ma il tempo anziché logorare il loro rapporto lo ha consolidato, fino ad offrire, oggi, uno spettacolo come questo, che rappresenta una specie di omaggio reciproco dei due artisti-sposi.

L'ultima volta che Zizi venne a Roma fu al Sistina, dieci anni fa, mentre Roland Petit, è venuto nel 1983 al Teatro dell'Opera dove ha presentato tre balletti classici con la sua compagnia di Marsiglia.

Il testo di «Hollywood Paradise» è stato scritto da Jean Poirot, l'autore della Cage aux folles; le musiche sono tutte nuove e solo qua e là riaffiorano, come nel ricordo, appunto, motivi cari allo swing anni 50 — come il celebre «Cheek to cheek», che Zizi balla in copia con Luigi Bonino, il danzatore italiano che da moltissimi anni fa ormai parte della compagnia di Petit. Lo spettacolo ha debuttato lo scorso anno al teatro Petruzzelli di Bari e quest'anno sarà in tournée in tutta Italia. A sessant'anni Zizi Jeanmarie è in una forma ancora smagliante, le sue celebri gambe sembrano aver ingaggiato una sfida con il tempo, a tutto dispetto di quest'ultimo. «Qual è il suo segreto?», le hanno domandato alla conferenza stampa «Oh... mi tengo su psicologicamente e il fisico sempre in moto. Mi pare che basti a funzionare». Se lo dice lei...

Antonella Merrone



● FOLKSTUDIO — Da stasera e fino a sabato al club di via Gaetano Sacchi è di scena il chitarrista Mike Cooper, uno dei migliori interpreti inglesi di blues. Dopo diverse esperienze nell'area del jazz, Cooper ha ripreso la sua «National» del '25, un autentico pezzo da museo, ma in ottime condizioni, con la quale propone un repertorio di blues del delta del Mississippi.

● UN VERSO PER LA CITTA' — Prosegue la rassegna di cento e più poeti organizzata da Franco Cavallo, Stefano Decimo e Mario Lunetta nei locali dell'Associazione cultura-

Mike Cooper

Zizi Jeanmarie

«Madonna... 10 anni!» di cultura al Tufello

Il Centro di cultura popolare del Tufello compie dieci anni di vita. Riflettendo al presente e scandendo il rituale «madonna... dieci anni!» il Centro ha organizzato per sabato e domenica al Cinema teatro Espero di via Nomentana Nuova due giornate di festa e... di tutto: Concerti, dibattiti, rappresentazioni teatrali, incontri, mostre. E ancora riflessioni. Così, oggi, parlano le donne e gli uomini del Centro del Tufello.

«Dieci anni fa, presentando il nostro Centro di cultura popolare, scrivevamo: «... in questa realtà disgregata e disorganica ci sembra politicamente corretto spingere la gente verso la consapevolezza di esistere e di fare storia». Dieci anni dopo ci ritroviamo ad essere la «gente» del nostro proposito iniziale. In questa degenerata trasformazione del contesto sociale, il più delle volte dobbiamo autoconvincerci, nonostante uno spesso supporto etico, che le cose che stiamo facendo hanno ancora un senso. Un cambio di identità non certo indolore. Dubbiosi a scadenze fisse; corrucciati a giorni alterni; penosi un mese sì e uno no; in pause di riflessione nei momenti di stanca.

«Nonostante ciò una grossa soddisfazione rimane: è quella di aver saputo esprimere una chiara e netta dignità culturale che ci ha, spesso e volentieri collocato in una posizione scomoda ed emarginata, ma che ha valorizzato ed arricchito la capacità di capire la realtà e di incidere su di essa per quanto ce lo permettevano, e a tutt'oggi ce lo permettono, i pochi mezzi a nostra disposizione... Provate per dieci anni a produrre teatro, cinema, musica, ricerca; a mettere mezzi e strumenti a disposizione di singoli e realtà aggregative temporanee... a spiegare a periferici burocrati di partito che fare cultura è fare politica, come fare politica è nello stesso tempo fare cultura; a convincere la gente che la televisione, oltre a far male alla salute mentale e fisica, toglie troppo tempo e pensieri ad impegni certo più qualificanti e soprattutto socializzanti; a muoversi fra i dieviti istituzionali con l'assoluta mancanza di spazi... provate. E allora converrete: nonostante tutto... Diciamo subito che non abbiamo la pretesa di esaurire in questi due giorni la tematica di cosa è oggi produrre cultura o di cosa è intervenire culturale sul territorio. L'importante è che se ne discuta».



E per la terza volta ecco «T'amo o pio Ubù»

A grande richiesta la Compagnia degli avacomoci replica per la terza stagione consecutiva lo spettacolo «T'amo o pio Ubù». La «prima» si tiene stasera alle ore 21.15 all'Avant Teatro-Club che ha sede in via di Porta Labicana, n. 32 (S. Lorenzo). La Compagnia degli avacomoci è specializzata in libere interpretazioni di testi sacri dell'avanguardia teatrale. «T'amo o pio Ubù» è basato sul testo apocrifo «Ubu innamorato», a sua volta largamente ispirato all'«Ubu roi» di Alfred Jarry. A questo spettacolo prendono parte Marcello Laurentis nel ruolo di Ubu padre, Tommi in quello di Eugenio e Patrizia Martelli nella parte di Ubu madre. Le scene e i costumi sono di Paola Latrofa, la selezione musicale, l'adattamento e la regia portano la firma di Marcello Laurentis. Lo spettacolo si replica tutte le sere (ore 21.15) e la domenica (ore 18.15) sino al 1° dicembre lunedì e martedì riposo.

Scelti per voi

L'occhio del gatto

Tre episodi in bilico tra horror e commedia satirica firmati da Stephen King (è il fortunato scrittore di «Shining» e «Carrie»). A far da raccordo tra le tre storie (la più gustosa è la prima, una bizzarra clinica per smettere di fumare) c'è un gatto curioso e simpaticissimo che attraversa l'America sfidando pericoli di ogni genere. Il regista è Lewis Teague, esperto del genere per avere diretto l'azzecato «Alligatore» e il meno riuscito «Cujoe». Piacerà anche ai bambini.

GIOIELLO

Ritorno al futuro

Deliziosa commedia che unisce due filoni tipici del cinema hollywoodiano: la fantascienza e gli «american graffiti». Al centro della storia un ragazzo di nome Marty che, a cavallo di una rombante macchina del tempo alimentata a plutonio, piomba nell'America del 1955. Il bello è che la sua futura madre si innamora di lui invece che del padre. Equivochi, rock, gustose trovate per un film che rivisita i simboli della cultura americana sorridendoci sopra.

METROPOLITAN EURCINE SUPERCINEMA EUROPA KING

L'onore dei Prizzi



È la nuova «creatura» del vecchio John Huston. Interpretato da un Jack Nicholson pigione e da una Kathleen Turner più seducente che mai, «L'onore dei Prizzi» è una black comedy che, in un'ironia, con un tocco quasi da pochade, sulla mafia newyorkese. Lui, killer di nome Partanese, ama lei, ma non sa che lei è stata assunta da una famiglia rivale per farlo fuori. Uno scherzo d'autore garbato come una cavatina mozartiana.

ARISTON ADMIRAL SISTO (OSTIA) AMBASADOR (GROTTAFERRATA)

Pranzo reale

Inghilterra del 1947: i notabili di una cittadina di provincia hanno allevato clandestinamente una scrofa per celebrare, in un pranzo esclusivo, il matrimonio della futura regina Elisabetta. Ma quel maiale (c'è ancora in vigore il raziamento alimentare) fa gola a tanti.

CAPRANICHETTA

Festa di laurea

Pupi Avati fa centro ancora una volta. «Festa di laurea» è un viaggio agrodolce nei «favolosi anni Cinquanta», tra nostalgia e amarezza. Al centro della storia, Vanni (un grande Carlo Della Piana), vissuto per dieci anni nel ricordo di un bacio che ricevette dalla bella borghese Gaia in giorno dell'entrata in guerra dell'Italia. Per lei era solo un gesto dettato dall'eccezione del momento, per lui era diventato un'ossessione. Dieci anni dopo, appunto nel 1950, i due si incontrano. Però...

QUIRINETTA

Passaggio in India

È uno di quei grandi spettacoli che ti fanno riconciliare con il cinema. Girato in India, con un gusto per la ricostruzione storica cara al regista David Lean, è un kolossal intimista che racconta la storia di una giovane aristocratica inglese, inquietata e insoddisfatta, che rischia di rovinare la vita di un medico indiano innamorato di lei. Scritto di cultura, ma anche arso ritratto di un'epoca. Tra gli interpreti Alec Guinness e Peggy Ashcroft in due ruoli di contorno.

RIVOLI

Ottimo o Buono o Interessante

Prime visioni

Table listing various TV programs, times, and channels. Includes titles like 'ADMIRAL', 'ADRIANO', 'AFRICA', 'AIRONE', etc.

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Eroico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Table listing theater performances, times, and venues. Includes titles like 'GIOIELLO', 'GOLDEN', 'GREGORY', etc.

Visioni successive

Table listing TV programs, times, and channels. Includes titles like 'ACILIA', 'ADAM', 'AMBROGIANO', etc.

Cinema d'essai

Table listing cinema screenings, times, and venues. Includes titles like 'ARENA ESEDRÀ', 'ARCHIMEDE D'ESSAI', etc.

Prosa

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33/A - Tel. 3604705)
Ore 22. Baby Budd, con Giampolo Innocenti e Gianluca De Vito. Regia di Carlo.
ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni, 81)
Riposo
ANFRITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750972)
Alle 21. Riccardo «85 con Isabella Del Bianco e i Ventù Attori del teatro Azione.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Ore 17 e 21 - Il Giabbano di Anton Cecov, con Trampus, Pellegrini, Silvano, Bernardini.
GRUPPO ESCARBE (Viale Gioi Cepparello, 223 - Tel. 353360)
Ore 17. D'amore al suono di G. Patroni Griffi. Con Edwige Fenech e Fabrizio Bentivoglio.

SALA TEATRO S.M.R.M. (Via Barbos, 6 - Torrepaccata) - Tel. 263798
Riposo
TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Ore 20.45. Enrico IV di Luigi Pirandello con Selve Randone e Maria Teresa Bava.

ASSOCIAZIONE CULTURALE CAMERATA OPERISTICA ROMANA (Via Napoli, 58 - Tel. 463339)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDENMITH (Viale dei Salesiani, 82)
Riposo
ASSOCIAZIONE PRISMA Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Cavour, 30)
Riposo
AUDITORIUM DUE PINI (Largo Zandonati, 2 - Tel. 4514052)
Domani. Alle 21. Musica per il Quartiere. Orchestra Sinfonica Abruzzese.

ISTITUTO DELLA VOCE (Via Lidia, 15 - Tel. 793299)
Domani Alle 20.30. Ingresso libero - C/o Sala D'Ercole Campidoglio, esecuzione integrabile di Lieber di Hugo Wolf.
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lungotevere Flaminio, 50 - Tel. 3610051)
Riposo
MONUMENTA MUSICES (Via Cavour, 95 - Tel. 5123051)
Domani alle 21.15 - C/o Arcobaleno S. Giovanni in Laterano. V Festival di Musica Sacra.

ASSOCIAZIONE CULTURALE CAMERATA OPERISTICA ROMANA (Via Napoli, 58 - Tel. 463339)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDENMITH (Viale dei Salesiani, 82)
Riposo
ASSOCIAZIONE PRISMA Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Cavour, 30)
Riposo
AUDITORIUM DUE PINI (Largo Zandonati, 2 - Tel. 4514052)
Domani. Alle 21. Musica per il Quartiere. Orchestra Sinfonica Abruzzese.

Jazz - Rock
ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599358)
Domani. Alle 21.30. Concerto del Quintetto Lingomanta.
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13a - Tel. 4745078)
Alle 22.30. Concerto del quartetto di Joy Garrison.
SAINT LOUIS JAZZ SCHOOL - Tel. dell'Angelo, 7 - Tel. 4644669)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica. La segreteria è aperta dalle 16 alle 20 da lunedì a venerdì.

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)
Domani. Alle 21.30. Concerto del Quintetto Lingomanta.
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13a - Tel. 4745078)
Alle 22.30. Concerto del quartetto di Joy Garrison.
SAINT LOUIS JAZZ SCHOOL - Tel. dell'Angelo, 7 - Tel. 4644669)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica. La segreteria è aperta dalle 16 alle 20 da lunedì a venerdì.

OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

DAL 1° NOVEMBRE P.zza CONCA D'ORO HOLIDAY ON ICE NUOVO SPETTACOLO 1985 CON I PUFFI

Per ragazzi

ASSOCIAZIONE IL TORCHIO (Via E. Morandi, 16 - Tel. 582049)
Tutti i giorni spettacoli didattici di Aldo Giovannetti per scuole materne, elementari e medie.
CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBINA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13)
Riposo
CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 6280945)
Riposo
GRAUCCO (Via Perugia, 34 - Tel. 751981)
Ore 10. «La bancarella del rigattiere» spettacoli di animazione per le scuole su prenotazione.

Musica

ASSOCIAZIONE CULTURALE CAMERATA OPERISTICA ROMANA (Via Napoli, 58 - Tel. 463339)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDENMITH (Viale dei Salesiani, 82)
Riposo
ASSOCIAZIONE PRISMA Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Cavour, 30)
Riposo
AUDITORIUM DUE PINI (Largo Zandonati, 2 - Tel. 4514052)
Domani. Alle 21. Musica per il Quartiere. Orchestra Sinfonica Abruzzese.

ISTITUTO DELLA VOCE (Via Lidia, 15 - Tel. 793299)
Domani Alle 20.30. Ingresso libero - C/o Sala D'Ercole Campidoglio, esecuzione integrabile di Lieber di Hugo Wolf.
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lungotevere Flaminio, 50 - Tel. 3610051)
Riposo
MONUMENTA MUSICES (Via Cavour, 95 - Tel. 5123051)
Domani alle 21.15 - C/o Arcobaleno S. Giovanni in Laterano. V Festival di Musica Sacra.

cooperativa florovivaistica del lazio s.r.l. 00179 ROMA VIA APPIA ANTICA, 172 TEL. (06) 788 08 02 / 786 75

COLOMBI GOMME CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401 GUIDONIA - Via Carlo Saraceni - Tel. 407.742 ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 24.40.101

L'indagine sui bilanci federali

Coni e magistratura Carraro è sereno ma per ora non parla

Ieri riunione della giunta esecutiva - Nessun commento, solo un brevissimo comunicato - Oggi la riunione del Consiglio

ROMA — Mai s'è visto un Franco Carraro più abbottato. L'indagine del sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Luciano Infelisi, sulle federazioni sportive non ha prodotto risposte almeno per adesso da parte del massimo dirigente del Coni che ha affidato soltanto ad uno scarno comunicato, diramato al termine della giunta esecutiva svoltasi ieri, il commento all'iniziativa del giudice romano. Vi si legge che «in ordine alla notizia stampa sull'indagine della Procura della Repubblica di Roma, la giunta esecutiva, sulle posizioni costantemente ripetuti comportamenti tenuti dal Coni, dichiara di nutrire fiducia nelle intenzioni della magistratura». «Non abbiamo niente da dire» ha aggiunto laconicamente il presidente del Coni. Punto e basta. Questo nel primissimo pomeriggio di ieri.



Franco Carraro



Mario Pescante

Non è facile vederci chiaro in quelle cifre

L'inchiesta avviata dal sostituto procuratore di Roma Luciano Infelisi sulle modalità di utilizzazione dei fondi del Coni da parte di tutte le Federazioni sportive apre alcuni delicatissimi problemi e sta già arrecando non poco turbamento all'ingente del movimento sportivo italiano. Com'è nota, infatti, questa inchiesta? Non essendo notizie di specifiche denunce verso questa o quella Federazione, pare di capire che essa sia partita, durante le indagini sulle presunte irregolarità della Federazione di baseball, da quella cenno di casi analoghi in altre Federazioni. È soltanto una supposizione, non essendovi notizie più precise e osservando il Coni, in questo momento, il più assoluto riserbo. Ma non sarebbe male se a ciò venissero fornite le necessarie spiegazioni.

La questione resta, comunque, grave e mette allo scoperto, in maniera solida, un problema che si trascina da tempo ed è tuttora irrisolto: la natura giuridica — pubblica? privata? — delle Federazioni sportive. Il nodo, com'è noto, è di fronte al parlamento che stanno discutendo le proposte di legge sul nuovo ordinamento dello sport italiano. L'indagine della Procura romana indica quanto sia diventato urgente procedere rapidamente nel definire questa natura una volta per tutte.

L'incertezza, infatti, non può che arrecare danni, come sta puntualmente succedendo. Una volta stabilito se si tratta di enti pubblici (così, pare di capire, li considera il sostituto procuratore) o privati o di interesse pubblico, le cose saranno più chiare per tutti e ciascuno saprà come comportarsi.

In altri, nell'aprire l'inchiesta, si richiama alla legge istitutiva del Coni e ai regolamenti che ne discendono, ma sono proprio questi a non essere completamente chiari: di qui i parecchi contenziosi sviluppati già in passato e risolti ogni volta con sentenze non sempre univoche.

I bilanci delle Federazioni hanno sempre rappresentato, d'altra parte, un nervo scoperto del Coni, che li deve per legge controllare.

Come avvengono questi controlli? È possibile che il Comitato olimpico ritenga di accertare sino in fondo le spese delle Federazioni? Non è facile, considerato che le Federazioni stesse hanno spesso rivendicato una sorta di autonomia propria per l'aspetto finanziario. È d'obbligo ricordare a questo proposito, la questione delle assunzioni di personale, avvenute in base alla legge 91, servito spesso non per avere la collaborazione di tecnici di alto livello, come la norma prescriveva, ma per assumere centinaia di dipendenti, creando una nuova categoria di precariato. Anche per le entrate si pongono problemi. Il Coni stabilisce e controlla naturalmente i fondi direttamente erogati, ma è in grado di controllare quanto le Federazioni introitano da altre fonti (pubblicità, sponsor, Tv private ecc.) Come si vede, un maggiore chiarezza, senza criminalizzare e fare d'ogni erba un fascio, è ormai indispensabile (se irregolarità esistono è giusto perseguirle, ma non vorremmo, che per qualche malinteso protagonismo si gettasse discredito sull'intero sport italiano). Serve a tutti. Allo stesso Coni.

Nedo Canetti

Il campione argentino (oggi compie 25 anni) parla della partitissima con la Juve

Maradona e l'Avvocato «Verrà al San Paolo? Bene, si diventerà...»

«Se assisterà all'incontro vedrà uno spettacolo eccezionale - Per l'attesissimo incontro sarà stabilito il nuovo record d'incasso per partite di campionato - «I bianconeri sono forti ma si possono battere: se però abbiamo paura, in campo è meglio non andarci affatto»

Calcio
Della nostra redazione
NAPOLI — Il regalo più bello spera di farlo lui ai tifosi napoletani. Diego Maradona comprerà oggi 26 anni ma i festeggiamenti vorrebbe rimandarli a domenica sera. «Sarebbe molto bello festeggiare il mio compleanno con una vittoria — sospira —. In questo caso sarebbe il più bel regalo, per me e per i tifosi».



Maradona e Lionello Manfredonia. L'ex laziale, squalificato, non giocherà contro il Napoli



Trapattoni è felice per i record della sua squadra, ma ha anche detto chiaramente che non s'affida a questi per vincere il campionato. Infatti se fosse soltanto per questi la Juve vincerebbe a spasso. Guardando la storia delle precedenti sfide fra i partenopei e i bianconeri, il discorso parla tutto in favore di questi ultimi. Non è una novità, perché la «vecchia signora» ha sempre esercitato un forte potere in campionato e tutte sono praticamente in debito con lei. Dal campionato 29-30 all'84-85 in casa del Napoli, la squadra bianconera è riuscita a vincere tredici volte, così come i partenopei, mentre i pareggi sono stati ventidue. Un bilancio tutto sommato favorevole. Le vittorie sono in parità, ma la Juve le ha ottenute in trasferta. Valgono senz'altro qualcosa di più.



Da 12 anni Juve imbattuta a Napoli

«Se avessimo avuto maggior tempo — ha spiegato il direttore generale Marino — forse sarebbe stato possibile prendere in considerazione una iniziativa del genere». Marino ha anche annunciato che non è stata ancora presa alcuna decisione per la vendita degli ultimi 1500 biglietti di corsa ancora disponibili in piazza Pibiscetto. Motivato ordine pubblico e la strettezza dei tempi hanno reso impossibile la realizzazione del suggestivo progetto.

«Se avessimo avuto maggior tempo — ha spiegato il direttore generale Marino — forse sarebbe stato possibile prendere in considerazione una iniziativa del genere». Marino ha anche annunciato che non è stata ancora presa alcuna decisione per la vendita degli ultimi 1500 biglietti di corsa ancora disponibili in piazza Pibiscetto. Motivato ordine pubblico e la strettezza dei tempi hanno reso impossibile la realizzazione del suggestivo progetto.

Ieri l'ultima gara in patria di Lester Piggott, uno dei più grandi fantini di tutti i tempi: ha vinto ancora

«E adesso, finalmente, potrò ingrassare»

In 38 anni in Inghilterra 4.349 successi Un messaggio gli è giunto anche dalla Regina Madre Ancora due corse a New York e a Roma



Lester Piggott premiato dopo uno dei suoi tanti trionfi

Chiesero perché, li deredano, lo tenesse così in alto. E lui rispose: «Perché non c'è altro posto dove metterlo». Scontro e assai poco comunicativo, Piggott è noto come un «caratteraccio» che parla a monosillabi e che ha rapporti difficili con gli allevatori, gli allenatori e la stampa. I colleghi non lo amano ma devono per forza stimarlo. I proprietari che puntano alla vittoria si sono sempre contesi la sua collaborazione. I giornali hanno finito col rassegnarsi di fronte al suo multismo mentre, anno dopo anno, continuavano a registrarne i primati. Volto scavato dalle privazioni alimentari e dall'ossessione di affermarsi, Piggott ha ammesso che ora la vita cambia per lui: non solo perché vuol passare a fare il trainer ma perché, ormai, può abbandonare l'ormai insopportabile menù di bistecche e insalata che lo perseguita da sempre. «Probabilmente mi ci vorrà un nuovo paio di pantaloni», è stato l'ardito commento del fantino che sguazza ormai da anni in un mare di ricchezza. Suo nonno Ernie e suo padre Keith erano lockeys di un certo valore e Lester cavalcava i primi ponyes già a quattro anni. Fin dall'inizio, gli venne ri-

conosciuto «un tocco magico» nella conoscenza del cavallo, «Perché non c'è altro posto dove metterlo». Scontro e assai poco comunicativo, Piggott è noto come un «caratteraccio» che parla a monosillabi e che ha rapporti difficili con gli allevatori, gli allenatori e la stampa. I colleghi non lo amano ma devono per forza stimarlo. I proprietari che puntano alla vittoria si sono sempre contesi la sua collaborazione. I giornali hanno finito col rassegnarsi di fronte al suo multismo mentre, anno dopo anno, continuavano a registrarne i primati. Volto scavato dalle privazioni alimentari e dall'ossessione di affermarsi, Piggott ha ammesso che ora la vita cambia per lui: non solo perché vuol passare a fare il trainer ma perché, ormai, può abbandonare l'ormai insopportabile menù di bistecche e insalata che lo perseguita da sempre. «Probabilmente mi ci vorrà un nuovo paio di pantaloni», è stato l'ardito commento del fantino che sguazza ormai da anni in un mare di ricchezza. Suo nonno Ernie e suo padre Keith erano lockeys di un certo valore e Lester cavalcava i primi ponyes già a quattro anni. Fin dall'inizio, gli venne ri-

Antonio Bronda

Stasera sul ring di Alessandria il sardo cerca la rivincita

Cherchi all'assalto di Magri per riprendersi l'«europeo»

L'anno scorso fu battuto dopo nemmeno un round, a causa di un colpo maligno del maltese che gli spaccò l'arcata sopraccigliare

Pugilato
Una terza Cintura europea dei pesi mosca è il nuovo sogno di Charlie George Magri il maltese nato in Tunisia ma cittadino inglese da quando la sua famiglia si è stabilita oltre Manica, a Stepney. Ecco perché il lungo «Champagne Charlie», come lo chiamano i suoi tifosi, si è preparato con tanta cura nel «gym» di Canning Town, Londra, che si trova sopra al «pub Royal Oak» che appartiene al suo manager Terry Lawles, uno dei più in gamba del «boxing» britannico oggi in piena ripresa con i suoi tre campioni europei Terry Marsh (welters-jr.), Lloyd Honeyhand (welters) e Frank Bruno (massimi) senza contare Barry McGuigan mondiale dei piuma Wbc.

contro Magri che lo sconfisse (per modo di dire) a Cagliari il 25 agosto dello scorso anno quando la partita durò meno di un round. Difatti un colpo maligno di Magri gli spaccò un'arcata sopraccigliare, arbitro e medico intervennero e Cherchi dovette lasciare al britannico vittoria e campionato.

Quella sanguinosa faccenda brucia assai a Cherchi anche perché, nelle pagine di Record Book figura sconfitto per k.o. secondo i regolamenti internazionali. Stanotte, dunque, grazie all'impressario Renzo Spagnoli, un assai determinato Franco Cherchi ritroverà Charlie Magri sul ring di Alessandria dove non si disputa più un campionato d'Europa da 22 anni circa. L'ultimo, per la storia, ebbe luogo il 5 luglio 1963 e un altro sardo, il «fighter» Salvatore Burruni, resistette in 15 riprese l'assalto dello sfidante francese René Liber. Se è passato e coincidevano significativamente Cherchi dovrebbe imitare il quasi «spesano» essendo Burruni di Alghero.

Franco, difatti, è di Porto-Scuro, Cagliari, dove nacque il 25 gennaio 1958 anche se da anni il campione europeo dei mosca vive nei dintorni di Milano, all'ena di Garbatone ed appartiene al «clan» dei Brancini come del resto vi fece parte Salvatore Burruni.

Giuseppe Signori

Brevi

Consegnati i Premi Ussi
Franco Carraro ha consegnato ieri i premi Coni e Ussi per la stagione sportiva. Per il concorso letterario del Coni a Mario Ghiaraducchi e a Giorgio Goggioli (sezione saggistica); a Aldo Baccardi e a Gianfranco Mengacci ed Enzo Sasso (sezione tecnica); a Raimondo Bucher e Franco Nobili (sezione narrativa). I premi Ussi sono andati a Luigi Santucci e Gianni Caporali (sezione sportiva); a Roberto Baccantini (sezione); ad Oscar Eloni e Giuseppe Patelli (cronaca); a Claudio Ferreri e Bruno Pizzi (radio e tv). Il premio una «penna» per lo sport è andato a Alberto Marchetti e a Guglielmo Moretti. Una speciale segnalazione anche per il nostro Giuliano Antognetti.

Kasparov chiede la sospensione
Lo sfidante Gari Kasparov ha chiesto ieri una sospensione del match che lo oppone al detentore del titolo mondiale di scacchi, Anatoly Karpov. Le 21 partite si erano svolte a Mosca. Kasparov conduce 11 a 9. Restano 4 partite da giocare.

Coppe di basket: tocca a Caserta e Torino
In Coppa Korac oggi Bayern-Mobal Gira Caserta e Spartak Pleven-Berlino. Domani in Coppa Campioni Helsinki-Sams.

Marisa Masullo sarà operata
La velocista azzurra Marisa Masullo sarà operata domani a Bergamo al femore destro. Lunghi i tempi di recupero.

52 milioni dei tifosi del Milan
Due dei più tradizionali gruppi ultras del Milan — «Fossa del lenone» e «Berghe rossonerie» — hanno raccolto 52 milioni da devolvere alla Lega italiana per la lotta contro i tumori.

Presidenza Fige: tornano le terne miste
Terne composte da arbitri e guardalinee si attuneranno a termine di solo arbitri fino alla fine del campionato. Questo è quanto è stato deciso nella riunione di presidenza federale della Federcalcio, svoltasi ieri a Roma. La presidenza ha anche deciso che le amichevoli Italia-Spagna e quella della Coppa Europa Italia-Belgio si svolgano a Cozzona (20 novembre) e a S. Benedetto del Tronto (18 dicembre).

Manfredonia squalificato per una giornata

MILANO — Lo Juventus Manfredonia è l'unico giocatore di serie A ad essere stato squalificato dal giudice sportivo, che lo ha fermato per una giornata. In serie B sono stati squalificati per due giornate Antonelli del Monza e Faccini del Perugia; per una Paolo-nelli del Brescia e Sala del Cesena. Tra i provvedimenti inflitti ai dirigenti, il giudice sportivo ha squalificato fino al 20 febbraio del 1986 il catanzarese Girolamo Albano entrato indebitamente nello spogliatoio dell'arbitro e tenuto un comportamento scorretto.

Agnelli jr. Primo incontro «ufficiale» con la Juve

TORINO — Prima uscita, ieri, di Edoardo Agnelli come consigliere d'amministrazione della Juventus. Il giovane Agnelli ha fatto visita alla squadra che stava allenandosi al «Combi», intrattenendosi con i giocatori e con Trapattoni per qualche minuto.

Edoardo si è complimentato per gli otto successi consecutivi, ha ripetuto di essere dispiaciuto per le polemiche nate da una sua intervista nell'agosto scorso e ha dato appuntamento alla squadra per l'8 dicembre, quando a Tokio Juve e Argentinos si contenderanno la Coppa Intercontinentale.

Polemica risposta dei giocatori della Roma «Non c'è nulla da chiarire e basta con certe accuse»

ROMA — «Non abbiamo giocato contro l'allenatore. Certe accuse non le tolleriamo» questo in sintesi la risposta dei giocatori giallorossi, alle allusioni non tante velate venute fuori su alcuni giornali e rimarcate dallo stesso presidente giallorosso, al quale indirettamente hanno fatto sapere che non devono chiarimenti a nessuno.

Comitato per l'abolizione delle buste di plastica

MILANO — La prima colazione, all'isola d'Elba, era carica di apprensione. L'intero albergo, senza darlo troppo nell'occhio, scrutava preoccupato la direzione del vento. Al largo, una piccola imbarcazione all'ancora aiutava l'operazione: se la poppa dava verso Porti Ferrato, tutto bene. Il vento di terra avrebbe portato lontano tutte le immondizie. Se la poppa dava verso di qua, addio. Si poteva stare certi che la spiaggia si sarebbe ricoperta di porcherie di ogni genere. Nelle giornate peggiori, quando il vento era abbastanza sostenuto e costante, si sarebbe potuto camminare per chilometri su un'orrida moquette fatta da migliaia di sacchetti di plastica. Con i baggi dei corpi morti di cadavere e di squalomorfidi. Impossibile stabilire di dove venisse quella immensa moltitudine di scheletri dell'età della plastica. Quando il vento di terra spazzava la baia, il mare si presentava limpido e cristallino come quello ripreso nelle foto dei dépliant. Si sarebbe detto di essere nei Mari del Sud. Ma bastava che girasse il vento, e il mare si popolava di mostri. Non è forse morto soffocato dai sacchetti di plastica anche il povero capodoglio trovato l'ultima su una spiaggia del Sud?

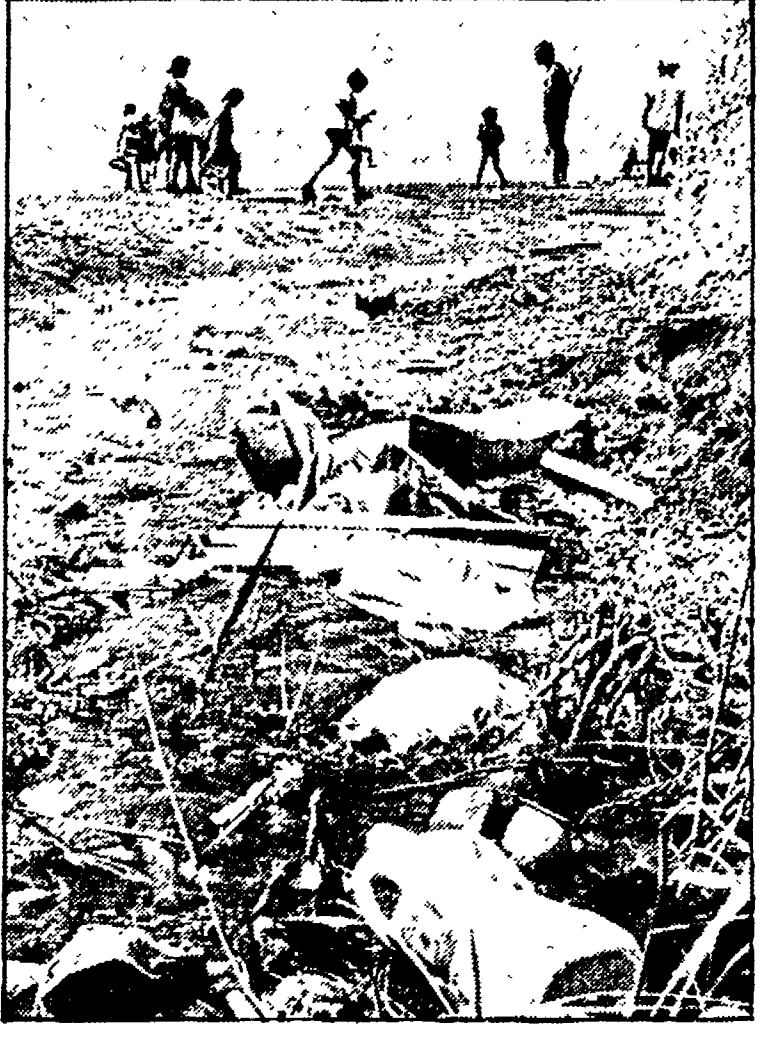
La verità è che la plastica ormai è nel mare. Difficile dire di dove venga. Accettiamo l'idea che c'è, e tanto basta. Per anni ancora milioni e milioni di sacchetti di plastica verranno distribuiti al consumatore insieme ai prodotti più diversi. Golf, quaderni, libri, alimentari di ogni genere porteranno nelle nostre case la loro piccola dose di plastica trasparente e indistruttibile. E una parte di essa finirà nei boschi, nei fiumi, nel mare. Magari di nuovo fine alle spiagge incantate dell'isola d'Elba.

In questi giorni si fa un gran parlare di alcuni ritrovati che consentirebbero di produrre plastica degradabile. Esistono alla luce del sole questo materiale di ridurrebbe in polvere. Ed è già un passo avanti, visto che certi tipi di plastica in commercio oggi si mantengono intatti anche per un quarto di secolo. Ben venga dunque la ricerca su questi prodotti nuovi, anche se c'è già chi avanza sospetti circa la tossicità del residuo.

Non c'è infatti molto tempo per giungere a risultati accettabili. Una legge dello Stato (la 356 del 29 dicembre 1984) infatti, fissa un termine ultimativo: a partire dal 1° gennaio 1991 non possono essere più usati imballaggi e confezioni in materiali plastici e foderi di recupero, nonché imballaggi e confezioni di altro materiale che non siano biodegradabili; a partire dalla stessa data i sacchetti, le buste e gli altri contenitori possono essere usati solo se fabbricati con materiale biodegradabile. Naturale quindi che sia cominciata la corsa all'adeguamento. E che sia stata avviata la polemica su che cosa deve intendere effettivamente per "biodegradabile". Se un prodotto si degrada in vent'anni, a rigore è biodegradabile, ma sono socialmente accettabili vent'anni? In questa bagarre hanno buon gioco i fautori della carta. Un pezzo di cartone messo sotto terra o finto in un corso d'acqua si degrada completamente in pochi giorni. Senza contare che è possibile riciclarlo, e produrre con il prodotto usato dell'altro cartone. Per sostenere questa alternativa è stato formato addirittura un comitato nazionale, il Comitato per l'imballaggio ecologico. Esso raggruppa diverse aziende del settore cartario, cartotecnico e delle macchine per carta. Costituito ad aprile, ha sede a Milano. Qualche giorno fa ha tenuto la prima assemblea dei soci.

Ing. Giuseppe Bardini, dirigente della Safa, è un membro del comitato esecutivo del Comitato. Con lui parliamo intanto del recupero della carta. In qualche città, in particolare attraverso le scuole, si è fatto molto. Ma ancora oggi, in Italia, si cerca 4 milioni di tonnellate di consumi di carta e cartone, solo 1,4 milioni vengono riciclati. Il grosso dei maceri è di provenienza industriale. Solo una piccola parte viene dalla raccolta porta a porta, che tra l'altro è fatta (per lo più da organizzazioni volontaristiche e assistenziali) prevalentemente al Nord.

E invece è ovvio che per il nostro paese, che non ha una produzione di cellulosa all'altezza dei consumi, quella del riciclaggio sarebbe una strada particolarmente interessante. Magari anche per ridurre drasticamente le importazioni. Perché, per chi non lo sa, l'Italia importa dall'estero — in questo caso soprattutto dalla Svizzera — persino carta straccia. Aumentare la quota di recupero interna, inoltre, vorrebbe dire anche ridurre i costi. Per esempio, ricorda l'ing. Bardini, diminuirebbe sensibilmente la massa dei rifiuti da raccogliere e da trattare. E anche una questione di



Attenzione al sacchetto: inquinata, e per sempre

Milioni di contenitori per alimenti e vari oggetti sono ormai sparsi nel mare e nei boschi - L'esperimento di un supermarket

potrebbero lievitare se solo aumentasse la percentuale del recupero della carta straccia.

Calcolano al Comitec che ogni abitante del nostro paese produce in un anno dai 2 ai 5 quintali di rifiuti domestici. Di questi, gli imballaggi costituiscono quasi la metà. La maggior parte di questi imballaggi finisce in pattumiera e poi all'inceneritore. Non è uno spreco assurdo?

L'idea del Comitato è che si debba pian piano offrire al consumatore delle alternative. Se in un supermarket trovo le uova confezionate in un cartone che nella plastica, posso sperare che si diffonda una preferenza per le confezioni di cartone. Idem per la pasta e per gli altri prodotti alimentari. E, all'uscita del supermercato, per il sacchetto col quale portare a casa la spesa. Come si vede da sempre nei film americani. Solo che qui, in Italia, essendo noi ormai abituati ai sacchetti con il manico, sono stati così gentili di farceli di cartesi, resistenti sì, ma con il manico.

Dario Venegoni

Sporte di carta per il cliente ecologico

MILANO — Dall'inizio di ottobre in due supermercati Gs della Lombardia è in corso un esperimento unico: a fianco dei tradizionali sacchetti di plastica, il consumatore trova alla cassa anche quelli di carta. Da una parte è stampato il simbolo della Gs; dall'altra un messaggio per il pubblico. «Scegli il sacchetto di carta, scegli di non inquinare. La carta si ricicla o si dissolventa in chi, e quindi più di quello che è richiesto dal consumatore (il quale, comunque, se ha fatto una grande spesa li distribuisce in più sacchetti).

La differenza fondamentale tra i due prodotti consiste ovviamente in un diverso comportamento in presenza di acqua. E' il fatto che i responsabili della catena dei supermercati, il sacchetto di carta offre praticamente le stesse garanzie di tenuta di quello di plastica. Entrambi, secondo i rilievi dell'ufficio di controllo qualità, reggono tranquillamente un peso superiore alla dozzina di chili, e quindi più di quello che è richiesto dal consumatore (il quale, comunque, se ha fatto una grande spesa li distribuisce in più sacchetti).

La differenza fondamentale tra i due prodotti consiste ovviamente in un diverso comportamento in presenza di acqua. E' il fatto che i responsabili della catena dei supermercati, il sacchetto di carta offre praticamente le stesse garanzie di tenuta di quello di plastica. Entrambi, secondo i rilievi dell'ufficio di controllo qualità, reggono tranquillamente un peso superiore alla dozzina di chili, e quindi più di quello che è richiesto dal consumatore (il quale, comunque, se ha fatto una grande spesa li distribuisce in più sacchetti).

Alla Gs comunque non disperano. Anche senza alcun supporto pubblicitario, molti consumatori sperimentano la novità. Gli altri hanno circa tre mesi di tempo. Dopo di allora si terranno le somme se il risultato non sarà all'altezza dell'investimento: anche i primi sacchetti veramente biodegradabili e riciclabili mai comparsi in un grande supermarket alimentare italiano rimarranno solo un ricordo.

d.v.

Crisi, squallido epilogo



ROMA - Il tavolo dell'incontro dei segretari del pentapartito con il presidente incaricato

percezione esatta del confronto in corso. Sembra tuttavia che nel documento Craxi sottolinei la pari dignità nell'Alleanza atlantica», la volontà dell'Italia di battersi per il negoziato e la progressiva riduzione degli armamenti, la fiducia per i prossimi incontri di Ginevra tra americani e sovietici.

Quanto alla politica italiana nell'area mediterranea — principale fronte di scontro col Pri — Craxi definirebbe

«vital» per il nostro Paese il conseguimento della pace nel settore: ciò impone un ruolo attivo dell'Italia nel Mediterraneo, e quanto a quest'ultimo il presidente incaricato avrebbe sottolineato che il nostro Paese «ha agito, agisce e agirà come forza di pace in collaborazione con i Paesi europei amici e con i governi alleati». Nel passato prossimo del verbo «agire» c'è il solo riferimento al comportamento tenuto dal go-

zo punto. Infine, vale a dire i problemi legati alla finanziaria, si sottolinea la necessità di varare al più presto la legge, pur accennando a misure aggiuntive.

La rifinitura di questo canovaccio non deve essere stata naturalmente cosa semplice, se il «vertice» cominciato ieri poco dopo le 17 è andato avanti per quattro ore: alla fine Craxi ha annunciato che «si sono profittati chiarimenti giuridici reciprocamente sufficienti». La conclusione è prevista per oggi.

Tuttavia le perplessità anche di ordine costituzionale sul rinvio alle Camere del governo caduto si riflettono non solo nelle contestazioni dell'opposizione comunista ma anche nei giudizi di esperti come, ad esempio, Silvano Tosi. A questi dubbi risponde in un'intervista al quotidiano «Reporter» un anonimo «interlocutore» del Quinto, per rimoscere la licenza delle critiche politiche ma rivendicare alle autorità di custodia costituzionale la scelta della procedura, una volta che «la concordia ritrovata consente un dibattito parlamentare con un governo a pieni ranghi». Pazienza se è anche pieno di buchi.

Antonio Caprera

Tolto dal mercato farmaco che uccide

«L'isoxicam era stato presentato come un prodotto nuovo. Si tratta veramente di una novità terapeutica?»

«Nel primo numero di "Ricerca e pratica" (una rivista di informazione medica curata da "Negri" ed edita da "Il pensiero scientifico"), ndr) avevamo analizzato 173 farmaci presentati nei primi dieci mesi del 1984. I cosiddetti me-too drugs ("farmaco anch'io" — in parole semplici prodotti simili ad altri già esistenti — erano piuttosto numerosi. E proprio l'isoxicam era stato indicato come un tipico me-too drug».

«Come è stato risolto, nel nostro paese, il problema della sorveglianza sugli effetti dei farmaci, una volta che siano entrati in commercio?»

«Non è stato risolto. Tutto è affidato alla buona volontà dei medici che dovrebbero segnalare eventuali episodi di tossicità; ma un sistema di farmaco-sorveglianza è efficace solo se è attivo e non si affida soltanto ai volontari. Parliamo spesso di farmaci inutili ma bisogna intendere sul concetto di inutilità. Secondo noi un farmaco è inutile quando risponde a delle logiche commerciali anziché all'interesse dell'ammalato. Il nostro è un istituto di ricerche farmacologiche e non ci sogniamo certo di sostenere che non esistono farmaci attivi. Siamo convinti che i farmaci sono essenziali per la salute, ma proprio per questo difendiamo la categoria dei farmaci attivi da quelli, molto numerosi, che entrano in campo senza avere grandi meriti. Un altro problema tipico del nostro paese è la mancanza di un'informazione scientifica indipendente. Possiamo fare ben poco di fronte alle centinaia di miliardi di lire investiti nell'industria nell'informazione e nella pubblicità».

«Una versione dell'isoxicam, quella nota con il nome commerciale di Maxicam, pur segnalando nella scheda tecnica tutte le controindicazioni e i possibili effetti collaterali, nella pubblicità definiva il prodotto "diverso", "satisfabile" e "tollerabile", dimostrando anche nei trattamenti a lungo termine e nei pazienti anziani».

Flavio Michellini

«L'isoxicam era stato presentato come un prodotto nuovo. Si tratta veramente di una novità terapeutica?»

«Nel primo numero di "Ricerca e pratica" (una rivista di informazione medica curata da "Negri" ed edita da "Il pensiero scientifico"), ndr) avevamo analizzato 173 farmaci presentati nei primi dieci mesi del 1984. I cosiddetti me-too drugs ("farmaco anch'io" — in parole semplici prodotti simili ad altri già esistenti — erano piuttosto numerosi. E proprio l'isoxicam era stato indicato come un tipico me-too drug».

«Come è stato risolto, nel nostro paese, il problema della sorveglianza sugli effetti dei farmaci, una volta che siano entrati in commercio?»

«Non è stato risolto. Tutto è affidato alla buona volontà dei medici che dovrebbero segnalare eventuali episodi di tossicità; ma un sistema di farmaco-sorveglianza è efficace solo se è attivo e non si affida soltanto ai volontari. Parliamo spesso di farmaci inutili ma bisogna intendere sul concetto di inutilità. Secondo noi un farmaco è inutile quando risponde a delle logiche commerciali anziché all'interesse dell'ammalato. Il nostro è un istituto di ricerche farmacologiche e non ci sogniamo certo di sostenere che non esistono farmaci attivi. Siamo convinti che i farmaci sono essenziali per la salute, ma proprio per questo difendiamo la categoria dei farmaci attivi da quelli, molto numerosi, che entrano in campo senza avere grandi meriti. Un altro problema tipico del nostro paese è la mancanza di un'informazione scientifica indipendente. Possiamo fare ben poco di fronte alle centinaia di miliardi di lire investiti nell'industria nell'informazione e nella pubblicità».

«Una versione dell'isoxicam, quella nota con il nome commerciale di Maxicam, pur segnalando nella scheda tecnica tutte le controindicazioni e i possibili effetti collaterali, nella pubblicità definiva il prodotto "diverso", "satisfabile" e "tollerabile", dimostrando anche nei trattamenti a lungo termine e nei pazienti anziani».

Flavio Michellini

Mubarak: «Nessuna pace senza l'Olp»

«Il colloquio di lunedì con re Hussein è durato tre ore ed è stato — ha detto lo stesso Arafat in una conferenza stampa — molto costruttivo e ricco di atmosfera fraterna».

«Abbiamo parlato con franchezza — ha aggiunto il leader dell'Olp — per far fronte alle sfide di Stati Uniti e Israele dopo l'attacco al Terminal generale dell'Olp in Tunisia. È il dirottamento dell'aereo egiziano. In precedenza Hani el Hassan, consigliere politico di Arafat, aveva affermato che «tutte le questioni sono state risolte» e aveva negato che esistano divergenze fra Olp e Giordania. Più tardi, come si è detto, i commentatori giordani: la televisione di Stato, nel dare notizia del colloquio, ha citato un portavoce. «Come secondo il quale le due parti hanno compiuto una obiettiva valutazione degli sviluppi della situazione e hanno discusso i loro effetti sulle

«L'isoxicam era stato presentato come un prodotto nuovo. Si tratta veramente di una novità terapeutica?»

«Nel primo numero di "Ricerca e pratica" (una rivista di informazione medica curata da "Negri" ed edita da "Il pensiero scientifico"), ndr) avevamo analizzato 173 farmaci presentati nei primi dieci mesi del 1984. I cosiddetti me-too drugs ("farmaco anch'io" — in parole semplici prodotti simili ad altri già esistenti — erano piuttosto numerosi. E proprio l'isoxicam era stato indicato come un tipico me-too drug».

«Come è stato risolto, nel nostro paese, il problema della sorveglianza sugli effetti dei farmaci, una volta che siano entrati in commercio?»

«Non è stato risolto. Tutto è affidato alla buona volontà dei medici che dovrebbero segnalare eventuali episodi di tossicità; ma un sistema di farmaco-sorveglianza è efficace solo se è attivo e non si affida soltanto ai volontari. Parliamo spesso di farmaci inutili ma bisogna intendere sul concetto di inutilità. Secondo noi un farmaco è inutile quando risponde a delle logiche commerciali anziché all'interesse dell'ammalato. Il nostro è un istituto di ricerche farmacologiche e non ci sogniamo certo di sostenere che non esistono farmaci attivi. Siamo convinti che i farmaci sono essenziali per la salute, ma proprio per questo difendiamo la categoria dei farmaci attivi da quelli, molto numerosi, che entrano in campo senza avere grandi meriti. Un altro problema tipico del nostro paese è la mancanza di un'informazione scientifica indipendente. Possiamo fare ben poco di fronte alle centinaia di miliardi di lire investiti nell'industria nell'informazione e nella pubblicità».

«Una versione dell'isoxicam, quella nota con il nome commerciale di Maxicam, pur segnalando nella scheda tecnica tutte le controindicazioni e i possibili effetti collaterali, nella pubblicità definiva il prodotto "diverso", "satisfabile" e "tollerabile", dimostrando anche nei trattamenti a lungo termine e nei pazienti anziani».

Flavio Michellini

Contro la camorra e la droga

«serpentone» passa avanti ad un campo di studenti ed alcune donne uriano con rabbia per il nuovo inverno — il quinto — da sopportare nei containers. Poco più avanti ecco il quartiere delle Carceri, teatro un anno fa della strage di S. Alessandro: otto morti e 7 feriti, una spedizione punitiva contro il clan Gionta. Il Circolo dei Pescatori, quartier generale del boss, adesso non c'è più. Una piccola folla, indifferente se non ostile, osserva cupa dietro le vetrate dei bassi.

Si fa tappa davanti al Municipio e il sindaco Beniamino Verdezza (Psl) col gonfalone comunale — sebbene non invitato — si mischia al corteo. Da tre mesi è a capo di una giunta pentapartita composta da tanti assessori «don Abbondio»: alla vigilia di un delicato consiglio comunale, convocato per approvare un «decalogo anticamorra», si sono dimessi in massa.

Ora si imbecca il corso Vittorio Emanuele pullulante di quel negozi di cui aveva scritto tante volte Giancarlo Siani nei suoi articoli sui facili arricchimenti di certi ambienti torresi. I commercianti abbassano le saracinesche in segno di adesione; sui muri campeggia un manifesto firmato congiuntamente da Ascom e Confescentristi: «Sparute minoranze non devono far criminalizzare una popolazione di onesti cittadini». Finalmente piazza Cesare.

«L'isoxicam era stato presentato come un prodotto nuovo. Si tratta veramente di una novità terapeutica?»

«Nel primo numero di "Ricerca e pratica" (una rivista di informazione medica curata da "Negri" ed edita da "Il pensiero scientifico"), ndr) avevamo analizzato 173 farmaci presentati nei primi dieci mesi del 1984. I cosiddetti me-too drugs ("farmaco anch'io" — in parole semplici prodotti simili ad altri già esistenti — erano piuttosto numerosi. E proprio l'isoxicam era stato indicato come un tipico me-too drug».

«Come è stato risolto, nel nostro paese, il problema della sorveglianza sugli effetti dei farmaci, una volta che siano entrati in commercio?»

«Non è stato risolto. Tutto è affidato alla buona volontà dei medici che dovrebbero segnalare eventuali episodi di tossicità; ma un sistema di farmaco-sorveglianza è efficace solo se è attivo e non si affida soltanto ai volontari. Parliamo spesso di farmaci inutili ma bisogna intendere sul concetto di inutilità. Secondo noi un farmaco è inutile quando risponde a delle logiche commerciali anziché all'interesse dell'ammalato. Il nostro è un istituto di ricerche farmacologiche e non ci sogniamo certo di sostenere che non esistono farmaci attivi. Siamo convinti che i farmaci sono essenziali per la salute, ma proprio per questo difendiamo la categoria dei farmaci attivi da quelli, molto numerosi, che entrano in campo senza avere grandi meriti. Un altro problema tipico del nostro paese è la mancanza di un'informazione scientifica indipendente. Possiamo fare ben poco di fronte alle centinaia di miliardi di lire investiti nell'industria nell'informazione e nella pubblicità».

«Una versione dell'isoxicam, quella nota con il nome commerciale di Maxicam, pur segnalando nella scheda tecnica tutte le controindicazioni e i possibili effetti collaterali, nella pubblicità definiva il prodotto "diverso", "satisfabile" e "tollerabile", dimostrando anche nei trattamenti a lungo termine e nei pazienti anziani».

Flavio Michellini

In Sicilia il primo uomo

L'anello successivo della catena umana, qualche migliaio di anni dopo raggiunto il 700, quello di un uomo oggi 1.500. E poi, la forma della mandibola: come una «V» quella di un australopithecus. Come un arco quella di un uomo, mentre la scimmia ha una mandibola che sembra una «U». E, infine, la forma dei denti che, sostiene Bianchini, «non lascia dubbi; hanno 5 cuspidi arrotondate, non aguzze come le scimmie».

E, allora, perché tanto scetticismo della scienza ufficiale? «Non è così. Siamo stati quest'estate ad un con-

«L'isoxicam era stato presentato come un prodotto nuovo. Si tratta veramente di una novità terapeutica?»

«Nel primo numero di "Ricerca e pratica" (una rivista di informazione medica curata da "Negri" ed edita da "Il pensiero scientifico"), ndr) avevamo analizzato 173 farmaci presentati nei primi dieci mesi del 1984. I cosiddetti me-too drugs ("farmaco anch'io" — in parole semplici prodotti simili ad altri già esistenti — erano piuttosto numerosi. E proprio l'isoxicam era stato indicato come un tipico me-too drug».

«Come è stato risolto, nel nostro paese, il problema della sorveglianza sugli effetti dei farmaci, una volta che siano entrati in commercio?»

«Non è stato risolto. Tutto è affidato alla buona volontà dei medici che dovrebbero segnalare eventuali episodi di tossicità; ma un sistema di farmaco-sorveglianza è efficace solo se è attivo e non si affida soltanto ai volontari. Parliamo spesso di farmaci inutili ma bisogna intendere sul concetto di inutilità. Secondo noi un farmaco è inutile quando risponde a delle logiche commerciali anziché all'interesse dell'ammalato. Il nostro è un istituto di ricerche farmacologiche e non ci sogniamo certo di sostenere che non esistono farmaci attivi. Siamo convinti che i farmaci sono essenziali per la salute, ma proprio per questo difendiamo la categoria dei farmaci attivi da quelli, molto numerosi, che entrano in campo senza avere grandi meriti. Un altro problema tipico del nostro paese è la mancanza di un'informazione scientifica indipendente. Possiamo fare ben poco di fronte alle centinaia di miliardi di lire investiti nell'industria nell'informazione e nella pubblicità».

«Una versione dell'isoxicam, quella nota con il nome commerciale di Maxicam, pur segnalando nella scheda tecnica tutte le controindicazioni e i possibili effetti collaterali, nella pubblicità definiva il prodotto "diverso", "satisfabile" e "tollerabile", dimostrando anche nei trattamenti a lungo termine e nei pazienti anziani».

Flavio Michellini

segue Bassolino — hanno saputo stimolare e fare esprimere la parte migliore di questa città, una volta ricca di fabbriche ed ora segnata da un pauroso degrado produttivo e civile. Da Torre, che la camorra vuole ridurre a cupa città di morte, viene un messaggio di lotta, una speranza di vita. È un seme da far germogliare fino in fondo, in altre città, in altre regioni.

I giovani napoletani e di Torre Annunziata hanno lanciato l'idea di una marcia nazionale per il lavoro, da concludere a Napoli agli inizi di dicembre. È l'occasione — conclude l'esponente del Pci — per costruire un salto di qualità del movimento e per legare in modo unitario la lotta contro la camorra e la lotta per il lavoro».

Luigi Vicinanza

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEdda
Direttore responsabile
Giuseppe F. Minnella

Editoria S. p. a. «l'Unità»
Inscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano
numero 3599 del 4 gennaio 1955
Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 75
CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via del Taurini, 19 - CAP 00185
Telefono 4.96.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5

Tipografia N.L.G. S.p.A.
Direz. e uffici: Via del Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Paleoli, 6
00185 - Roma - Tel. 06/483143

Vincenzo Vesile